



Pandolfini

CASA D'ASTE

**Dipinti, sculture e disegni antichi
e dei secc. XIX e XX**

Firenze, 18 ottobre 2012

Pandolfini
CASA D'ASTE

**Dipinti, Sculture e Disegni antichi
e dei secc. XIX e XX**

Firenze, 18 ottobre 2012

DIPARTIMENTI

ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Consulente

Andrea Alibrandi

Esperto

Jacopo Antolini

jacopo.antolini@pandolfini.it

Assistente

Carolina Orlandini

artecontemporanea@pandolfini.it

DESIGN

Consulente

Manolo De Giorgi

Assistente

Claudia Cangioli

design@pandolfini.it

ARREDI E MOBILI ANTICHI

Esperto

Neri Mannelli

neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

arredi@pandolfini.it

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI DEL XIX SECOLO

Esperto

Lucia Montigiani

lucia.montigiani@pandolfini.it

Assistente

Carolina Orlandini

dipinti800@pandolfini.it

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI ANTICHI

Consulente

Roeland Kollewijn

Esperto

Francesca Paolini

francesca.paolini@pandolfini.it

Assistenti

Debora Loiacono

Lorenzo Pandolfini

dipintiantichi@pandolfini.it

MONETE E MEDAGLIE

Consulente

Claudio Maddalena

Assistente

Rosita Bellometti

numismatica@pandolfini.it

GIOIELLI

Esperti

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Maria Ilaria Ciatti

ilaria.ciatti@pandolfini.it

OROLOGI

Esperto

Maria Ilaria Ciatti

ilaria.ciatti@pandolfini.it

ARTI APPLICATE

Esperto

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

artiapplicate@pandolfini.it

ARGENTI

Esperto

Simonetta Peruzzi Paganelli

simonetta.peruzzi@pandolfini.it

Assistente

Chiara Sabbadini Sodi

argenti@pandolfini.it

ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

Esperto

Neri Mannelli

neri.mannelli@pandolfini.it

Assistente

Rosita Bellometti

archeologia@pandolfini.it

VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

Esperto

Francesco Tanzi

francesco.tanzi@pandolfini.it

Assistente

Luisa Bianconi

vini@pandolfini.it

ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

Claudia Cangioli

arteorientale@pandolfini.it

**Direzione**

Remo Rega
Pietro De Bernardi

Responsabile Amministrativo

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

Segreteria Amministrativa

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Coordinamento Dipartimenti

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Accoglienza Clienti Firenze

centralino@pandolfini.it

Responsabile della sede di Milano

Lorenzo Bruschi
milano@pandolfini.it
Tel. +39 02.65560807 - Fax +39 02 62086699
Cell. +39 3356947154

Sviluppo clienti e abbonamenti cataloghi

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

Segreteria e contabilità Clienti

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it
Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

Relazioni esterne

Raul Rega
raul.rega@pandolfini.it

Ritiri e Consegne

Marcello Farsetti
Marco Fabbri

Ufficio Stampa

Davis & Franceschini
P.zza S. Maria in Campo, 1 - 50122 Firenze
E-mail: davis.franceschini@dada.it
Tel. +39 055 2347273
Fax +39 055 2347361

Firenze

Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055.2340888 (r.a.)
Fax +39 055.244.343
www.pandolfini.it
info@pandolfini.it

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055.685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

Milano

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
www.pandolfini.it
milano@pandolfini.it

CONDIZIONI DI VENDITA

I lotti presentati potranno essere visionati ed esaminati durante i giorni di esposizione indicati in catalogo.

È possibile richiedere maggiori informazioni sui lotti ai dipartimenti competenti, pur rimanendo esclusiva responsabilità dell'acquirente accertarsi personalmente dello stato di conservazione degli oggetti.

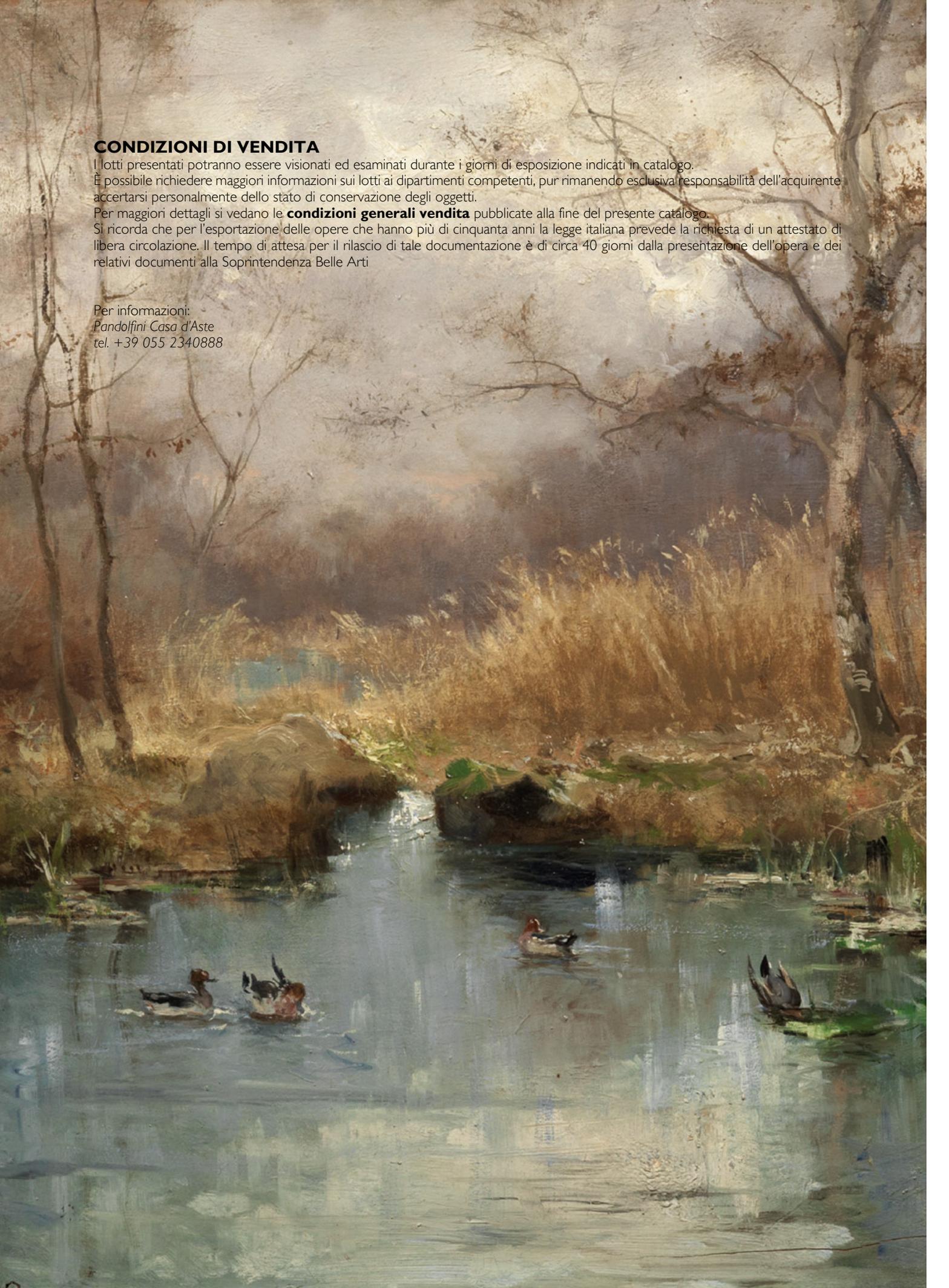
Per maggiori dettagli si vedano le **condizioni generali vendita** pubblicate alla fine del presente catalogo.

Si ricorda che per l'esportazione delle opere che hanno più di cinquanta anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti

Per informazioni:

Pandolfini Casa d'Aste

tel. +39 055 2340888



Dipinti, Sculture e Disegni antichi e dei secc. XIX e XX

ESPERTI PER QUESTA ASTA

DIPINTI, SCULTURE E DISEGNI ANTICHI

Esperto

Francesca Paolini
francesca.paolini@pandolfini.it

Assistente

Debora Loiacono
dipintiantichi@pandolfini.it

DIPINTI, SCULTURE, DISEGNI DEL XIX SECOLO

Esperto

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Assistente

Carolina Orlandini
dipinti800@pandolfini.it

MILANO ESPOSIZIONE DI UNA SELEZIONE DELLE OPERE

Pandolfini
via Manzoni, 45 - Milano
da giovedì 4 a sabato 6 ottobre 2012
orario 10.00 > 13.00 / 14.00 > 18.00

FIRENZE ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez-Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - Firenze
da venerdì 12 a martedì 16 ottobre 2012
orario 10.00 > 13.00 / 14.00 > 19.00

ASTA

Giovedì 18 ottobre 2012

Dipinti, Sculture e Disegni antichi

lotti 1 - 252
ore 15.00

Dipinti e Sculture provenienti da una collezione privata fiorentina

lotti 253 - 282

Dipinti, Disegni e Sculture dei secc. XIX-XX

lotti 301-430
ore 17.30

Foto di copertina: lotto 141

Retro di copertina: lotto 411

Commissione d'Acquisto

per l'invio di commissioni d'acquisto
Tel. +39 055 2340888-9
Fax +39 055 244343
alessio.nenci@pandolfini.it

Pandolfini Casa d'Aste

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26 - 50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888-9 Fax +39 055 244343
E-mail: pandolfini@pandolfini.it
www.pandolfini.it





Dipinti, Sculture e Disegni antichi

Firenze

Giovedì 18 ottobre 2012

ore 15.00

Lotti 1 - 252

1



1

Icona russa, secc. XIX-XX
VERGINE CON BAMBINO BENEDICENTE
tempera su tavola, cm 22x17,5 senza cornice

€ 200/400

2

Icona russa, sec. XIX
SAN MICHELE ARCANGELO
tempera su tavola, 27x22
danni

€ 200/300

3

Icona russa, sec. XIX
SAN NICOLA
tempera su tavola con riza in metallo dorato, cm 36x31,5

€ 200/300

2



4
Icona russa, sec. XX
IMMAGINI DELLA MADRE DI DIO
tempera su tavola, cm 22x17,5

€ 150/300

5
Icona greco-bizantina, fine sec. XVIII-inizi XIX
FONTE DELLA VITA
tempera su tavola, cm 44,5x32,5

€ 1.500/2.000



6



6

Maniera della pittura senese del Quattrocento
SAN FRANCESCO E SANTO BENEDETTINO
tempera su tavola a fondo dorato, cm 92x74

€ 2.000/3.000

7

Maniera di Giovanni da Fiesole detto Beato Angelico
TRIBUTO DI CRISTO
olio su tavoletta, cm 15x34

€ 800/1.000

7



8

Maniera della pittura del primo Cinquecento

SAN SEBASTIANO

olio su tavola, cm 107x44

€ 3.000/4.000

8



9

Bicci di Lorenzo

(Firenze, 1373–1452)

DISPUTA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA CON I FILOSOFI
predella a tempera su tavola, cm 17,5x67,5 entro cornice cm 20,9x70,7

Provenienza:

già collezione Guidi, Firenze (segnalato intorno al 1968);
collezione privata, Firenze

Classificazione all'interno dell'archivio Zeri: n. scheda 10349; n. busta 0140; intestazione busta: Pittura italiana sec. XV. Firenze. Bicci di Lorenzo 2; n. fascicolo 1; intestazione fascicolo: Bicci di Lorenzo: predelle, frammenti, altaroli 1

Corredato da attestato di libera circolazione

La tavola è stata riconosciuta a Bicci di Lorenzo da Federico Zeri e l'attribuzione è confermata dalla presenza di alcuni tratti tipici del pittore (si osservi per tutti il volto del calvo e barbuto saggio alle spalle della santa). Figlio ed erede di Lorenzo di Bicci (Firenze,

9



documentato dal 1370 al 1410) e padre a sua volta di Neri (Firenze, 1419-1492), Bicci ebbe una prolungata attività, che si chiuse con l'avvio del ciclo di affreschi della cappella maggiore di San Francesco ad Arezzo, terminato in seguito alla sua morte da Piero della Francesca. Certo destinata al gradino di una pala d'altare, questa scena raffigura il celebre episodio della giovane Caterina d'Alessandria che disputa con i filosofi di fronte all'imperatore. L'aspetto assiale della composizione e le dimensioni della tavola farebbero ipotizzare un'antica destinazione come unico gradino di una pala da pilastro probabilmente legata a vicarie o podestarie che doveva essere sommontata da una raffigurazione di Santa Caterina che sovrintende l'amministrazione della giustizia.

L'opera si contraddistingue per un severo lessico dipendente dagli ultimi esiti della tradizione giottesca del tardo Trecento, che dovrebbe sottintendere una datazione precedente agli anni venti, quando Bicci di Lorenzo subì le suggestioni delle novità gotico "internazionali" rese note a Firenze da Arcangelo di Cola da Camerino e Gentile da Fabriano.

€ 20.000/30.000



Pseudo Ambrogio di Baldese

(attivo a Firenze e in Toscana, prima metà sec. XV)

MADONNA CON BAMBINO TRA SAN PAOLO, SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA, SAN PIETRO E SANTA MARGHERITA (?)

tempera su tavola fondo oro, cm 62x39 entro cornice a tabernacolo, cm 80,5x49

Provenienza:

già asta Sotheby's, Londra, 13 maggio 1970, n. 82;

collezione privata, Firenze

Classificazione all'interno dell'archivio Zeri: n. scheda 10637; n. busta 0131; intestazione busta: Pittura italiana sec. XV. Firenze. Ventura di Moro, Gruppo di Preci; n. fascicolo 1; intestazione fascicolo: Ventura di Moro I

Corredato da attestato di libera circolazione

Passato a un'asta di Sotheby's (*Old Master Paintings*, Londra, 13 maggio 1970, lotto 82) come opera di Giovanni dal Ponte, il dipinto rientra invece nel catalogo del prolifico pittore fiorentino detto "Pseudo Ambrogio di Baldese", come riconosciuto peraltro da Federico Zeri. L'epiteto fu coniato da Raimond van Marle (*The development of Italian Schools of Painting*, IX, *The Gothic Painting in Tuscany*, The Hague 1927, pp. 86-92) al fine di disgiungere dal nome del documentato Ambrogio di Baldese le opere che gli erano state invece assegnate da Osvald Sirén (*Trecento Pictures in American Collection. III*, in "The Burlington Magazine", XIV, 1908-1909, p. 326), poiché queste rivelavano una cronologia ben addentrata nel secolo XV. Tra le proposte di identificazione dello Pseudo Ambrogio di Baldese ha avuto una certa fortuna quella in favore di Ventura di Moro (Firenze, 1399-1486) avanzata da Enzo Carli (*Chi è lo "Pseudo Ambrogio di Baldese"*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Valerio Mariani*, Napoli 1972, pp. 109-111), ma ormai si preferisce riconoscere il pittore in Lippo d'Andrea (Firenze, 1377-1457ca.), come confermato dai recenti studi di Linda Pisani (*Pittura tardogotica a Firenze negli anni trenta del Quattrocento: il caso dello Pseudo-Ambrogio di Baldese*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", XXXXV, 2001, pp. 1-36) e Sonia Chiodo (*Lippo d'Andrea: problemi di iconografia e stile*, in "Arte Cristiana", XL, 2002, pp. 1-16). Altaroli di questo genere sono ricorrenti nella produzione di questo maestro (si veda per esempio la *Madonna col Bambino e santi* n. 77 della Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia) e quanto allo stile, inevitabilmente segnato dalla lezione tardotrecentesca di Agnolo Gaddi e con esiti paralleli a Bicci di Lorenzo, non sfuggono affinità con una delle opere più note del *corpus* riferito al pittore: il grande trittico con la *Madonna col Bambino e santi* della Yale University Art Gallery di New Haven (1420).

€ 60.000/80.000



Pittore dell'Italia meridionale nella cerchia di Pedro Fernandez, 1515-1525

SAN MICHELE ARCANGELO

tempera su tavola sagomata a fondo oro, cm 47x66,5, senza cornice

L'opera è corredata da parere scritto di Gabriele Fattorini, Siena, 28 giugno 2012

“Come si intende da quanto resta della carpenteria polilobata, la bella tavola doveva costituire in origine un elemento di un vasto retablo, di quelli che per lungo tempo, tra Quattrocento e Cinquecento, andarono di moda nella penisola iberica, diffondendosi anche in Italia meridionale: una parte del coronamento o forse ancora più probabilmente di un gradino (un motivo analogo ricorre per esempio nella carpenteria del polittico della matrice vecchia di Castelbuono, presso Palermo: un complesso pittorico piuttosto discusso che rappresenta un importante momento della pittura sicula del primo quarto del Cinquecento). Rimanda a un simile ambito pure la presenza di un arcaico fondo dorato, sul quale si staglia invece un San Michele Arcangelo a mezza figura, dalle grandi ali e in atto di impugnare la consueta lancia (con la quale vuole evidentemente sconfiggere il demonio) che si dichiara aggiornato sulle rivoluzionarie novità della “maniera” moderna deflagrate nella Roma di Giulio II e Leone X. Per questa ragione la tavola potrebbe provenire da un complesso pittorico destinato tra il secondo e il terzo decennio del secolo XVI all'Italia meridionale o alla Sicilia, dove continuarono a essere richieste grandi “cone” di tradizione iberica, popolate di figure ormai segnate dai nuovi fatti della pittura romana. Il carattere più peculiare del dipinto è tuttavia nel nitido lume che rischiarla la figura, facendone ben risaltare le forme attraverso vivaci contrasti chiaroscurali e cangiantismi, favoriti dalla scelta di una tavolozza brillante e particolare, che prevede il rosso vermiglio per il mantello, un grigio cenere per le ali e un bianco sporco per l'abito. Un simile luminismo richiama le ragguardevoli esperienze bramantiniane di Pedro Fernández: maestro spagnolo originario di Murcia che è stato a lungo noto con l'appellativo di “Pseudo Bramantino” e che nel primo e secondo decennio del Cinquecento fu in Italia, spostandosi continuamente tra Milano, Roma e Napoli, dove affrescò peraltro intorno al 1509-1510 il cupolino e i pennacchi della Cappella Carafa in San Domenico Maggiore. Come ben noto, il ridotto ma importante catalogo di Fernández lascia intendere una straordinaria capacità, da parte del pittore iberico, di recepire con grande intelligenza le maggiori novità della “maniera” moderna, dagli esiti leonardeschi milanesi al Raffaello delle Stanze, riproponendole in un eccentrico e personalissimo linguaggio (si ricordi per esempio la “cona” della Visitazione già in Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, della quale restano significativi scomparti nel Museo Nazionale di Capodimonte, nel Norton Simon Museum di Pasadena e in una collezione privata, oppure la *Visione del beato Amedeo Menez de Sylva* della Galleria Nazionale di Palazzo Barberini a Roma, dove è giunta dal romitorio di San Michele Arcangelo a Montorio Romano). E un buon grado di eccentricità non manca pure nel *San Michele Arcangelo*, tanto nel volto raffaellesco ma un po' angoloso (che, pur alterato da qualche ridipintura, si può provare ad accostare a quello della *Madonna* già nella Collezione Jandolo a Roma e all'altra della parrocchiale di Castelleone), quanto nel bello scorcio del braccio destro, contraddistinto dal vorticoso gonfiarsi del pannello della manica. Quest'ultimo elemento, insieme con i netti contrasti tra superfici illuminate e parti in ombra che contraddistinguono la resa delle vellutate ali, rimanda a quella che può essere considerata come l'ultima opera italiana di Pedro Fernández (il Polittico di Bressanoro, databile verso il 1517-1518 e oggi diviso tra la parrocchiale di Castelleone e la Pinacoteca di Cremona), evocando al tempo stesso certe predilezioni dell'altro iberico Pedro Machuca, che sul finire del secondo decennio, ben aggiornato sui più recenti fatti artistici romani, dovette transitare dal regno napoletano per rientrare in Spagna. Al di là delle assonanze delle quali si è detto, e anche in ragione dello stato attuale del dipinto, è tuttavia da escludere una definitiva attribuzione a Pedro Fernández; piuttosto è preferibile avanzare il riferimento a un pittore attivo in Italia meridionale, dove non mancarono maestri che nei primi decenni del Cinquecento seppero confrontarsi tanto con le esperienze dello Pseudo Bramantino quanto con le novità raffaellesche romane. Sono emblematici in tal senso i casi di Andrea Sabatini in Campania e Girolamo Alibrandi in Sicilia (si vedano di seguito il *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* di San Francesco a Nocera del 1519 dell'uno e la *Santa Caterina d'Alessandria* del Museo Nazionale di Messina dell'altro, confrontati con il nostro *San Michele Arcangelo*), quali migliori rappresentanti di una tendenza che seppa toccare l'intera Italia meridionale”.

Bibliografia di riferimento:

Andrea da Salerno nel Rinascimento Meridionale, catalogo della mostra (Padula, Salerno 1986), a cura di G. Previtali, Firenze 1986; Paola Giusti, Pierluigi Leone de Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli. 1510-1540 forastieri e regnicoli*, Napoli 1988; Marco Tanzi, *Pedro Fernández da Murcia lo Pseudo Bramantino. Un pittore girovago nell'Italia del primo Cinquecento*, catalogo della mostra (Castelleone 1997), Milano 1997; Teresa Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia*, 2 voll., Napoli 1993-1998; F. Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Il Cinquecento*, Roma 1998.

€ 6.000/8.000

11



Mariotto di Nardo di Cione

(Firenze 1394 ca.-1424)

MADONNA CON IL BAMBINO, SAN FRANCESCO, SAN LORENZO, SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN GIROLAMO
tempera e oro su tavola, cm 64x44, senza cornice*Provenienza:*

già collezione Frascione, Firenze;

collezione Stefano Cairola, Milano;

collezione Aldo Cairola ed eredi, Siena

Classificazione all'interno dell'archivio Zeri: n.scheda 3115; n.busta 0059; Intestazione busta: Pittura italiana sec.XIV.Firenze. Mariotto di Nardo, Lorenzo Ghiberti; n. fascicolo 1; Intestazione fascicolo: Mariotto di Nardo: ancorette; inv. 17516 al verso: nota autografa di F. Zeri a matita in basso a destra: "già Firenze, Dr. Frascione/ Mariotto di Nardo".

Corredato da attestato di libera circolazione

L'opera è corredata da parere scritto di Roberto Longhi, Firenze, gennaio 1946.

"Egregio Signore,

La sua tavola cuspidata a fondo d'oro con la Vergine sospesa sulle nuvole contro un drappo rabescato e fiancheggiata in alto dai Santi Francesco e Lorenzo, in basso da san Gio. Battista e San Gerolamo in abito cardinalizio, è opera caratteristica dell'ultimo tempo di Mariotto di Nardo, pittore fiorentino che partito dalla scuola dei Gerini e di Spinello, si avvicina sul tardi ai ritmi di Lorenzo Monaco e di Gentile da Fabriano, i cui influssi sono anche qui evidenti nella ricchezza decorativa e negli andamenti lineari. L'opera è pertanto databile intorno al 1425 [sic] in vicinanza del trittico di panzano. Con i migliori saluti, Roberto Longhi"

Attribuzione confermata con parere scritto di Gabriele Fattorini, Siena, 26 giugno 2012, del quale si riportano di seguito alcune parti salienti.

"Nel corso del Novecento il dipinto è appartenuto alla collezione Frascione nota famiglia di antiquari, prima di passare a Stefano Cairola, gallerista che fin dagli anni trenta svolse un ruolo di primo piano tra Genova e Milano quanto alla promozione e affermazione delle nuove tendenze dell'arte contemporanea italiana. A seguito della sua scomparsa (1972) la tavola fu ereditata dal nipote Aldo Cairola: studioso di arte senese, membro dell'Accademia degli Intronati e direttore del Museo Civico di Siena.

La giustezza dell'attribuzione di Longhi trova ulteriore conferma in una fotografia dell'Archivio di Federico Zeri (oggi presso l'Università di Bologna, inv. 17516, scheda n. 3115), corredata sul retro da una nota autografa: già Firenze, Dr. Frascione / Mariotto di Nardo.

Nato non oltre la metà degli anni sessanta del Trecento, Mariotto era figlio di Nardo di Cione, che con i fratelli Andrea (Orcagna) e Iacopo gestì una delle più importanti botteghe fiorentine del tempo. Così come il padre, anche Mariotto ebbe una prolungata e fortunata carriera che trova i suoi estremi cronologici nel Polittico "Filicaia" datato 1388 già in Santa Maria degli Angeli a Firenze e ora in Santa Margherita a Tosina (Pelago) e nel Polittico "Serristori" del 1424, recentemente acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato. Il suo vasto catalogo conta un significativo numero di dipinti per devozione privata e pale d'altare, tra le quali merita ricordare il Polittico del Museo Civico di Pesaro, che dovrebbe risalire al 1400 e documentare la presenza di Mariotto accanto a Lorenzo Ghiberti nella trasferta marchigiana che precedette la partecipazione ghibertiana al celeberrimo concorso per la Porta del Battistero fiorentino del 1401.

Nonostante gli esordi tardotrecenteschi, Mariotto seppe aprirsi alle novità del Gotico "internazionale" divulgate in riva all'Arno da Gherardo Stamina e Lorenzo Monaco, mostrando fin dal secondo decennio del secolo un interesse per simili esperienze, che culmina infine in opere come il Polittico di San Leolino a Panzano del 1421 e il citato Polittico "Serristori". Il dipinto in esame, nel taglio affilato delle figure così come nel linearismo dei panni, ben corrisponde con lo stile di queste opere, andando a confermare la datazione longhiana. D'altronde anche la scelta di non disporre la Vergine su di un solido trono secondo l'uso trecentesco, ma di farla librare in aria così come ricorre in altri dipinti di Mariotto, si accorda a certe predilezioni iconografiche che furono care a molti altri esponenti della pittura fiorentina alla vigilia del Rinascimento, da Stamina a Lorenzo Monaco. Questa *Madonna* risale dunque agli ultimi anni di vita di Mariotto, che fece testamento il 14 aprile 1424 e morì certamente prima del 1427. Nonostante l'età, il vecchio pittore dovette essere profondamente incuriosito dalle epocali novità che andarono a sconvolgere la Firenze artistica di quel tempo. Nell'accostante luminismo che definisce le figure pare infatti di cogliere un'eco delle esperienze fiorentine di Arcangelo di Cola da Camerino e Gentile da Fabriano, mentre l'assetto compositivo si distingue per l'insolita differenza dimensionale tra i santi inginocchiati di tre quarti in primo piano e quelli stanti alle spalle di costoro; in tal senso c'è da domandarsi se dietro quella che potrebbe apparire una banale scelta gerarchica non vi sia invece una personale riflessione sulle sconvolgenti sperimentazioni prospettiche attuate in quegli anni da Masaccio".

€ 50.000/70.000



13

Martino di Bartolomeo di Biagio

(attivo a Siena dal 1389- Siena post 1434)

MADONNA CON BAMBINO

tempera su tavola fondo oro, cm 64x48,5

Provenienza:

già collezione Di Segni, New York (segnalato nel 1957);

collezione privata, Lombardia

Classificazione all'interno dell'archivio Zeri: n.scheda 7404; n.busta 0087; Intestazione busta: Pittura italiana sec. XIV. Siena. Giovanni di Pietro, Martino di Bartolomeo, Gregorio di Cecco, Gualtieri di Giovanni, n.fascicolo: 3; Intestazione fascicolo: Martino di Bartolomeo; Giovanni di Pietro da Napoli: dipinti I, inv. 22979 al verso: nota autografa di F. Zeri a matita in basso a destra: "già New York, poi Roma (1956)/ L. Di Segni/ Martino di Bartolomeo"

Corredato da attestato di libera circolazione

Il riferimento dell'opera a Martino di Bartolomeo di Biagio si deve a Federico Zeri, espresso in un suo parere scritto datato 25 marzo 1996 che riportiamo qui di seguito.

Attribuzione confermata tramite visione diretta da Mina Gregori.

"Gentile Signor

conosco da molti anni il dipinto sul quale Lei mi chiede un parere: l'ho studiato a New York nel 1957, quando si trovava nella Collezione di Mr. Leopoldo Di Segni. Alludo alla tempera e ora su tavola, di centimetri 64x48,5, raffigurante la Vergine a mezza figura, seduta su un trono marmoreo con intarsi policromi, e con il Bambino in piedi sul ginocchio sinistro. Egli è in atto di benedire con la destra, mentre con l'altra mano regge un cartiglio con una scritta in caratteri gotici molto guasta, il cui inizio è lo stesso che si legge in un altro dipinto del medesimo soggetto, e dello stesso artista, oggi nel Museo del Vassar College a Poughkeepsie, nello Stato di New York 'O anime benedette sempre...', mentre la seconda riga è troppo frammentaria per poter essere decifrata.

La tavola in esame, che dovette costituire la parte centrale di un polittico a più elementi (e che conserva gli ornati in pastiglia dorata negli sguinci dell'ogiva) è in buono stato di conservazione, ottimo nelle parti a tempera. Essa è opera, assolutamente certa del pittore senese Martino di Bartolomeo, citato dai documenti già operoso nel 1389, e morto nel 1434 o 1435.

Egli lavorò per Pisa, tra il 1402 e il 1405, per tornare poi nella sua città natale, dove eseguì numerosi lavori per le Chiese, incluso il Duomo. Il suo stile, assai individuale, riflette l'arte di Taddeo di Bartolo, di Andrea Vanni e di altri pittori senesi del Trecento avanzato. Quanto alla datazione della tavola qui esaminata, penso che sia da situarsi nello stesso momento della già citata 'Madonna col Bambino' nel Vassar College, cioè dopo il ritorno a Siena di Martino di Bartolomeo, verso il 1405-1410. Nel Museo di Arte Sacra di Asciano (Siena) esiste una 'Annunciazione' di Martino di Bartolomeo, assai simile per stile e per ornati a questa tavola.

In fede, Federico Zeri".

€ 50.000/70.000



Pittore lombardo nell'ambito di Vincenzo Foppa, 1470-1485

SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

tempera grassa su tavola, cm 36,5x29,5, senza cornice

Il dipinto è corredato da parere scritto di Gabriele Fattorini, Siena, 28 giugno 2012

“Le misure lasciano intendere che la tavola, assottigliata sul retro e resecata ai lati, poteva nascere come immagine da devozione privata, ma anche come elemento di una complessa pala d'altare di grandi dimensioni. Il dipinto ritrae una giovane ed elegante santa abbigliata di una veste nera e di un mantello rosso: per la corona, la palma del martirio nella sinistra e la ruota dentata ostentata con l'altra mano si identifica facilmente in Caterina d'Alessandria. Nel vertice superiore destro del dipinto restano tracce di una nube dorata dalla quale emanano raggi; un dettaglio iconografico inusuale che forse vuole richiamare la divina sapienza ispiratrice della santa durante la celebre disputa che la vide convertire i filosofi pagani. Altra possibilità è che quelle nubi ospitassero una apparizione della Madonna col Bambino (come avviene nella bergognonesca *Santa Caterina d'Alessandria con un donatore* del Saint Joseph's College di Rensselaer, Indiana), poi tagliata quando fu resecata la tavola (che in tal caso non sarebbe stata un elemento di un retablo).

Lo stile del dipinto indirizza chiaramente verso la Lombardia della seconda metà del Quattrocento, per la fisionomia di un volto femminile incominciato dai lunghi capelli sciolti sulle spalle (dove le ciocche sono analiticamente affinate con grande minuzia, si direbbe a voler dare l'effetto di una chioma dorata dalla luce) che rientra nei canoni estetici cari alla generazione che nei decenni tra il 1460 e il 1485 ebbe il suo principale eroe in Vincenzo Foppa (Brescia, 1427/30 – 1515/16) e preparò il terreno alla successiva affermazione di maestri come Bernardo Zenale e Ambrogio Bergognone (si pensi per esempio a un confronto con la Vergine dell'*Annunciazione* e della *Natività* nella vetrata del *Nuovo Testamento* del Duomo di Milano, che Cristoforo e Agostino de Mottis si impegnarono a eseguire su cartoni del Foppa nel 1482). Nonostante alcune piccole lacune e un generale indebolimento della superficie pittorica, quanto si riesce ancora a leggere della naturalistica resa chiaroscurale del volto di Caterina conferma la stretta pertinenza del dipinto all'ambito foppesco (in parallelo e quali precedenti, per esempio, si possono richiamare le *Sante Caterina d'Alessandria* e *Agnese* n. 37.706 della Walters Art Gallery di Baltimora, dipinte dal Foppa nei primi anni sessanta) ribadita anche da quanto resta dell'angoloso incresparsi del mantello sulle braccia, che rimanda alle soluzioni squarcionesche padovane precocemente divulgate dal bresciano in terra lombarda (si pensi al modo in cui si accartoccia il mantello della Vergine in due celebri capolavori foppeschi come la “*Madonna del libro*” del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco a Milano e la *Madonna col Bambino* del Metropolitan Museum di New York). Rientrano facilmente in questo *milieu* culturale tanto la soluzione arcaica del nimbo dorato piatto e dunque tradizionalmente antiprospectico, quanto il fondo scuro di derivazione fiamminga, che non mancò di essere utilizzato dallo stesso Foppa (si vedano i registri superiori del Polittico della Rovere completato insieme con Ludovico Brea nel 1490 per la Cattedrale di Savona e oggi nell'oratorio di Santa Maria di Castello) e da molti altri maestri lombardi (si pensi alla *Madonna del latte* del Museo Poldi Pezzoli di Milano, ormai assestata nel catalogo del giovane Bergognone verso il 1485). C'è da immaginare che in origine un tale fondale facesse risaltare le radiose proprietà di un luminismo di matrice nordica che in questi anni ebbe buona diffusione sia in Lombardia che nella vicina Liguria. Nella preziosa esecuzione della capigliatura della santa si ravvisano bene le tracce di un tale luminismo, che doveva estendersi alla resa dell'intera figura e pure dell'attributo, prefigurando quelli che sarebbero stati gli effetti della pittura di Zenale e Bergognone. Una datazione verso il 1470-1485 è giustificata inoltre dall'assenza di influssi di Leonardo: il maestro fiorentino si trasferì a Milano nel 1482, divulgando novità che sollecitarono una pronta riflessione in senso naturalistico da parte dei pittori lombardi”.

Bibliografia di riferimento:

La pittura in Lombardia. Il Quattrocento, Milano 1993; L. Torti, *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone*, [s.l.] 2000; *Vincenzo Foppa*, catalogo della mostra (Brescia 2002), a cura di G. Agosti, M. Natale, G. Romano, Milano 2003; G. Romano, *Rinascimento in Lombardia: Foppa, Zenale, Leonardo, Bramantino*, Milano 2011.

€ 4.000/6.000



15

Bicci di Lorenzo

(Firenze 1373–1452)

MADONNA CON BAMBINO, SAN FRANCESCO D'ASSISI, SAN BENEDETTO DA NORCIA, SANT'ANTONIO ABATE E SAN
MINIATO

tempera su tavola fondo oro, cm 73,5x44,7 entro cornice a tabernacolo cm 94,5x53,3

Provenienza:

già collezione Pazzagli, Firenze;

collezione privata, Firenze

Classificazione all'interno dell'archivio Zeri: n. scheda 10400; n. busta 0140; intestazione busta: Pittura italiana sec. XV. Firenze. Bicci di Lorenzo 2; n. fascicolo 2; intestazione fascicolo: Bicci di Lorenzo: predelle, frammenti, altaroli 2

Corredato da attestato di libera circolazione

Il dipinto appartiene alla mano di Bicci di Lorenzo, come riconosciuto da Federico Zeri. Bicci di Lorenzo è noto soprattutto per essere stato il pittore che avviò nelle volte l'impresa della cappella maggiore di San Francesco ad Arezzo, compiuta dopo la sua morte da Piero della Francesca. La sua produzione, tuttavia, rientra nella corrente più tradizionalista della pittura fiorentina della prima metà del Quattrocento, poiché Bicci ebbe a proseguire con buona fortuna la bottega del padre Lorenzo di Bicci (Firenze, documentato dal 1370 al 1410), trovando in seguito un degno erede nel figlio Neri (Firenze, 1419-1492). Avviata la carriera entro i modi della tradizione tardotrecentesca, a partire dagli anni venti Bicci di Lorenzo cercò di dare al suo lessico una svolta in senso Gotico "internazionale" in seguito all'attività fiorentina di Gentile da Fabriano, cui rese palesemente omaggio con il disperso polittico eseguito nel 1433-1434, insieme con "compagno" Stefano di Antonio, per San Niccolò in Cafaggio (1433); un complesso ispirato al gentiliano Polittico Quaratesi per San Niccolò Oltrarno, tanto nello scomparto centrale firmato e datato 1433 (ora Parma, Galleria Nazionale), quanto nelle *Storie di San Nicola* della predella (divise tra il Metropolitan Museum di New York, l'Ashmolean Museum di Oxford, il Wavel Museum di Cracovia; un paio di tavolette sono inoltre passate sul mercato antiquario). Questo altarelo rientra in una tipologia assai frequentata dal pittore (si richiami a confronto la *Madonna col Bambino* e *i santi Giovanni Battista e Giacomo* della Pinacoteca Civica di Fabriano) e nell'addolcimento delle forme denota l'interesse per le novità rese note a Firenze negli anni venti sia da Gentile da Fabriano che da Arcangelo di Cola da Camerino.

€ 50.000/70.000



16



16

Scuola Italia centrale, fine sec. XV-inizi XVI

SAN GIOVANNI BATTISTA

tempera su tavoletta con cornice a tabernacolo, cm 26,5x15,5
danni

€ 400/800

17

Scuola fiamminga, sec. XVII

LA TENTAZIONE DI SANT'ANTONIO

olio su tavoletta circolare con cornice incorporata, diam. cm 14

€ 1.000/1.500

17



18

Pittore dell'Italia centrale, fine sec. XV-inizi XVI

SAN GIROLAMO IN UN PAESAGGIO

olio su tavoletta, cm 22x16

€ 8.000/12.000

18



19

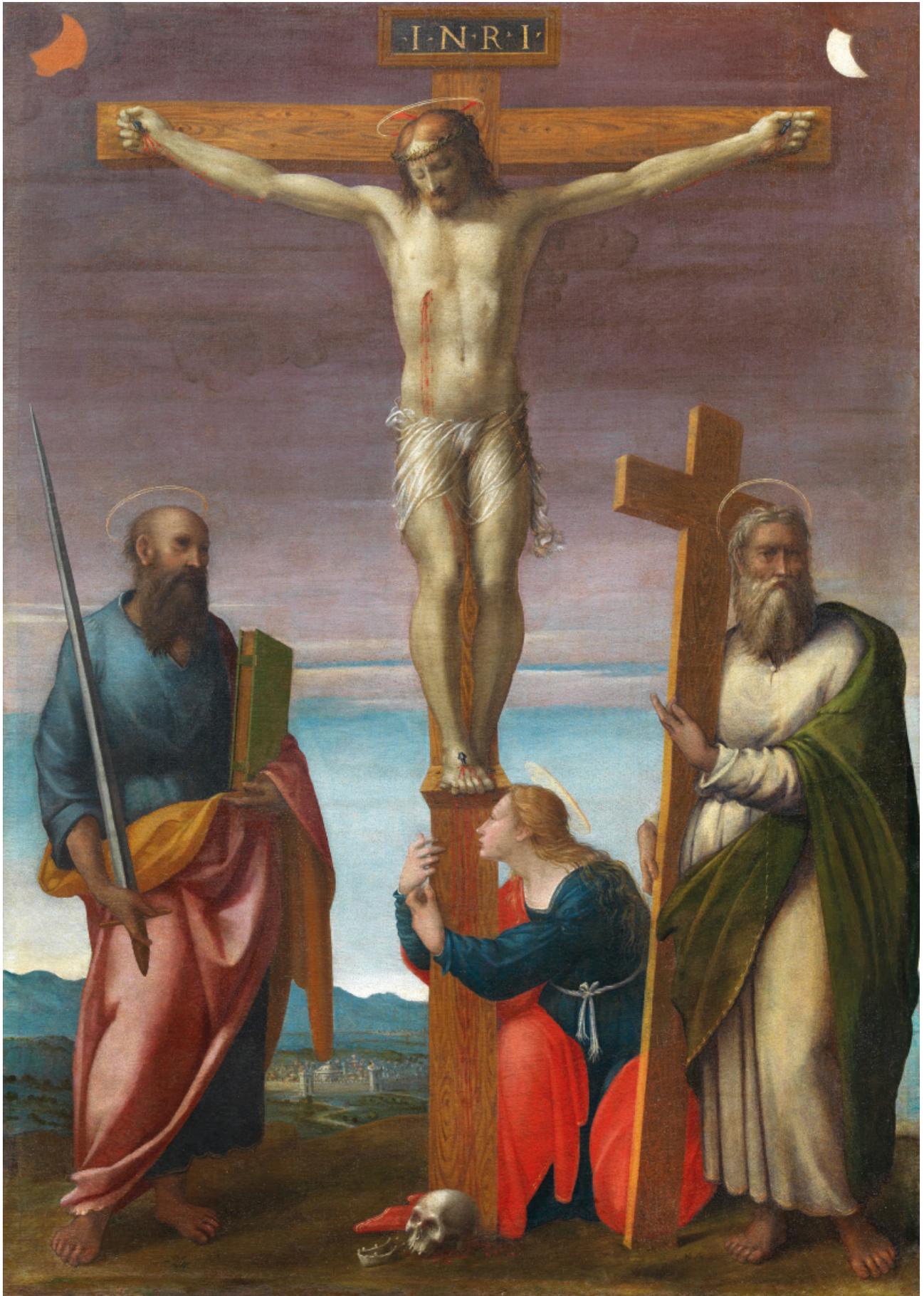
Pittore fiorentino, prima metà sec. XVI

CRISTO CROCIFFISSO TRA SAN PAOLO, SANT'ANDREA E MARIA MADDALENA

olio su tela, cm 189,5x132,5 senza cornice

L'opera presenta notevoli affinità stilistiche con la produzione tarda di Francesco Granacci, in particolare con la *Crocifissione* del Landesmuseum di Darmstadt. Altre similitudini sono evidenti nel volto del santo sulla destra e nel disegno della Maddalena, dove il volto dal naso affilato e i panneggi dalle pieghe allungate tornano simili nelle tavole con le *Storie di santa Apollonia* della Galleria dell'Accademia di Firenze.

€ 18.000/22.000



20



20

Scuola fiorentina, inizi sec. XVII
MADONNA CON BAMBINO
olio su tela, cm 136x101,5

€ 2.500/3.500

21

Pittore tardomanierista emiliano, fine sec. XVI
SACRA FAMIGLIA CON SANTA MARGHERITA
D'ANTIOCHIA E ALTRI SANTI
olio su tela, cm 75,5x57, senza cornice

€ 1.000/1.500

21



22

Pittore toscano, inizi sec. XVI

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 63x46 senza cornice

sul retro: bolli in ceramica

Il dipinto riprende dai modelli di Mariotto Albertinelli e di Fra Paolino da Pistoia

€ 5.000/7.000

22



23

Maestro di Serumido

(attivo a Firenze, inizi sec. XVI)

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 86,5x68

cornice dipinta e dorata, intagliata con motivo a tortiglione e dentelli

Corredato da attestato di libera circolazione

L'opera è accompagnata da parere scritto di Carlo Falciani, Firenze, 12 luglio 2012

“Il dipinto va riferito con sicurezza alla mano del cosiddetto Maestro di Serumido, così chiamato da Federico Zeri (F. Zeri, *Eccentrici fiorentini II*, in “Bollettino d'Arte”, XLVII, 1962, pp. 318-326) quando ricostruì il corpus dell'ancora oggi anonimo artista partendo dalle insolite particolarità formali di una pala d'altare con la *Madonna in trono e quattro santi* della chiesa di Serumido di via Romana a Firenze. Da quel momento all'artista sono stati dedicati vari contributi, tutti riassunti nell'ultimo esaustivo articolo redatto da Serena Padovani nell'occasione del restauro del verso dei *Ritratti di Agnolo e Maddalena Doni* di Raffaello dove vi sono due *Storie del Diluvio* attribuite alla mano del Maestro di Serumido (S. Padovani, *I ritratti Doni: Raffaello e il suo 'eccentrico' amico, il Maestro di Serumido*, in “Paragone”, 56, 2005, 61, pp. 3-26, con bibliografia precedente). Il confronto fra il san Pietro della Pala di Serumido e il san Giuseppe di questa tavola evidenzia forti similitudini, sia nella fisionomia che nella pittura, così è quasi sovrapponibile il disegno deformato dei volti del Bambino e del san Giovannino di questa tavola con quello degli angiolini ai piedi della Vergine nella *Madonna in trono con due santi* della chiesa di San Giusto a Ema.

La deformazione della fronte che diventa bombata e quasi abnorme, così come la forte stempiatura dei capelli, visibile sia nelle figure di anziani che nei putti, sono infatti quasi sigle formali dell'artista e rendono sempre riconoscibili con facilità le sue opere, sempre informate delle più nuove tendenze care alla pittura ‘eccentrica’ in voga a Firenze fin dal primo Cinquecento. Altri confronti, se necessari, possono infine essere svolti accostando il volto della Vergine a quello della *Madonna col Bambino, sant'Anna e due santi* di San Jacopo alla Cavallina a Barberino di Mugello, oppure con una *Madonna col Bambino e san Giovannino* di collezione privata (Padovani, op. cit., tavola n. 11). Dove compaiono le medesime squillanti cromie che, nell'opera in esame, sono in parte offuscate da alcune abrasioni”.

€ 14.000/18.000





24

Attribuito a Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma

(Vercelli 1477–Siena 1549)

DIPARTITA DI GESU' DA MARIA

olio su tavola parchettata, cm 88,5x46,7, senza cornice

L'opera è riferibile alla fase matura dell'attività del Maestro e presenta alcune analogie con l'*Adorazione dei Magi*, nella Chiesa di S. Agostino a Siena.

Bibliografia di riferimento:

R. Bartalini, *Giovanni Antonio Bazzi detto il "Sodoma": (Vercelli, 1477-Sienna, 1549)* in: *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, Milano, 1990, pp.228-252; R. Bartalini, *Le occasioni del Sodoma: dalla Milano di Leonardo alla Roma di Raffaello*, Roma, 1996; D. Radini Tedeschi, *Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma: la vita, le opere e gli allievi di uno dei massimi artisti del Rinascimento*, Subiaco, 2010

€ 12.000/14.000

25

Cerchia di Marco Pino, seconda metà sec. XVI

CRISTO PORTACROCE

olio su tavola, cm 70x56

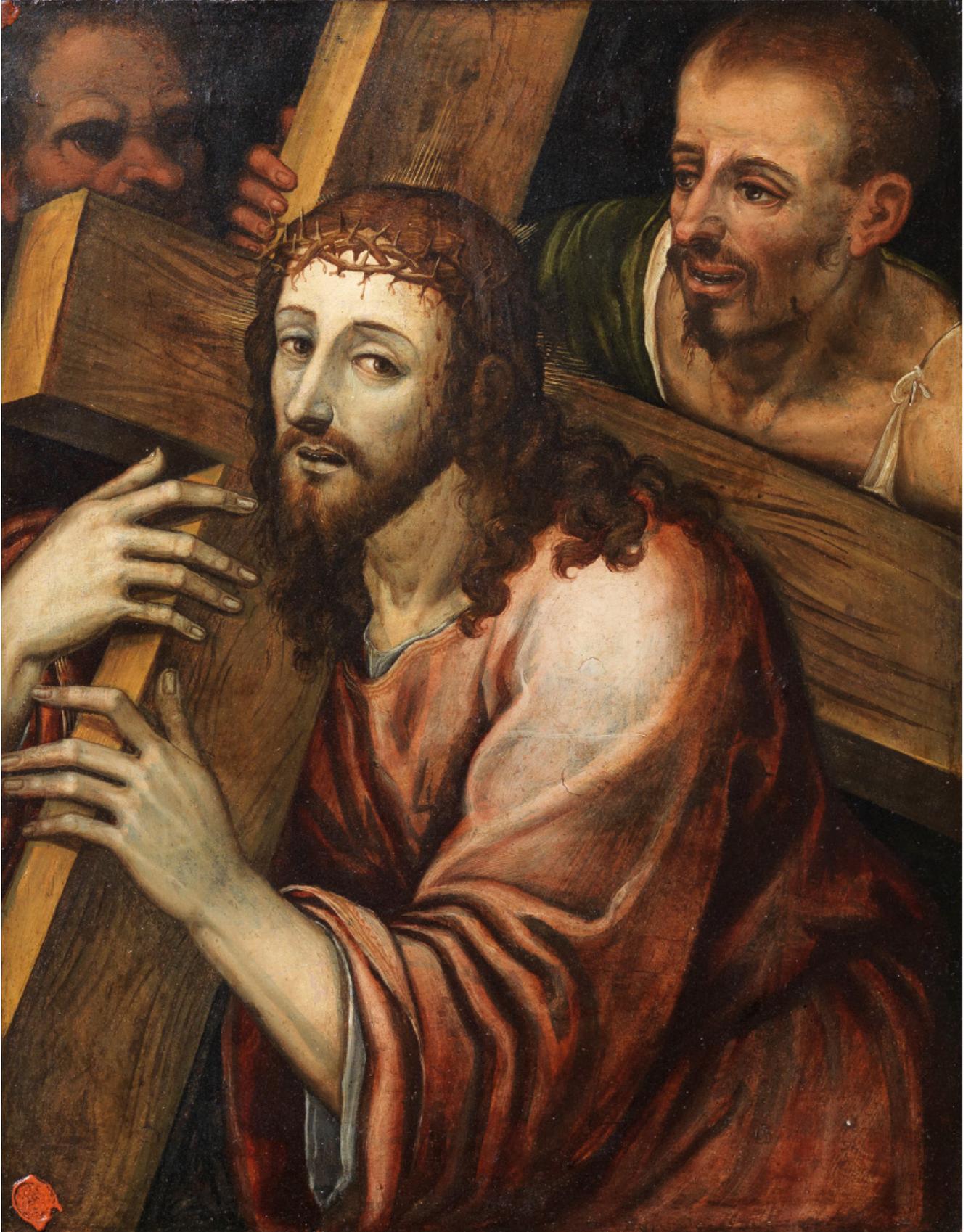
al recto: due bolli in ceralacca

sul retro: antica iscrizione a bistro "Marco de Siena"

Il dipinto è corredato da parere scritto di Marco Ciampolini, Siena, 16 luglio 2012, del quale si riportano di seguito alcune parti salienti.

Lo studioso riferisce il dipinto all'ambito di Marco Pino indicando analogie con altre opere di simile composizione (A. De Marchi, in *Da Sodoma a Marco Pino, Addenda*, a cura di Fiorella Sricchia Santoro, Firenze, SPES, 1991, pp. 67-75). "Si potrà osservare nel manigoldo di destra una tipologia assai affine a quella dell'analoga figura a sinistra di Gesù nell'*Ecce Homo* dello Szépművészeti Museum di Budapest, un'opera di Marco Pino variamente ascritta alla fine degli anni Sessanta o ai primi Settanta" tuttavia "nel segnare queste assonanze con la pittura di Marco Pino si dovrà pure osservare nel *Cristo Portacroce* un accento fra il caricaturale e il popolare che così spinto il senese non ebbe mai".

€ 6.000/8.000



26

Scuola Italia centrale, fine sec. XVI-inizi XVII
SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNI BATTISTA
olio su tavola, cm 49x38

€ 1.000/1.500

28

Arcangelo Salimbeni
(Siena 1536?-1580 ca.)
ADORAZIONE DEI PASTORI
olio su tavola, cm 134x105, senza cornice

L'opera è corredata da parere scritto di Gabriele Fattorini, Siena, 20 giugno 2012, del quale riportiamo di seguito le parti salienti.

Lo studioso attribuisce con certezza l'opera ad Arcangelo Salimbeni ripercorrendo le fasi dell'attività dell'artista e del suo ruolo a Siena. "La mano di Arcangelo [...] vi si riconosce agevolmente, scorrendo le tipiche fisionomie degli angeli di memoria beccafumiana, certi volti tipicamente squadrati come quello del San Giuseppe (debitore piuttosto della lezione del Riccio), l'etereo dettaglio di paesaggio con l'annuncio ai pastori (associabile agli sfondi della predella del Carmine o dell'*Estasi di Santa Caterina* chigiana) e non ultima la snella figura della Vergine (da confrontare con quella del *Compianto* del Monte dei Paschi)". Lo studioso sottolinea inoltre come non manchi

27

Scuola veneta, fine sec. XVII-inizi XVIII
MATRIMONIO MISTICO DI SANTA CATERINA
olio su tela, cm 56x48

€ 300/500

26



27



un'assonanza con opere di Marco Pino come l'*Adorazione dei pastori*, Santi Severino e Sossio e con quelle di Sodoma come *La Natività* affrescata sulla Porta Pispini di Siena.

€ 6.000/8.000

28



29

Scuola Italia centrale, fine sec. XVI-inizi XVII

VERGINE CHE PORGE IL BAMBINO A SAN FRANCESCO

olio su marmo, cm 29,5x44,5

€ 4.000/6.000

30

Marco Bigio

(Siena, attivo nel 1540)

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 49x33

Corredato da attestato di avvenuta spedizione in Italia

L'opera è accompagnata da parere scritto di Marco Ciampolini, Siena, 3 luglio 2012, del quale si riportano di seguito alcune parti salienti.

Lo studioso, rilevando i caratteri stilistici propriamente senesi dell'ambito di Domenico Beccafumi, attribuisce l'opera a Marco Bigio su base di stringenti affinità stilistiche. In particolare propone confronti con la *Madonna che allatta il Bambino con i Santi Sabastiano e Giacomo Maggiore*, museo diocesano di Chianciano e con la *Pietà*, chiesa dell'Osservanza, Montalcino. Il Bambino raffigurato nel dipinto

29



qui in esame viene messo in stretta relazione con il putto che mangia la frutta nell'*Allegoria* della pinacoteca senese, opera assegnata al Bigio dalle fonti, mentre la Vergine nel tondo del Museo di Arte Sacra di Pienza "sembra la sorella del san Giuseppe della nostra tavola".

Cfr: *Da Sodomia a Marco Pino. Pittori a Siena nella prima metà del Cinquecento*, catalogo della mostra a cura di F. Sricchia Santoro, Siena, Palazzo Chigi Saracini, Firenze 1988)

€ 6.000/8.000

30



31

Scuola fiamminga, inizi sec. XVI

ECCE HOMO

olio su tavola, cm 27x20

sul retro: antica iscrizione a bistro "Cd. 395"; sul retro della cornice: due etichette con iscrizione: "Scuola tedesca"; "Eleonora Antinori Corsini dall'Eredità Barberini"

Il dipinto presenta affinità stilistiche con le opere di Albrecht Bouts (Lovanio 1455-1549) secondo figlio di Dirck Bouts.

€ 6.000/8.000

31



32

Cerchia di Giulio e Giacomo Francia, sec. XVI

MADONNA CON BAMBINO CON CILIEGIE IN MANO

olio su tavola, cm 50x41,5 entro cornice a tabernacolo dorata di epoca posteriore

Provenienza:

già collezione marchese Niccolò Rangoni Machiavelli, Modena

Il dipinto qui presentato riprende dall'esemplare di Colonia, Wallraf-Richartz Museum, inv. 521. Cfr: Emilio Negro-Nicosetta Roio, *Francesco Francia e la sua scuola*, Modena 1998, p. 250 cat. n. 172, n. 172.a

€ 12.000/15.000

32



33

Scuola nordeuropea, secc. XVI-XVII

LA TRINITÀ

olio su tavola, cm 68x55

La composizione del dipinto si basa su un'incisione di Albrecht Dürer.

€ 4.500/5.500

33



34

Scuola toscana, inizi sec. XVII

CRISTO SORRETTO DAGLI ANGELI CON LA VERGINE ADDOLORATA

olio su tavola, cm 104,5x74

€ 4.000/6.000

34



35



35
Cerchia di Michele Tosini detto Michele di Ridolfo del
Ghirlandaio, fine sec. XVI
SAN GIOVANNINO
olio su tavola, cm 53x43, senza cornice

€ 2.500/3.500

36
Pittore lombardo, sec. XVII
SAN GIOVANNINO
olio su tavola, cm 42,5x51
sul retro: bolli in ceralacca

Bibliografia:
Marco Rosci, *Il Cerano*, Milano 2000, p. 246, ill.

€ 6.000/8.000

36



44

37

Pittore toscano nella cerchia di Michele Tosini detto Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, fine sec. XVI-inizi XVII

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

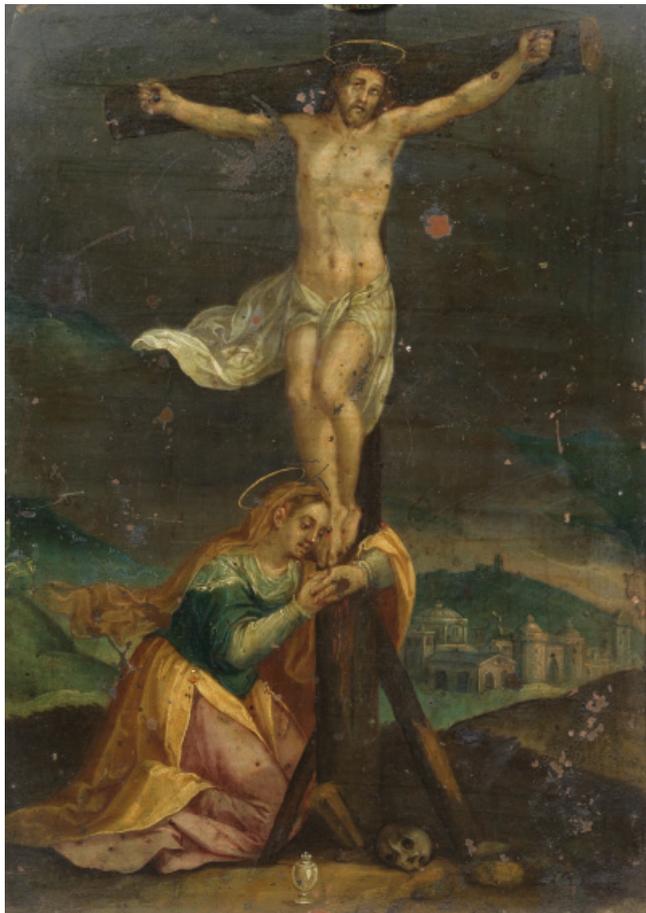
olio su tela, cm 79x66

€ 3.500/4.500

37



38



38

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
CRISTO CROCIFISSO E MARIA MADDALENA
olio su rame, cm 22,5x17

€ 1.000/1.500

39

Seguace di Giovanni Francesco Barbieri detto Guercino, sec. XVII

CRISTO RISORTO APPARE ALLA MADRE
olio su rame, cm 38,5x28

Dall'originale di Guercino, Pinacoteca Comunale, Cento

€ 1.000/1.500

39



40

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII

CRISTO CROCIFFISSO FRA LA VERGINE E SAN GIOVANNI EVANGELISTA

olio su lavagna centinata, cm 50x25,5

€ 3.000/4.000

40



41

Scuola toscana, sec. XVI

CRISTO CROCEFISSO

scultura lignea policroma, alt. cm 63x55

€ 3.000/5.000

42

Scuola nordeuropea, fine sec. XV-inizi XVI

SANTO VESCOVO

scultura lignea, alt. cm 60

€ 3.000/4.000



43

Scuola tedesca, secc. XV-XVI

MADONNA CON BAMBINO

scultura lignea con tracce di policromia, alt. cm 108
danni e mancanze

€ 3.500/4.500

42



43



Paolo di Mariano di Tuccio Taccone, detto Paolo Romano (?), 1460/1465 ca.

(Sezze 1415 ca.-Roma 1470)

RITRATTO DEL CARDINALE GIACOMO DE CADORNA I DE ARAGON (?)

busto ad altorlievo in marmo, cm 68x70

Il dipinto è corredato da parere scritto di Giancarlo Gentilini, Firenze, 3 settembre 2012

“Il busto, scolpito ad altorlievo e in origine addossato ad una parete (come sul tergo dichiara il netto taglio ‘a filo’ della lastra marmorea), raffigura un alto prelato dalle fattezze di un uomo di circa cinquanta anni qualificato da un’intensa indagine fisiognomica che ne esalta i pingui e compatti volumi facciali. Definiscono questa nobile e severa immagine di vescovo o cardinale, che restituisce il colto e sfarzoso clima quattrocentesco della corte pontificia, la mitra impreziosita da pietre incastonate e il ricco piviale che simula un broccato con un motivo a fiore di cardo entro una cornice polilobata racchiusa da serti legati all’estremità da nastri, arricchito da una bordura a girali con rosette. A confermare la raffinatissima esecuzione dei paramenti liturgici che simula la consistenza delle diverse materie - si veda il morbido tessuto del camice al di sotto del piviale che finge con i sottili fori del trapano un delicato ricamo - è l'imponente bottone che riproduce una pietra semipreziosa con montatura metallica, probabilmente in origine, come gran parte degli ornamenti, dorata e policromata.

L'evidenza attribuita ai due fiori di cardo, motivo peraltro consueto nei tessuti liturgici del Quattrocento, suggerisce una valenza araldica sollecitando una possibile identificazione del personaggio ritratto, come il broccato a fiori di cardo che fa da sfondo al noto Ritratto di giovane con lucerna di Lorenzo Lotto in cui si è provato a riconoscere, grazie a un gioco di *rebus*, Broccardo Malchiostro, l'accolito del vescovo De' Rossi (Vienna, Kunsthistorisches Museum). In questo caso le considerazioni cronologiche, storiche e stilistiche di cui diremo ci inducono a ritenere il busto in esame un'effigie dell'insigne ecclesiastico catalano Giacomo de Cardona i de Aragon (Cardona 1405 ca. - Cervera 1466), nella cui arme compaiono proprio tre cardi d'oro in campo rosso. Figlio del conte di Cardona Giovanni Raimondo Folch, già vescovo a partire dal 1445, nel 1461 fu nominato cardinale di Santa Maria del Castro Pretorio a Roma da papa Pio II Piccolomini che ne esaltava le qualità in un cammeo letterario affermando: “Iacobus episcopus Urgellensis domo Cardonea, litteris et moribus ornatus” (*Commentarii*, VI, 9).

Tenendo presenti tali coordinate storiche e facendo rientrare, come già visto, il ritratto nell'ambito del pontificato di Enea Silvio Piccolomini assume ulteriore plausibilità un riferimento dell'opera, come suggerito dalle sue peculiarità formali, allo scultore che più contribuì alla definizione figurativa dell'operato del papa di Corsignano: Paolo Romano. Sono proprio le tipicità stilistiche dello scultore di Sezze, ovvero una volumetria essenziale che accompagna masse facciali dominate da un'espressività atona in cui campeggiano ampi bulbi oculari e carnose labbra, a indirizzare la realizzazione nell'ambito del Taccone che insieme a Isaia da Pisa e Mino da Fiesole diede lustro alla statuaria romana nel terzo quarto del Quattrocento.

Coinvolto sin dal 1453 nel principale cantiere scultoreo italiano di metà Quattrocento, l'Arco trionfale di Alfonso d'Aragona (Napoli, Castel Nuovo), dove poté conoscere la sintesi figurativa del dalmata Francesco Laurana e l'elegante gusto decorativo di Andrea dell'Aquila, discepolo di Donatello - aspetti riscontrabili nel marmo in questione -, Paolo Romano è in seguito ampiamente rappresentato a Roma dove sulla fine del sesto decennio firmò l'Angelo reggi-stemma di San Giacomo degli Spagnoli in Piazza Navona scolpito come *pendant* di quello siglato da Mino da Fiesole. Il proficuo legame mecenatico tra Pio II e Paolo Romano è oggi rappresentato dalle austere statue di San Pietro e San Paolo (1461-1462) un tempo ai lati della scalea vaticana e ora nel Palazzo Apostolico (*Bibliotheca Pontificium*), dalla colossale figura di San Paolo già all'interno della basilica di San Pietro e oggi sul Ponte Sant'Angelo (1463-1464) e dal sontuoso busto che ritrae il pontefice conservato nei Musei Vaticani (1462-1463). Testimoniano inoltre questo sodalizio i tributi celebrativi della principale impresa piccolominea in veste papale, ovvero il trasferimento a Roma da Patrasso del capo di Sant'Andrea, resi con l'esecuzione della statua dell'Apostolo all'interno del tabernacolo di Ponte Milvio (1462-1463) e del tabernacolo della reliquia, oggi frammentario, eseguito in collaborazione con Isaia da Pisa e il Maestro di Pio II (1463-1464).

La morte di Pio II (1464) non alterò le fortune vaticane di Paolo Romano che negli anni successivi eseguì con lo scultore denominato convenzionalmente Maestro di Pio II proprio il sepolcro del Piccolomini in San Pietro, trasferito poi in Sant'Andrea della Valle, e per Paolo II Barbo il grandioso Ciborio degli Apostoli (1467-1470), oggi parzialmente ricomposto in un ottagono della basilica. Segnatamente è con gli astanti effigiati nel rilievo narrativo del monumento di Pio II raffigurante l'arrivo a Roma della testa dell'Apostolo - tra i quali è lecito immaginare parte dei dodici cardinali creati dal Piccolomini - che possono stabilirsi ineludibili confronti con il nostro ritratto, in particolare con l'ecclesiastico mitrato senza barba a sinistra della croce, del tutto affine per la capacità di resa fisiognomica composta e incisiva.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Lorenzo Principi”.

Bibliografia di riferimento:

W.R. Valentiner, *The Florentine Master of the Tomb of the Pope Pius II*, in “The art quarterly”, 21, 1958, pp. 117-149; A.M. Corbo, *L'attività di Paolo di Mariano a Roma*, in “Commentari”, 17, 1966, pp. 195-226; F. Caglioti, *Paolo Romano, Mino da Fiesole e il tabernacolo di San Lorenzo in Damaso*, in “Prospettiva”, 53-56, 1988/1989 (1990), pp. 245-255; F. Caglioti, *La Cappella Piccolomini nel Duomo di Siena, da Andrea Bregno a Michelangelo*, in *Pio II e le arti. La riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo*, a cura di A. Angelini, pp. 387-481, *passim*.

€ 12.000/15.000

44



Benedetto Buglioni, 1510/1520 ca.

(Firenze 1459/1460 - 1521)

CRISTO REDENTORE

busto in terracotta invetriata policroma, cm 56x46x24

Provenienza:

già asta Sotheby's, Milano, 2 dicembre 1998, lotto 275 (riferito a Bottega della Robbia o di Buglioni);

collezione privata, Firenze

Corredato da attestato di libera circolazione e da analisi di termoluminescenza, Milano 13 novembre 1998.

L'opera è accompagnata da parere scritto di Giancarlo Gentilini, Firenze, 6 settembre 2012

“Questa regale effigie del Redentore, qualificata dall'eleganza austera della veste accollata, chiusa da uno spillo in forma di cherubino, e dalle nobili fattezze del volto, atteggiato nel sereno raccoglimento di un antico filosofo, ben si attaglia al clima di riforma spirituale, culturale e politica promosso a Firenze dalla predicazione del Savonarola, che nel dicembre 1494 aveva proclamato “Gesù Re di Fiorenza” ponendo a fondamento del governo popolare della nuova Repubblica Fiorentina la sovranità di Cristo.

Tale venerazione alimentò, come è noto, una vasta produzione di busti in terracotta dipinta e invetriata o in stucco, spesso replicati a calco, in gran parte ispirati dalla celebre immagine del Verrocchio in Orsanmichele (Incredulità di San Tommaso, 1467-1483), giudicata dalle cronache del tempo “la più bella testa del Salvatore che ancor si sia fatta”. Una produzione nella quale risultano impegnate tra lo scorcio del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento le botteghe dei maggiori scultori fiorentini con esiti talora difficilmente riconoscibili, di attribuzione spesso controversa e ancora in attesa di un'esauriente ricognizione sistematica.

È pertanto opportuno osservare che la pregevole testimonianza in esame ben si distingue dalla pleora dei più diffusi modelli d'impronta verrocchiesca per la diversa conformazione del volto, meno affilato, irrobustito dalla folta barbetta ricciuta, i tratti fisionomici più morbidi e delicati, la compassata espressione introspettiva, l'andamento fluido, soffice dei capelli che scendono sulle spalle con ondulazioni leggere, senza incresparsi nelle consuete ciocche spiralforni, come anche per la foggia accollata dell'abito impreziosito dal cherubino. Seppure rara questa soluzione decorativa - forse richiesta dalla committenza per le sue implicazioni iconologiche - non sembra denotare una paternità specifica in quanto riscontrabile in altre immagini del Redentore di autori diversi non identificati, mentre gli aspetti formali che connotano il volto, i capelli fluenti e la modellazione delle vesti, sobria nella modulata definizione del piegare dei panni, trovano riscontro in alcuni busti in terracotta dipinta riconducibili ad un medesimo plastificatore ancora anonimo (Berlino, collezione Klewer, in Passavant 1968, p. 214, n. 16; già Firenze, collezione C. Loeser; etc.). D'altra parte l'attribuzione del nostro Redentore, modellato da un maestro particolarmente esperto nella lavorazione della terracotta - come rivela l'accurato svuotamento delle parti interne che si avventura nella cavità del collo e delle braccia -, è agevolato dalla superficie invetriata, che già in passato aveva suggerito un riferimento alla bottega dei Della Robbia o dei Buglioni sull'inizio del sec. XVI col quale fu esposto nel Museo di Montelupo Fiorentino (2008). Infatti lo smalto dalle tonalità traslucide, non privo di qualche sintomatica imperfezione, caratterizzato da un utilizzo estensivo del manganese per simulare con la sua intensa colorazione violacea la veste purpurea di Cristo (il rosso era assente nella tavolozza ceramica del tempo) e da stesure più liquide di verde e di azzurro ceruleo nel manto, smalto impiegato anche nella resa naturalistica del pallido incarnato, ravvivato dalla calda *nuance* paglierina dei capelli, è già un aspetto sufficiente per ricondurre l'opera alla prolifica, ben nota attività di Benedetto Buglioni. Intraprendente, eclettico scultore formatosi nella cerchia del Verrocchio, il Buglioni fu responsabile di una vasta produzione di terrecotte invetriate affine a quella dei Della Robbia negli aspetti tecnici e tipologici, ma più accessibile alle esigenze della devozione popolare, apprezzata anche da una committenza particolarmente prestigiosa e raffinata, riconoscibile da quella robbiana per una maggiore semplificazione formale, i modi 'compendiani' nella modellazione e nell'invetriatura, i toni spesso più accattivanti e una lavorazione sovente meno onerosa.

I caratteri peculiari dell'arte di Benedetto ben si ravvisano del resto anche nella plastica corposa ma essenziale del panneggio, nei tratti fisionomici, connotati dal naso camoso, le vivaci pupille ben contrassegnate, la barbetta ricciuta, la sciolta fluenza dei capelli, definiti con veloci colpi di stecca, aspetti che trovano puntuali riscontri soprattutto nei lavori del primo decennio, ma anche nella sottile base contestuale all'immagine, piuttosto rara nei busti del tempo ma ricorrente in quelli del maestro. Dobbiamo altresì osservare che quest'opera si distingue per un'intensità espressiva e una vivacità formale piuttosto rare nella produzione di Benedetto, che sembrano chiamare in causa un plausibile intervento del giovane Santi Buglioni (Firenze 1494 - 1576), parente e collaboratore di Benedetto che sarà l'ultimo, originale interprete della scultura invetriata, in grado di aggiornare quest'arte sui più attuali orientamenti del manierismo michelangiolesco, come sembra confermare un confronto con i lavori che ne segnano gli esordi sulla metà del secondo decennio del Cinquecento, dove si ravvisano simili fisionomie più vigorose e definite”.

Bibliografia di riferimento:

A. Marquand, *Benedetto and Santi Buglioni*, Princeton 1921; G. Passavant, *Verrocchio. Sculture, pitture e disegni*, Venezia 1969; G. Gentilini, *I Della Robbia. La scultura invetriata nel Rinascimento*, Firenze 1992, II, pp. 390-497; *I Della Robbia e l' "arte nuova" della scultura invetriata*, catalogo della mostra (Fiesole) a cura di G. Gentilini, Firenze 1998, pp. 332-361; P. Helas, *Ondulationen zur Christusbüste in Italien (ca. 1460 - 1525)*, in *Kopf / Bild. Die Büste in Mittelalter und Früher Neuzeit*, a cura di J. Kohl e R. Müller, München - Berlin 2007, pp. 153-209.

€ 30.000/40.000



46



46

Da Andrea della Robbia**ADORAZIONE DEL BAMBINO**

edicola in terracotta invetriata, cm 138x80,5

al centro della mensola stemma Martini dell'Ala entro ghirlanda
alcuni danni

La scultura di epoca otto-novecentesca, riprende dall'originale di Andrea della Robbia, Museo del Bargello, Firenze. Il modello è presente nel campionario Cantagalli ed è stato altresì utilizzato da diverse altre manifatture.

Una vecchia fotografia della scultura reca sul verso il parere di Leo Planiscig, Firenze, 5 maggio 1952: "Terracotta invetriata opera di Andrea della Robbia molto bella e importante".

€ 2.000/3.000

47

Scuola Italia centrale, secc. XVII-XVIII**CRISTO RISORTO**

olio su tavola, cm 24x14 entro ciborio, Italia meridionale in legno scolpito policromo, con tre edicole, due colonne laterali e testa di cherubino nella parte superiore, cm 98x72
policromia di epoca posteriore

€ 2.000/3.000

47



48

Scuola ferrarese, fine sec. XVI-inizi XVII

NATIVITÀ

olio su tela, cm 96x49, entro cornice architettonica con colonne e pilastri scanalati, ai lati San Carlo Borromeo e San Giovanni Battista in legno scolpito e dipinto entro edicole, nel timpano teste di cherubini e nel basamento decori a rilievo, cm 168,5x156,5

€ 5.000/7.000

48



49

Scuola Italia centrale, fine sec. XVII-inizi XVIII

SANTI COSMA E DAMIANO

coppia di sculture in legno policromo, alt. cm 106 ciascuna, su basi in legno a parallelepipedo modeme, alt. cm 69,5 ciascuna
(2)

€ 3.000/4.000



50
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
EDUCAZIONE DELLA VERGINE
scultura in marmo, alt. cm 35,5
alcuni danni

€ 3.000/4.000





51

51
Scuola Italia centrale, sec. XVII
ANGELI REGGICORTINA
coppia di sculture lignee policrome, alt. cm 118; cm 110
danni
(2)

€ 4.000/6.000



52



52



51

52
Scuola Italia centrale, sec. XVII
ANGELI REGGICANDELABRO
coppia di sculture lignee policrome, cm 118,5; cm 115, 5 con
base cm 128,5; 125,5
alcuni danni
(2)

€ 6.000/8.000

53



53
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
CRISTO REDENTORE
olio su rame, cm 16x13

€ 600/800

54
Scuola Italia centrale, fine sec. XVII
SAN FRANCESCO IN PREGHIERA
olio su rame, cm 17x14

€ 600/800

55
Scuola Italia settentrionale, secc. XVII-XVIII
SAN ROCCO
olio su rame, cm 17,5x14
al recto: iscritto "S. Rocco"

€ 300/600

54



55



60

56
Scuola veneta, sec. XVII
SAN GEROLAMO
olio su rame, cm 18x14

€ 1.000/1.500

56



57

Scuola emiliana, fine sec. XVII

SAN PIETRO CON I SIMBOLI DELLA PASSIONE

olio su tela, cm 157x95, senza cornice

€ 2.000/3.000



62

58

Seguace di Pierfrancesco Mola, fine sec. XVII-inizi XVIII

LA VISIONE DI SAN BRUNO

olio su tela riportata su tavoletta centinata, cm 36,5x28, senza cornice

sul retro: antico bollo in ceramica e iscrizione a bistro "Mola"

Il dipinto riprende dall'originale di Pierfrancesco Mola, The Getty Museum, Los Angeles

€ 1.000/1.500

58



59
Scuola emiliana, fine sec. XVII
SAN PIETRO
olio su rame, cm 26,5x21

€ 2.000/3.000

59



60



60
Scuola Italia centrale, sec. XVII
PIETÀ
olio su tela, cm 130x81

€ 1.500/2.000

61

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
MIRACOLO DI SANT'ANTONIO DA PADOVA
olio su tela, cm 158x133,5

€ 1.800/2.200

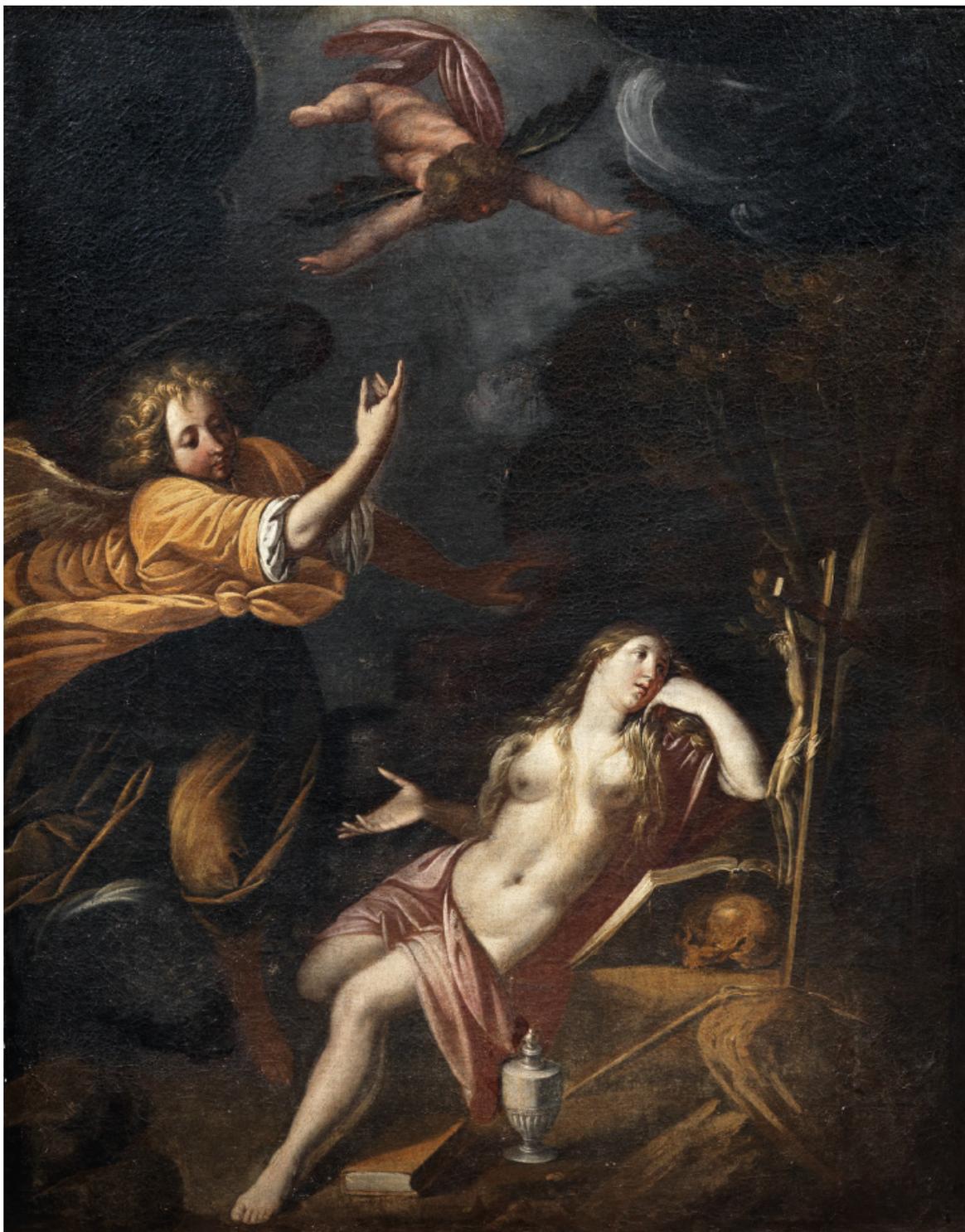
61



62
Scuola lombarda, fine sec. XVII
MADDALENA IN ESTASI CON ANGELI
olio su tela, cm 98x78

€ 3.000/4.000

62



63



63

Seguace di Dosso Dossi, fine sec. XVII-inizi XVIII

SAN GIORGIO E IL DRAGO

olio su tela, cm 71x59,5

sul retro nel telaio: etichetta con iscrizione relativa alla provenienza

Provenienza:

già collezione, Nora Antinori Corsini

Dall'originale di Dosso, The Getty Museum, Los Angeles

€ 2.500/3.500

64

Scuola toscana, sec. XVII

RITRATTO DI GREGORIO VII

olio su tela, cm 73x58

al verso in alto iscrizione "GREGORIO VII M.D.TOSCANA 159."; al verso in basso iscrizione: "FU CREATO NEL 1073 A.16.D.APRILE MORI 28 DI MAGGIO 1084"

€ 1.000/1.500

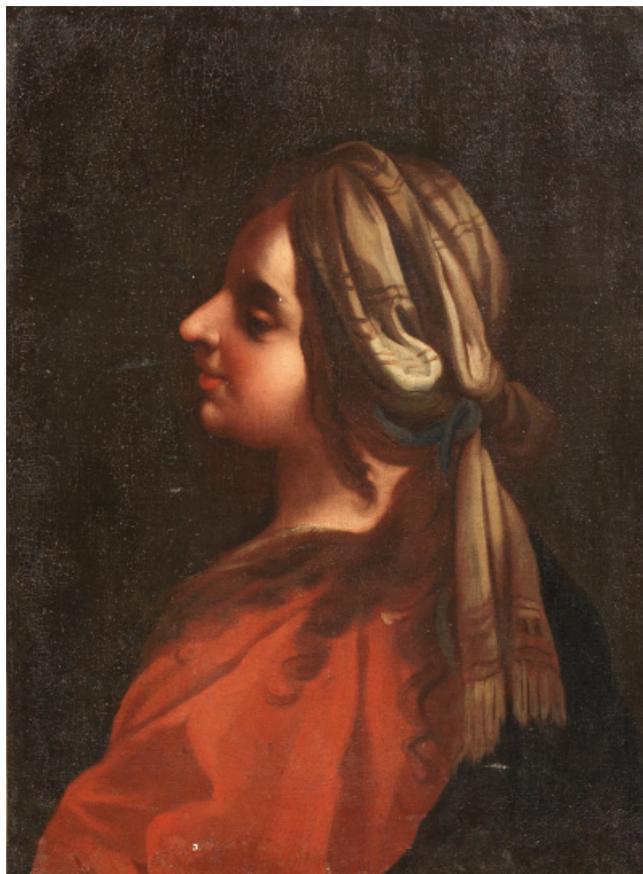
64



66

65
Scuola emiliana, sec. XVII
SIBILLA
olio su tela, cm 65x48
€ 1.000/1.500

65



66



66
Scuola senese, sec. XVII
SALOMÈ CON LA TESTA DEL BATTISTA
olio su tela, cm 97,5x84,5, senza cornice
€ 2.000/3.000

67



67
Scuola toscana, sec. XVIII
RITRATTO DI APOSTOLO
olio su carta riportata su tela, cm 39x32

€ 800/1.000

68
Scuola toscana, sec. XVII
SAN FRANCESCO
olio su tela, cm 64,5x49,5

Provenienza:
eredi Cittadella, Lucca

€ 800/1.000

69
Scuola emiliana, sec. XVII
SAN FRANCESCO
olio su tela, cm 54x44

€ 800/1.000

68



69



68

70

Scuola emiliana, sec. XVII

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO E UN ANGELO

olio su tela, cm 85,5x65,5

€ 2.000/3.000

70





71

71

Scuola emiliana, secc. XVII-XVIII
CRISTO E LA SAMARITANA AL POZZO
olio su tela, cm 18x15

€ 400/600

72

Cerchia di Ippolito Scarsella, detto Scarsellino, sec. XVII
RIPOSO DURANTE LA FUGA IN EGITTO
olio su tela, cm 53,5x64,5

€ 3.000/6.000

72



73

Scuola emiliana, sec. XVIIMATRIMONIO MISTICO DI SANTA CATERINA
olio su tela, 138,5x107

€ 2.500/3.500

74

Scuola Italia centrale, sec. XVIIIMADONNA CON BAMBINO
olio su tela, cm 116x95,5*Provenienza:*

eredi Cittadella, Lucca

€ 2.500/3.500



73



75
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
RESURREZIONE DI CRISTO
olio su tela, cm 47x55

€ 4.000/6.000

75



72

76

Pittore ferrarese, fine sec. XVI-inizi XVII

LA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

olio su tela, cm 75x105

Il dipinto riprende dagli esempi della cultura artistica ferrarese, in particolare alcuni aspetti compositivi si ricollegano alla *Conversione di San Paolo* di Benvenuto Tisi detto Garofalo, Centro Internazionale dell'Arte e del Costume di Palazzo Grassi, Venezia.

€ 7.000/9.000

76



77

Attribuito a Carlo Caliari detto Carletto

(Venezia 1570-1596)

SANT'AGOSTINO

olio su tela, cm 84,5x35

€ 10.000/15.000

77



78

Attribuito a Carlo Caliari detto Carletto

(Venezia 1570-1596)

SANT'AMBROGIO

olio su tela, cm 84,5x35

€ 10.000/15.000

78





79

Scuola dei Bassano, sec. XVII**CONTADINI IN SOSTA CHE SI RISCALDANO AL FUOCO**

olio su tela, cm 82x68, senza cornice

frammento

€ 1.500/2.000

80

Scuola dei Bassano, sec. XVI**L'ESODO DEGLI EBREI**

olio su tela, cm 93x123

al recto: antica iscrizione in gran parte perduta nell'architettura a destra

€ 6.000/8.000



81

Pittore veneto, fine sec. XVI-inizi XVII

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 79,5x115

Provenienza:

collezione Morassutti, Belluno

Il dipinto presenta affinità stilistiche con le opere di Jacopo Palma il Giovane (Venezia 1544-1628).

€ 7.000/9.000

81



82

Pittore fiammingo attivo in Italia (?), 1650 circa
RITORNO DELLA SACRA FAMIGLIA DALL'EGITTO
olio su rame, cm 43,5x32

Provenienza:

già collezione Spada, Roma (su indicazione orale della proprietà)

Il dipinto è corredato da parere scritto di Gert van der Sman, L'Aia, 2 agosto 2012. La composizione deriva da una pala d'altare di Rubens già nella chiesa dei Gesuiti di Anversa oggi San Carlo Borromeo.

€ 7.000/9.000

82



83

Denys Calvaert detto il Fiammingo

(Anversa 1540-1619)

MADONNA DELLA GHIARA

olio su rame, cm 26,5x19,5

sul retro: iscritto a bistro "Dionisio fiammeghi. Originale"

Provenienza:

già collezione Gitti, Bologna

€ 7.000/9.000

83



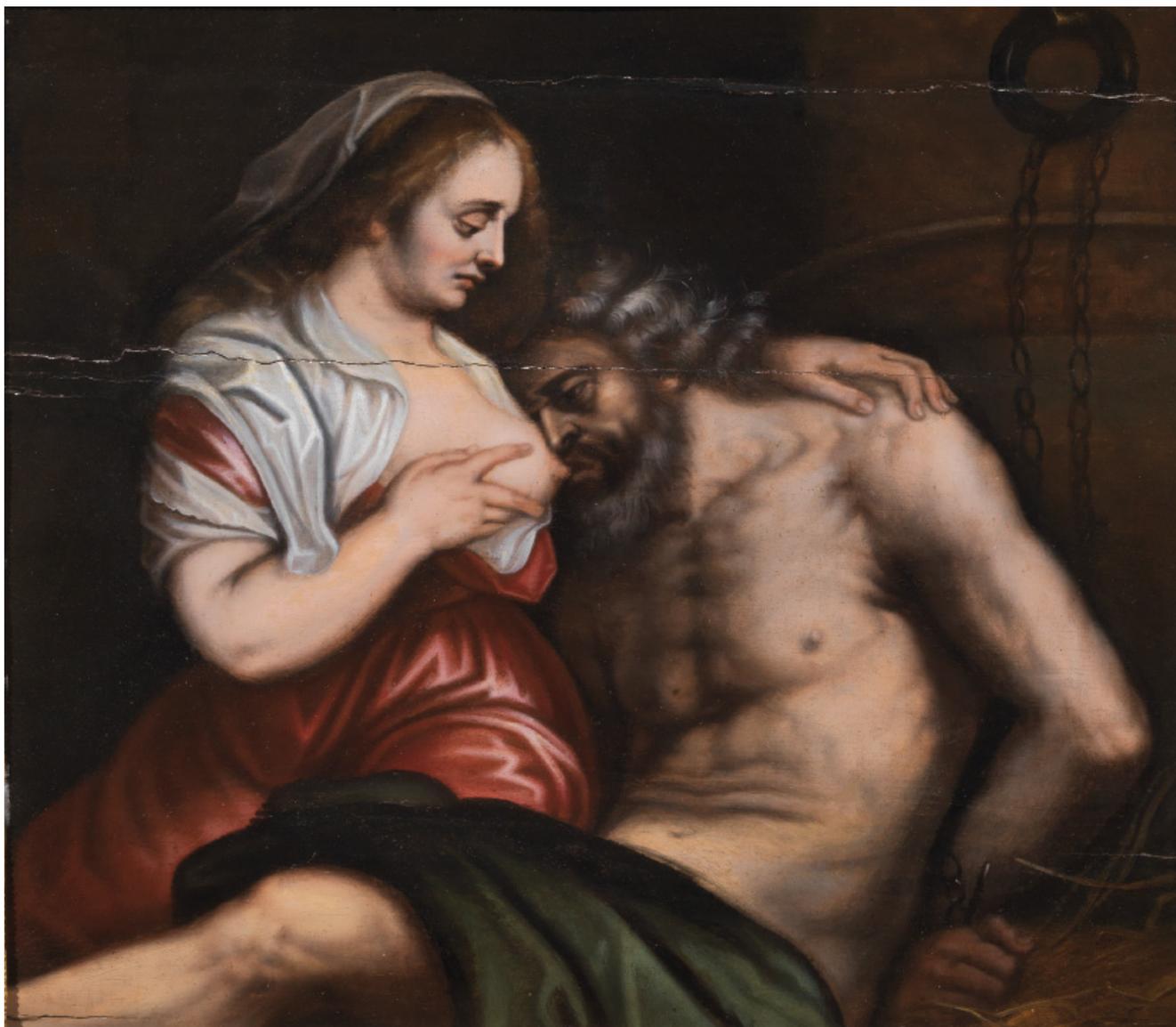
84
Scuola fiamminga, sec. XVII
LA CARITÀ ROMANA
olio su tavola, 65,5x70

€ 1.000/1.500

85
Scuola emiliana, fine sec. XVII
SANT'AGNESE
olio su rame cm 18x14,5

€ 300/600

84



86

Pittore fiammingo, sec. XVI

SUSANNA E I VECCHIONI

olio su tavola parchettata, cm 103x87,5

Composizioni molto simili del medesimo soggetto si ritrovano in opere dell'ambito di pittori quali Jan Massys e Vincent Sellaer, recentemente passate sul mercato antiquario.

€ 15.000/20.000

86



87
Scuola emiliana, sec. XVII
SACRA FAMIGLIA
olio su tavola, cm 30x23
sul retro: iscrizione a bistro

€ 1.500/2.000

88
Pittore bolognese, inizi XVII
MADONNA CON BAMBINO, SANT'ANNA E SAN
GIOVANNINO
olio su tela, cm 40x31,5

Corredato di attestato di libera circolazione

€ 15.000/20.000

87





Simone Cantarini

(Pesaro 1612-Verona 1648)

LOT E LE FIGLIE

olio su tela, cm 121,5x148

Provenienza:

già collezione marchese Niccolò Rangoni Machiavelli, Modena

Bibliografia:

M. Pulini, *Le antinomie di Simone Cantarini*, 'Storia dell'Arte', 20, 2008, pp. 7-40, cit. p. 10, 14 e nota 16; ried. in A.M. Ambrosini Massari, a cura di, *Fano per Simone Cantarini Genio ribelle*, catalogo della mostra Fano 2012, ed. Fano 2012, pp. 96-107, cit. p. 103, nota 16.

Il dipinto è corredato da parere scritto di Anna Maria Ambrosini Massari, Fano, agosto 2012 di cui si riportano di seguito le parti più salienti.

"Il dipinto ha già fornito l'occasione di importanti valutazioni (M.Pulini 2008 ried. in Ambrosini Massari, a cura di 2012) riguardo un tema centrale nella poetica di Simone Cantarini, sul quale è articolata la mostra attualmente in corso a Fano, nell'ambito delle celebrazioni per i 400 anni dalla nascita del pittore (Ambrosini Massari 2012).

Si tratta della documentata produzione di opere in più versioni, che si collocano nel clima delle nuove esigenze del mercato artistico seicentesco, sempre più allargato e articolato ma che testimoniano, altresì, la natura inquieta e sempre insoddisfatta dell'artista pesarese. [...] La versione del *Lot e le figlie* che qui si analizza va ad affiancarsi alla fulgida versione non finita esposta l'ultima volta alla mostra monografica di Bologna del 1997 (A. Emiliani a cura di, *Simone Cantarini detto il Pesarese 1612-1648*, catalogo della mostra Bologna 1997, ed. Milano 1997) e successivamente transitata sul mercato antiquario (Christie's, Roma, 7 dicembre 1999, lot. 959), componendo una 'coppia', che dimostra, altresì, la straordinaria capacità di Cantarini di muoversi agevolmente, ecletticamente, tra le suggestioni provenienti dal magistero reniano, che qui stimolano una distillazione formale di perfetta calibratura classicista, in anni non troppo distanti dall'enfatica soluzione dei *San Girolamo nel deserto*, a ridosso dei momenti di maggior vicinanza al maestro, verso il 1637, anno del fatidico litigio che li separò per sempre (C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi*, Bologna 1678, ed. Bologna 1841, II, pp. 373-383).

Tale abilità, nel variare fonti e registri del suo linguaggio, resterà peraltro una costante in Cantarini, anche in anni avanzati della carriera, tra 1644 e 1647". [...]

Il pittore nel "dosare le molteplici suggestioni del magistero reniano, alternandone i registri e le maniere con grande sapienza registica e precipua attitudine barocca", [...] "afferma poi pur sempre la sua decisa autonomia, che anche qui si delinea nella redazione del soggetto, diversissima da quella nobile e paludata del maestro, come appare nel dipinto della National Gallery di Londra. Cantarini ambienta la scena in un digradante sfondo di paesaggio e con una sapiente orchestrazione di gesti, di cui forse si ricordò Guercino, nelle sue versioni del tema". [...] Quella "pittura tutta di 'tocchi'", descritta dal Malvasia, [...] "che lo aveva reso celebre a Bologna, si riconosce in tutta la sua dolce veemenza, anche nella redazione finita in esame, dove l'orchestrazione classicisticamente intesa viene riconfermata in tutta la sua delicata armonia di toni lievi, di ombre soffuse, di bruni carezzati qua e là da tratti paralleli più chiari del pennello, che evocano la modalità di precisazione grafica della forma, la stessa che garantirà il successo delle acqueforti di Cantarini e che trascorre dal disegno, alla pittura, alla lastra, senza soluzione di continuità.

Più di una redazione del soggetto è del resto ampiamente testimoniata dai disegni e dalle fonti.

Lo studio più vicino alla redazione pittorica oggi nota anche in questo notevole esemplare 'finito' è indubbiamente quello conservato al Gabinetto disegni e stampe della Pinacoteca di Brera a Milano, inv. 515 (M. Cellini, in A.M. Ambrosini Massari, M. Cellini, A. Emiliani, R. Morselli, a cura di, *Simone Cantarini nelle Marche*, catalogo della mostra Pesaro 1997, ed. Venezia 1997, p. 185, n. 44) in relazione, inventiva e cronologica, con quello conservato al Museo Home di Firenze. Entrambi sono a matita nera, con quello stile morbido e naturalistico nella resa delle ombre e nella definizione delle parti, che ben si confronta con analoghi esemplari degli anni del primo soggiorno bolognese presso Reni, in particolare con disegni datati al 1637 (M. Cellini, *Disegni di Simone da Pesaro' L'Album Home*, Cinisello Balsamo 1996, p. 112, n. 9, inv. 6189H). [...]

Per quanto riguarda le fonti, un 'Lot e le figlie' è segnalato nel 1756 da Nicolas Cochin (*Voyage en Italie...* Paris 1758, II, p. 141) in Palazzo Monti a Bologna, mentre nel 1777 troviamo una menzione del soggetto nell'elenco di opere della collezione Boschi di Bologna, preparato per la vendita, a cura del pittore Giuseppe Becchetti (G. Campori, *Raccolta di cataloghi e inventari inediti...* Modena 1870, p. 632). [...]

Ancora a Bologna troviamo altre due ricorrenze del soggetto in collezioni importanti: Bianconi (Oretti, Ms B109, c. 156 in Cellini 1996, cit., p. 112) e Aldrovandi, dove l'opera, citata per la prima volta nel 1752 come di Simone Cantarini, viene successivamente ricordata, nel 1764, come dell'artista ma con un ritocco 'del signor Mariano Collina', motivo forse per il quale Marcello Oretti propone il nome di Flaminio Torri [...].

Pare acclarato dalla disamina delle fonti che si tratti di più di una versione, in quanto, fermo restando che in qualche caso potrebbe trattarsi di uno stesso dipinto transitato da una collezione all'altra, le occorrenze sono cospicue e piuttosto differenziate, anche nelle descrizioni.

In particolare, andrà rilevato che Nicolas Cochin (1758, cit.) doveva ammirare una versione del soggetto quale quella che qui si analizza, di sostenuta qualità e finita in tutte le sue parti, poiché la descrive con parole che farebbero escludere la presenza di zone non finite: 'Lotto e le figlie, di Simone da Pesaro, quadro bello, ben disegnato, d'una maniera ferma e risentita; belle teste'. E si noti che proprio la testa di una delle figlie, quella al centro del quadro, è tra le aree maggiormente non finite nel dipinto già sul mercato antiquario.

€ 70.000/100.000







90
Pittore veneto, sec. XVII
SAN GEROLAMO
olio su tela, cm 220,5x129,5

€ 8.000/12.000

90



91

Pittore veneto-emiliano, sec. XVII

SAN ROCCO CURATO DA UN ANGELO

olio su tela, cm 155x115

al recto: in basso a destra "A" dipinta

€ 10.000/15.000

91



92

Giuseppe Diamantini

(Fossombrone 1621-1705)

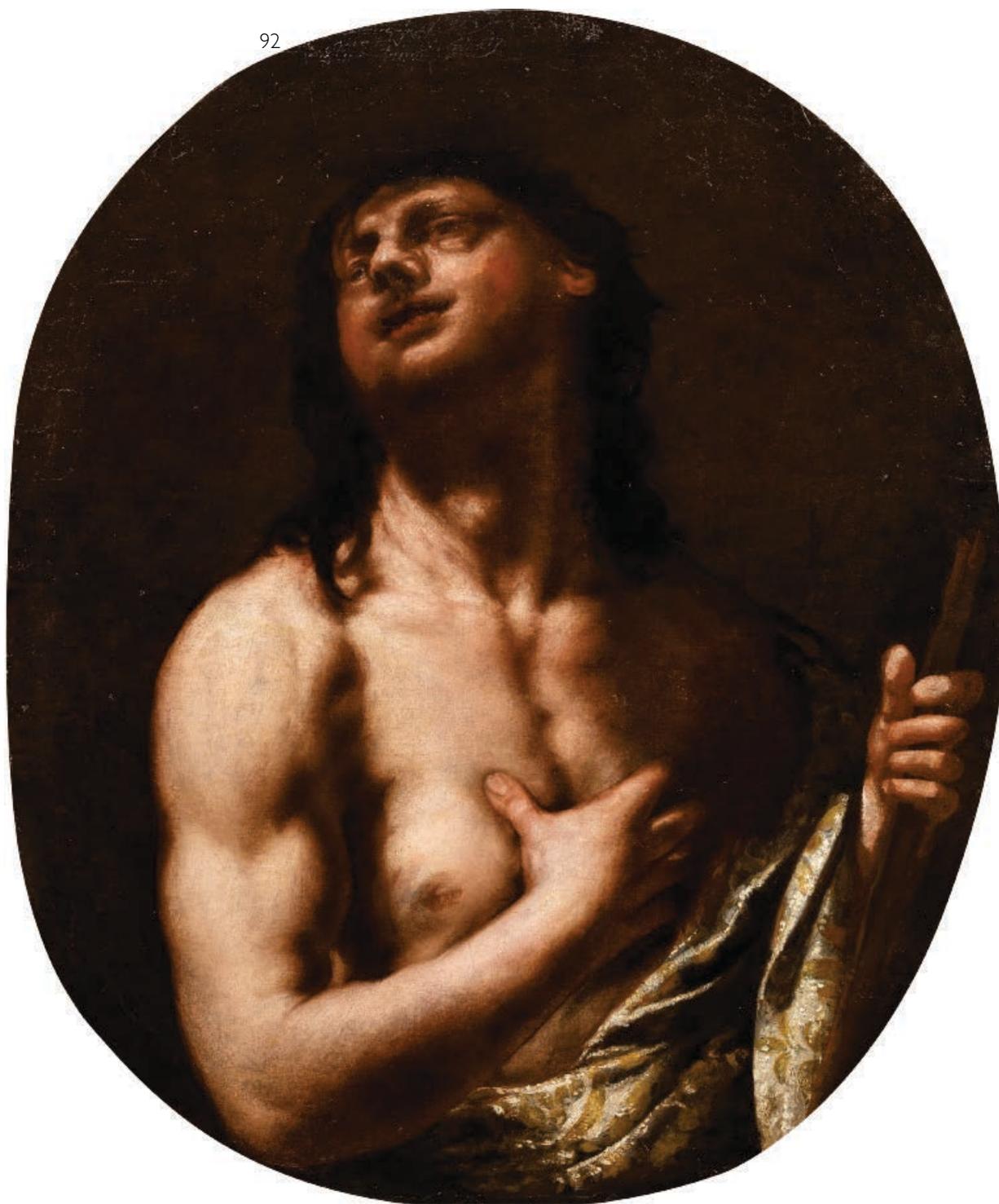
SANTO

olio su tela ovale, cm 76,5x62,5, senza cornice

Attribuzione confermata con parere orale su visione diretta da Anna Maria Ambrosini Massari e da Massimo Pulini

€ 4.000/6.000

92



93

Scuola emiliana, sec. XVIII
SAN FRANCESCO ORANTE
olio su tela, cm 64x50,5

Provenienza:

già collezione Spada, Roma (su indicazione orale della proprietà)

Il dipinto qui presentato mostra elementi stilistici prossimi alle opere di Luigi Crespi (Bologna 1708-1779)

€ 1.500/2.000

93



94

Scuola fiorentina, secc. XVII-XVIII

ANGELO ANNUNCIANTE

olio su tela, cm 41,5x35

€ 3.000/4.000

94



95

Scuola fiorentina, secc. XVII-XVIII

VERGINE ANNUNCIATA

olio su tela, cm 41,5x34,5

€ 3.000/4.000

95



96

Scuola fiorentina, sec. XVII

BACCO E ARIANNA SULL'ISOLA DI NASSO

olio su tela, cm 119x161

€ 3.500/4.500

97

Jacopo Vignali

(Pratovecchio 1592–Firenze 1664)

TRANSITO DI SAN GIUSEPPE

olio su tela, cm 160x189

Il dipinto è corredato da parere scritto di Sandro Bellesi, Firenze, 30 luglio 2012

“L'opera, di notevole qualità stilistica e in ottimo stato di conservazione, raffigura con ricchezza di dettagli il transito o morte di san Giuseppe, deceduto, secondo una biografia apocrifa antica, alla venerabile età di centoundici anni. Formulato su uno schema compositivo d'immediata fruibilità interpretativa, il dipinto, che può essere catalogato come uno dei prototipi di maggior successo per gran parte delle composizioni fiorentine dedicate allo stesso tema iconografico in età tardomedicea, è da ritenersi, alla luce attuale degli studi, una delle pitture più interessanti riferibili all'ultimo tempo di attività di Jacopo Vignali, figura di punta nel *pantheon* artistico del Seicento in Toscana.

96



Originario di Pratovecchio (Arezzo) dove nacque nel 1592, il Vignali si trasferì in giovane età a Firenze dove fu educato allo studio della pittura nella scuola di Matteo Rosselli. Intorno al 1616, anno di immatricolazione all'Accademia del Disegno, dette inizio alla sua attività autonoma, segnata, fin dall'inizio da commissioni pubbliche e private degne di nota, tra le quali spiccarono pale d'altare e affreschi di soggetto sacro e profano destinati al capoluogo e a varie località del contado toscano. Dopo aver attestato primi interessi per le novità naturalistiche di matrice caravaggesca e per la pittura umoristica di Giovanni da San Giovanni, l'artista si orientò, gradualmente, verso l'arte devota di Francesco Curradi e la pittura morbida di Francesco Furini, dimostrando al contempo particolari attenzioni per la lezione cigolesca. Al colmo del successo, Jacopo Vignali morì nella Città del Giglio nel 1664 (per una traccia biografica e per l'elenco delle opere dell'artista si veda S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700. Biografie e opere*, III, Firenze, 2009, pp. 269-272; con bibliografia precedente).

Resa nota nel 1983 da Giuseppe Cantelli (*Repertorio della pittura fiorentina del Seicento*, Fiesole, 1983, fig. 729), l'opera, databile alla metà del Seicento, è stata messa correttamente in relazione nel 1986 da Giovanni Pagliarulo (*Il Seicento Fiorentino. Biografie*, Firenze, 1986, p. 187) a una tela con lo stesso tema iconografico, commissionata da Raffaello Ximenes e menzionata nella biografia dedicata all'artista dal Bartolozzi (S. Bartolozzi, *Vita di Jacopo Vignali. Pittore Fiorentino*, Firenze, 1753, p. XXI). Annoverabile tra le opere più interessanti dell'attività estrema dell'artista, la tela è stata presa ancora in esame nel 1994 da Beatrice Paolozzi Strozzi in un articolo dedicato allo Ximenes (*Per Raffaello Ximenes, dilettante* in "Antichità viva", 1994, 2-3, p. 58-59), nobile fiorentino e discreto pittore, allievo di Jacopo da Empoli e poi legato al Vignali".

€ 7.000/9.000

97



98

Pittore fiorentino, fine sec. XVII-inizi XVIII

SANTA DOROTEA

olio su tela, cm 71x56 senza cornice

Il dipinto presenta alcune affinità stilistiche con le opere del pittore fiorentino Francesco Botti (Firenze 1640-1711), allievo di Simone Pignoni.

€ 2.500/3.500

98



99

Pittore fiorentino, sec. XVII

MATRIMONIO MISTICO DI SANTA CATERINA

olio su tela, cm 82,5x67,5

€ 4.500/5.500

99



100

Scuola emiliana, sec. XVI

RITRATTO DI GENTILUOMO CON LETTERA

olio su tavola, cm 117x85,5

al recto: lettera con iscrizione

€ 3.000/4.000

100



101

Scuola veneta, sec. XVII

RITRATTO DI NOBILUOMO

olio su tela, cm 109,5x87

sul retro: antico bollo a ceralacca sul retro della cornice

€ 7.000/9.000

101



102



102

Attribuito a Leandro Bassano
(Bassano del Grappa 1577 – Venezia 1622)
RITRATTO DI FANTESCA
olio su tela, cm 47x41

€ 3.000/4.000

103

Scuola romana, fine sec. XVII-inizi XVIII
RITRATTO DI PRELATO
olio su tela, cm 47,5x36,5

€ 1.500/2.000

103



104

Scuola romana, sec. XVII
RITRATTO DI PRELATO
olio su tela, cm 55x47

€ 3.000/4.000

104



105



105

Scuola fiamminga, fine sec. XVII

RITRATTO DI GENTILUOMO IN ARMATURA
olio su tela, cm 65x51,5

€ 1.800/2.200

106

Scuola francese, fine sec. XVI-inizi XVII

RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su tavola circolare, diam. cm 47,5
al recto: iscrizione "AETATIS SUAE. 40"

€ 3.000/4.000

106



107

Scuola veneta, sec. XVII

RITRATTO DI GIOVANE GENTILDONNA

olio su tavoletta circolare con cornice incorporata, diam. cm 17

€ 1.000/1.500

108

Pittore veneto, fine sec. XVII - inizi XVIII

RITRATTO DI CAVALIERE

olio su tela, cm 70x59,5

€ 1.800/2.200

108



107



109



109

Scuola veneta, fine sec. XVII
RITRATTO DI GIOVANETTO
olio su tela, cm 94,5x78,5
al recto: iscrizione relativa all'effigiato

Si tratta probabilmente del ritratto del cardinale Gregorio Barbarigo (Venezia 1625-Padova 1697) all'età di sei anni.

€ 600/800

110

Scuola Italia settentrionale, sec. XVII
RITRATTO DI ALFONSO I D'ESTE, DUCA DI FERRARA
olio su tela, cm 75x64
al recto: iscritto "ALFONSUS.I. FERR. DVX. III"

€ 1.000/1.500

110



III
Scuola francese, inizi sec. XVII
RITRATTO DI ENRICO IV
olio su tela, cm 96x79

€ 1.500/2.000

III



112

Attribuito a Lorenzo Mattioli
(Vicenza 1682/88-Dresda 1748)
BUSTO FEMMINILE
scultura in marmo, alt. cm 71

€ 4.000/6.000

112



113
Scuola romana, fine sec. XVII-inizi XVIII
FAUNO
scultura in marmo, alt. cm 58

€ 7.000/9.000

113



Scultore toscano, sec. XVII**ANGELI**

coppia di sculture in marmo, alt. cm 95

(2)

Questa bella coppia di angeli in marmo, corredati sulla testa del sostegno metallico per un cero, doveva affiancare in origine un altare o dovevano essere parti di decorazione lapidea di un complesso architettonico di un edificio sacro. Le proporzioni dei due angeli, che osservati dal basso presentano un aspetto più armonioso, suggeriscono un'originaria collocazione in alto.

L'alta qualità esecutiva delle opere induce a pensare che possano essere state eseguite da una personalità artistica di una certa importanza. Il modellato morbido e sapiente, accurato nelle parti anatomiche e particolarmente sensibile nell'esecuzione dei volti dalla dolcissima espressione, attenua le mancanze e alcuni danni probabilmente dovuti alle conseguenze di un trasferimento dalla loro originaria ubicazione.

Nell'artificiosa posa delle figure inginocchiate e animate dal "contrapposto" delle teste, così come nelle chiome fluenti e quanto mai abbondanti, si coglie il ricordo di certi modelli che furono cari alla scultura fiorentina che dalla seconda metà del Cinquecento si inoltrò nel Seicento attraverso le esperienze di maestri come Giovanni Battista Caccini (1556-1613), Michelangelo Naccherino (1550-1622) e Felice Palma (1583-1625), fino ad Antonio Novelli (1600-1662) e Domenico Pieratti (1600-1656). In tal senso i due Angeli paiono discendere dalle generazioni di putti danzanti delle fontane e delle grotte di Pitti, ma ad una osservazione più attenta e dettagliata non sfugge come il loro autore sia ormai aggiornato sul linguaggio artistico che usiamo chiamare "barocco", indirizzando dunque a una datazione ben inoltrata nel Seicento. A indicarlo sono chiaramente la tipologia delle nubi scolpite a fare da basamento, nonché la resa ormai languida delle carni (prive delle ridondanti muscolature di tradizione michelangiolesca), e pure l'esecuzione della capigliatura, mossa da ciocche ampie e corpose che mostrano una certa affinità con le soluzioni adottate, ormai nella seconda metà del secolo, da uno scultore come Carlo Marcellini (1643-1713), per esempio nella serie di angeli che impreziosiscono la navata della Santissima Annunziata a Firenze. Anche i panneggi che dalle spalle calano a coprire le pudenda degli angeli, tanto nella tipologia quanto nelle increspature, richiamano soluzioni care a Marcellini, si pensi alle coppie di angeli del basamento della cappella maggiore della chiesa fiorentina di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Formatosi negli anni settanta del Seicento nella Roma di Ercole Ferrata e Ciro Ferri e protagonista della Firenze artistica dei decenni a cavallo del 1700 che vide brillare l'astro di Giovan Battista Foggini (1652-1725), Marcellini fu tuttavia scultore profondamente segnato dalle entusiasmantissime novità sentimentali della scultura berniniana. Nonostante le sculture presentino talune affinità con le opere di Marcellini, sarebbe incauto attribuirle con certezza alla mano dell'artista, che si distingue per un maggiore grado di languida sdolcinatazza barocca. Esse dovrebbero piuttosto spettare a un maestro di una generazione precedente, oppure ad uno scultore di un'area più periferica come Pisa o Carrara.

Bibliografia di riferimento:

Klaus Lankheit, *Florentinische Barockplastik. Die Kunst am Hofe der letzten Medici: 1670-1743*, München 1962; *Cappelle barocche a Firenze*, a cura di M. Gregori, Cinisello Balsamo 1990; Mara Visonà, *Carlo Marcellini accademico "spiantato" nella cultura fiorentina tardobarocca*, Pisa 1990; *Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e Settecento*, a cura di G. Pratesi, Firenze 1993; Sandro Bellesi, *La scultura tra il tardo manierismo e il barocco*, in *Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, a cura di M. Gregori, E. Acanfora, Firenze 2001, pp. 29-44.

€ 30.000/40.000



114





115



115



115

Scuola veneta, sec. XVIII

FIGURE FEMMINILI ALLEGORICHE

coppia di sculture in pietra d'Istria, alt. cm 238,5; cm 236,5

danni

(2)

€ 6.000/8.000

116

Scuola francese, fine sec. XVIII-inizi XIX

GIOVANE FAUNO

busto in terracotta su base circolare in marmo, alt. cm 43

€ 2.000/3.000

116



Cerchia di Angelo Caroselli, sec. XVII

BACCO EBBRO

olio su tela, cm 51x45

Il dipinto è corredato da parere scritto di Pierluigi Carofano, Pisa, 30 luglio 2012

“Il dipinto raffigura Bacco ebbro coronato di pampini, acini di uva come pendenti, impostato secondo un taglio ed una modalità tipicamente caravaggesche. La figura a mezzo busto, il chiaroscuro accentuato, il ghigno beffardo di Bacco, la bocca carnosità: tutto rimanda alla cultura degli emuli delle ‘scene di genere’ di Caravaggio, con un ricercato parossismo che indirizza quest’opera, così singolare nel suo genere, verso la produzione del ‘negromantico’ Angelo Caroselli, il tutto, tuttavia, stemperato dallo studio del tenebrismo di marca nordica alla Baburen.

Osservando questo *Bacco* vengono in mente opere di Caroselli come la *Scena di stregoneria* già presso l’antiquario Canesso (cfr. *Un modello inédit de Tanzio da Varallo. Acquisition récentes*, a cura di V. Damian, Paris 2003, pp. 24-25) o la notissima *Vanitas* (Roma, Galleria Nazionale d’Arte antica di Palazzo Barberini), dove l’espressione dei volti è come stravolta dall’eccesso di verità di rappresentazione emotiva dei protagonisti. Lo stesso effetto possiamo coglierlo nel volto del Bacco, ammiccante e in qualche modo conturbante nello sguardo lascivo, a contrasto con la resa veramente strepitosa dei pampini, di un pittore di natura morta.

Come è noto, la personalità di Angelo Caroselli, artista di livello nella Roma di primo Seicento, manca ancora di una ricostruzione complessiva. Agli studi iniziali di Hermann Voss, di Roberto Longhi e Benedict Nicolson, si sono succeduti contributi parcellizzati, tesi soprattutto ad indagare le complesse allegorie di molti suoi dipinti. Tuttavia, gli studi hanno accertato che a partire dagli anni '30 del Seicento, Caroselli godette di una fama straordinaria e gli fu chiesto di replicare molte sue opere. Per questo motivo egli si affidò ad una bottega piuttosto ampia e articolata che lavorava su suoi modelli (cfr. F. Cappelletti, *Angelo Caroselli, in I Caravaggeschi. Percorsi e protagonisti*, a cura di A. Zuccai, Milano 2010, II, pp. 345-349).

Credo che questo Bacco, databile intorno al 1630, rientri proprio in questa tipologia di produzione di ‘ambiente caroselliano’ in cui è la mano del maestro si mescola con quella dei collaboratori”.

€ 22.000/28.000



118
Attribuito a Antonio Zanchi
(Este 1631-Venezia 1722)
LE TRE PARCHE
olio su tela, cm 116x150,5

€ 15.000/20.000

118



119

Attribuito a Antonio Zanchi

(Este 1631-Venezia 1722)

SCENA MITOLOGICA

olio su tela, cm 116x150,5

€ 15.000/20.000

119



120

Johann Heiss

(Memmingen 1640-Augsburg 1704)

ERCOLE CHE FILA NEL PALAZZO DI
ONFALE

olio su tela, cm 156x196

€ 20.000/30.000





121

Scuola veneto-emiliana, inizi XVIII

SCENA CLASSICA

olio su tela, cm 30,5x39,5

€ 2.000/3.000

121



122
Scuola romana, sec. XVII
SCENA BIBLICA
olio su tela, cm 139,5x194,5

€ 5.000/7.000

122



123

Attribuiti a Michele Rocca

(Parma 1671-post 1751)

PUTTINI FESTANTI

PUTTINI CHE GIOCANO IN UN PAESAGGIO

coppia di dipinti ad olio su rame, cm 19x30; cm 18,5x26,5 entro belle cornici intagliate e dorate

(2)

Provenienza:

già collezione marchese Niccolò Rangoni Machiavelli, Modena

Il retro della lastra in rame raffigurante *Puttini festanti* è inciso con una raffigurazione allegorica della famiglia Colonna. Iscrizione incisa "Laur. Tintus Sculp. 16..", identificabile probabilmente con Lorenzo Tinti, pittore e incisore (Bologna 1626 o 1634-1672).

€ 6.000/8.000

123





124

Seguace di Corrado Giaquinto, sec. XVIII

BACCANALE

olio su tela, cm 48,5x64,5

€ 3.000/4.000

124



124

125

Seguace di Corrado Giaquinto, sec. XVIII

SCENA BIBLICA

olio su tela, cm 48,5x64,5

€ 3.000/4.000

125



126

Attribuiti a Sebastiano Conca

(Gaeta 1680-Napoli 1764)

STORIE DI GNEO MARCIO CORIOLANO

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 52,5x91,5; cm 52x92

sul retro: bolli in ceramica

(2)

I dipinti sono corredati da parere scritto di Vincenzo Pacelli, Napoli 5 ottobre 2009. Lo studioso descrive in modo puntuale soprattutto la tela raffigurante *L'abbraccio fra Coriolano e la madre*, del quale indica una datazione attorno al 1750.

€ 12.000/15.000

126



126



127

Attribuiti ad Adriaen de Gryeff

(Anversa? 1645-Bruxelles? 1715)

PAESAGGI CON VENERE E ADONE DOPO LA CACCIA

coppia di dipinti ad olio su tela ovale, cm 65x88,5 ciascuno

(2)

€ 8.000/12.000

127



127



128

Pittore olandese, sec. XVII

NATURA MORTA CON PESCI E RANOCCHIA

olio su tela, cm 73x138

firmato in basso a sinistra F.Z. Kers

€ 1.500/2.000

128



129



130

129

Scuola Italia centrale, fine sec. XVII-inizi XVIII

NATURA MORTA CON CACCIAGIONE, FUNGHI E FRUTTA
olio su tela, cm 59x138

€ 2.500/3.500

130

Scuola emiliana, fine sec. XVII-inizi XVIII

DUE COLOMBI CON NIDIATA
olio su tela, cm 41x64

€ 2.000/3.000

130



131

Cerchia di Felice Boselli, fine sec. XVII-inizi XVIII
NATURA MORTA DI CACCIAGIONE
SELVAGGINA E FIORI
coppia di dipinti ad olio su tela, cm 50,5x63 ciascuno
(2)

€ 2.500/3.500

131





132

Attribuito a Simone del Tintore

(Lucca 1630-1708)

NATURA MORTA CON VOLATILI, GRANCHI E FUNGHI

olio su tela, cm 51x72,5

Provenienza:

eredi Cittadella, Lucca

€ 8.000/12.000

132



134

133

Attribuito a Franz Werner von Tamm

(Amburgo 1658-Vienna 1724)

NATURA MORTA CON CEDRI E CACCIAGIONE IN UN PAESAGGIO

olio su carta riportata su tela, cm 73,5x96,5

Il dipinto mostra strette analogie con opere di Franz Werner von Tamm fra le quali citiamo *Zucche, uva e melagrane con coniglio su fondo di paesaggio*, firmato e datato, Londra, vendita Christie's 19 luglio 1973. L'artista originario di Amburgo soggiornò a Roma, probabilmente attorno al 1685, e acquisì aspetti della cultura figurativa romana, in primo luogo di Abraham Brueghel.

€ 7.000/9.000

133



134

Bottega di Agostino Verrocchi, sec. XVII

NATURA MORTA CON CESTA D'UVA, ZUCCA, PESCHE, FICHI E DONNOLA
olio su tela, cm 61,5x100

Il dipinto è corredato da parere scritto di Mina Gregori, Firenze, 15 febbraio 2000

€ 6.000/8.000

134



135

Bartolomeo Castelli il Giovane detto Spadino

(Roma 1696-1738)

NATURA MORTA CON GRAPPOLI D'UVA ED ALTRI FRUTTI

olio su carta riportata su tela, cm 28x37,5

Attribuzione confermata su visione diretta da Alberto Cottino, cui si deve la nota critica qui pubblicata

“Il tipo di composizione sembra in parte recuperare i ben noti modelli proposti a partire dalla metà del secolo da Michele Pace detto Michelangelo da Campidoglio (1625-1669). La stesura pittorica, tuttavia, tradisce un'esecuzione più tarda rispetto al pieno barocco di Michele: i colori si schiariscono, il naturalismo si ammorbidisce, le ombre appaiono meno vigorose, più tenui, tutta la stesura pittorica è più delicata, più consona cioè ad un'opera appartenente ormai ai primi decenni del Settecento.

I confronti con alcune opere certe di Bartolomeo Castelli il giovane (ad esempio le due piccole tele di collezione privata illustrate in G. U Bocchi, *Pittori di natura morta a Roma. Artisti italiani 1630-1750*, Viadana 2005, p. 646, figg. BSJ 32-33 convincono circa l'identità di mano”.

€ 6.000/8.000

135



136

Agostino Verrocchio

(Roma 1586-1659)

NATURA MORTA CON ZUCCHE,
ANGURIA, UVE, PESCHE E FICHI

olio su tela, cm 74x99,5

Provenienza:

già asta Christie's, London, 28 ottobre
1988, lotto 208 (riferito a Seguace di
Abraham Brueghel);
collezione privata, Firenze

Attribuzione confermata su visione diretta
da Alberto Cottino, cui si deve la nota
critica qui pubblicata

“Si tratta a mio parere di un'opera tarda
del maestro, intorno al quinto decennio
del Seicento, in un momento di prossimità
con Michelangelo Cerquozzi, pittore
a lui legato da stretti vincoli. Il termine
di riferimento più prossimo è il dipinto
di collezione privata illustrato in G. U.
Bocchi, *Pittori di natura morta a Roma.
Artisti italiani 1630-1750*, Viadana 2005, p.
32 fig. AV 16, di cui ripete quasi identica
l'impaginazione e il tralcio di fichi in alto
a destra”.

€ 30.000/40.000





137

Antonio Mezzadri

(Bologna, notizie fine sec. XVII)

BOUQUET DI FIORI ALL'APERTO

olio su tela ovale, cm 43x58

Provenienza:

già collezione Brazzetti, Bologna

Il dipinto è corredato da parere scritto di Sandro Bellesi, nel quale lo studioso indica una datazione alla fine del Seicento e lo mette in relazione con altre opere del pittore in particolare con il *Vaso di fiori*, collezione Molinari Pradelli, Marano di Castenaso.

€ 8.000/12.000

137



138

Maestro del vaso a grottesche, sec. XVII

NATURA MORTA CON FIORI IN UN VASO ORNAMENTALE

olio su tela, cm 55x35

Il dipinto qui presentato rientra in un gruppo di quadri raccolto sotto il nome di 'Maestro del vaso a grottesche' variamente identificato con una bottega la cui produzione si estende su un arco cronologico molto ampio e coinvolge zone culturali assai diverse tra di loro: Roma, Lombardia e Piemonte. I fiori in questo esemplare sono di una qualità assai più elevata del solito e fanno pensare a una mano straniera, non lontano dalla cerchia intorno a Georg Flegel.

€ 12.000/15.000

138



139

Pittore fiammingo, fine sec. XVII-inizi XVIII

COMPOSIZIONE FLOREALE IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 77x57,5

Il dipinto presenta affinità stilistiche con le opere di Karel van Vogelaer, detto Carlo de' Fiori (Maastricht 1653-Roma 1695), pittore olandese attivo a Roma nella seconda metà del Seicento.

€ 3.500/4.500

139



140

Attribuito a Richard van Bleek

(L'Aia 1670-Londra 1733)

BUSTO SCULTOREO DI AFRODITE CON TRALCIO DI FIORI

olio su tela, cm 76x61,5

al recto: monogrammato "RvB", datato "17(...)"

€ 4.000/6.000

140



Giovan Battista Ruoppolo

(Napoli 1629-1693)

GIARDINO MONUMENTALE CON PUTTI, FIORI, ALBERI DI AGRUMI E GROTTA CON FONTANA

olio su tela, cm 180,5x233,5

Provenienza:

già asta Christie's, Roma, 5 dicembre 1985, lotto 218 (riferito a Christian Berentz);

collezione privata, Firenze

Corredato da attestato di libera circolazione

Il dipinto è accompagnato da parere scritto di Alberto Cottino, Torino, 3 settembre 2012

“Rami carichi di cedri dalle ruvide bucce, arance, limoni inquadrano come un grande arco naturale esuberanti vasi di ogni genere di fiore (dalle rose ai garofani, ai gigli, alle *boules-de-neige*) e vasi di tulipani screziati di ogni colore dell'iride, delicati e all'epoca preziosissimi cimeli per pochi privilegiati *amateurs*, poggiati su un fragile e magnifico pavimento in maiolica bianca e blu. L'ambientazione della scena è in un elegante giardino monumentale classicheggiante: sullo sfondo una fontana zampilla acqua fresca mentre –in lontananza– l'orizzonte viene chiuso da una grotta. Due piccoli fanciulli nudi che giocano inseriscono una nota di movimento e di divertita allegria nell'incantevole contesto, che già preannuncia intonazioni d'Arcadia.

Questa spettacolare ed esuberante tela è un emozionante inno tutto barocco alla bellezza del creato, alla suggestione dei profumi, dei sapori e dei colori mediterranei, e di conseguenza alla ricchezza ed alla posizione sociale dei committenti, di cui forse riecheggia i possedimenti e di cui andava certamente a decorare un salone in una sontuosa villa. Il dipinto possiede una particolare ed inusuale complessità compositiva nella costruzione della diagonale prospettica tra gli arbusti in primo piano a sinistra e la pianta di limoni a destra in secondo piano, che crea l'ampio spazio centrale in cui sono sistemati i fiori.

Lo stile e la qualità eccezionale suggeriscono come autore il nome di Giovanni Battista Ruoppolo, uno dei principali esponenti della natura morta napoletana di pieno barocco e specialista in questo genere di nature morte, autore anzi di alcuni strepitosi capolavori pienamente comparabili con questa tela: in particolare quello raffigurante *Frutta, ortaggi, fiori e base maiolicata* (Londra, Chaucer Fine Arts) che abbiamo visto recentemente alla mostra napoletana *Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli* (dicembre 2009-aprile 2010. Se ne vedano l'illustrazione in catalogo e la scheda di Denise Maria Pagano a p. 414, n. 1.242). Quest'ultimo dipinto possiede circa le stesse misure di quello qui studiato, un taglio compositivo pressoché identico e conformi orientamenti formali (con frutti e fiori diversi questo, e complementari), tanto che non sarebbe azzardato ritenerlo un *pendant* oppure un'opera eseguita in un momento coevo ed in analoghe circostanze. In esso ritroviamo una similissima ambientazione all'aperto dei frutti, con tanto di grotta retrostante da cui scaturisce una cascata, ed una base rivestita di maioliche, elemento molto raro nei dipinti e che riconduce direttamente alla storia familiare di Giovanni Battista Ruoppolo, discendente da una famiglia di maiolicari (tali erano, infatti, il padre Francesco e il fratello Carlo, nonché il suocero Bernardo Congiusto). Un motivo a favore del diretto collegamento tra le due tele è dato dal fatto che i disegni delle maioliche sono identici in entrambi i quadri.

I vivaci e ben dipinti putti possono essere l'inserto di un figurista di stampo giordanesco. È difficile poter formulare un nome, ma non paiono lontani dallo stile di Nicola Malinconico.

Assodata così la paternità di Ruoppolo, proprio il confronto proposto dovrebbe consentire di orientare la datazione dell'opera qui studiata alla fine degli anni settanta del Seicento o al massimo ai primi anni del decennio successivo, in quanto è assai verosimile che la suggestione di queste nature morte scenografiche e barocche all'aperto dipenda dai modelli importati a Napoli da Abraham Brueghel, giunto nella città partenopea nel 1676 dopo una lunga permanenza romana (il pittore fiammingo aveva elaborato questa particolare tipologia da Michelangelo da Campidoglio e dalla sua cerchia). “Pittori come Giovanni Battista Ruoppolo aderirono subito al nuovo linguaggio decorativo” afferma giustamente la Pagano nella scheda dell'opera nella mostra napoletana, e in un dipinto come questo i nuovi parametri divulgati da Brueghel, ma inseriti sul domestico naturalismo –frutto anche della dimestichezza con i multicolori mercati napoletani stillanti dovizia di profumi e colori, ma anche di varia umanità - e sull'esplosivo pittoricismo di tradizione napoletana, si colgono appieno”.

€ 50.000/70.000







142

Paolo Porpora

(Napoli 1617-Roma 1673)

PORCELLINI D'INDIA, GALLO, GALLINE, LUCERTOLA E FARFALLA IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 81x73

Provenienza:

già asta Christie's, Londra, 21 giugno 1989, lotto 138 riferito a Giovanni Agostino Cassana);

collezione privata, Firenze

Il dipinto è corredato da parere scritto di Alberto Cottino, Torino, 29 luglio 2012

“E’ un dipinto singolare di soggetto, ma altissimo di qualità, in bilico tra naturalismo di origine fiamminga e affabile senso della decorazione barocca. Galline e porcellini d’India intenti a divorare un cespo d’insalata riccia si dividono la scena, ambientata nell’angolo un po’ oscuro del cortile di un cascinale al riparo di uno sperone roccioso, un piccolo momento d’arcadia domestica appena intaccata dalla presenza vivace di una lucertola. Sulla destra, in secondo piano, s’intravede una cesta in vimini evidenziata da sottili striature luminose.

Il pittore dipinge con eccezionale morbidezza materica e capacità mimetica il pelo dei piccoli roditori e il piumaggio dei gallinacci (dietro cui si notano alcuni magnifici iris blu), nobilitando un soggetto certamente ai limiti del generismo. La luce, analitica e sintetica allo stesso tempo, investe il primo piano, rendendo le forme compatte e plastiche, appena geometrizzate, come mostrano le pianticelle con le foglie lievemente accartocciate sulla destra.

Stile e qualità corrispondono pienamente, a mio parere, alla prima maturità del pittore napoletano, attivo tuttavia per la maggior parte della propria carriera a Roma, Paolo Porpora. Proprio a Roma, dove giunge probabilmente ancora entro lo scorcio degli anni '40 (dopo un apprendistato in patria presso Giacomo Recco, documentato a partire dal 2 novembre 1632, e poi con Aniello Falcone) egli entra in contatto con i pittori fiamminghi Otto Marseus e Matthias Withoos, presenti rispettivamente tra il 1652 e il 1653 e tra il 1648 e il '52, autori di suggestivi *Sottoboschi* stillanti naturalismo quasi da repertorio scientifico unito a significati simbolici (legati al tema della *Vanitas* secondo la visione della vita propria della società calvinista). Porpora dipinge numerosi *Sottoboschi* sullo stile di questi pittori, caratterizzandosi tuttavia per “le sue visioni rarefatte e un po’ inquietanti, con le sue verità naturali trasfigurate in suggestivi ed affascinanti fotogrammi di vita allo sviluppo di un tema che trova impulso nelle nuove esigenze del collezionismo romano” (Denise M. Pagano, in *Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009-2010, catalogo Electa Napoli, I, p. 375). La lucertola e le pianticelle visibili qui sulla destra derivano direttamente da questo tipo di dipinti, mentre il pollame è una caratteristica peculiare –anche se meno conosciuta- di Porpora, che secondo il biografo settecentesco Bernardo De Dominici “si applicò a dipingere varie sorte di Animali, fece eccellentemente pesci e varie frutta, ed altre cose di mare, dipingendo ancora frutti, agrumi, pollami, volatili ed altre cose commestibili” (De Dominici, 1742-45, III, p. 293). Mi chiedo se in questo tipo di dipinti non pesi ancora la suggestione delle magnifiche scene di genere con animali attribuite spesso a Tommaso Salini, ma che potrebbero appartenere ad un’ampia bottega romana in bilico tra caravaggismo e generismo, attiva forse fino agli anni '40, la cui strada potrebbe intersecarsi con quella del misterioso Giovanni Francesco Cassana (su questo problema si veda F. Paliaga, *Sui dipinti di genere con animali attribuiti a Tommaso Salini*, in *Atti delle Giornate di Studi sul Caravaggismo e il Naturalismo nella Toscana del Seicento*, a cura di P. Carofano, Pontedera 2009, pp. 117-144).

Il quadro qui studiato si confronta in maniera decisiva, tra l’altro, con la nota tela conservata al Louvre dove nel solito sottobosco trotterellano vivaci pemicci dall’illusionistico piumaggio simile a quello dei gallinacci qui raffigurati, ma soprattutto con quella conservata nella collezione Mauro Calbi presentata alla recente mostra *Ritorno al barocco* (illustrata in catalogo, cit., p. 374, scheda di Denise M. Pagano) che presenta un analogo *modus operandi* nella stesura materica, nell’identica geometrizzazione delle piante e della morfologia dell’iris in secondo piano, che configura a mio avviso l’assoluta identità di mano e probabilmente anche di cronologia, da fissarsi verosimilmente nel corso degli anni '50 del Seicento.

€ 20.000/30.000



143

Angelo Maria Crivelli detto Crivellone

(Milano, notizie dal 1662-1730 ca.)

CACCIAGIONE CON OTARDA E PICCOLI UCCELLI AI PIEDI DI UNA COLONNA

olio su tela, cm 97,5x73,5

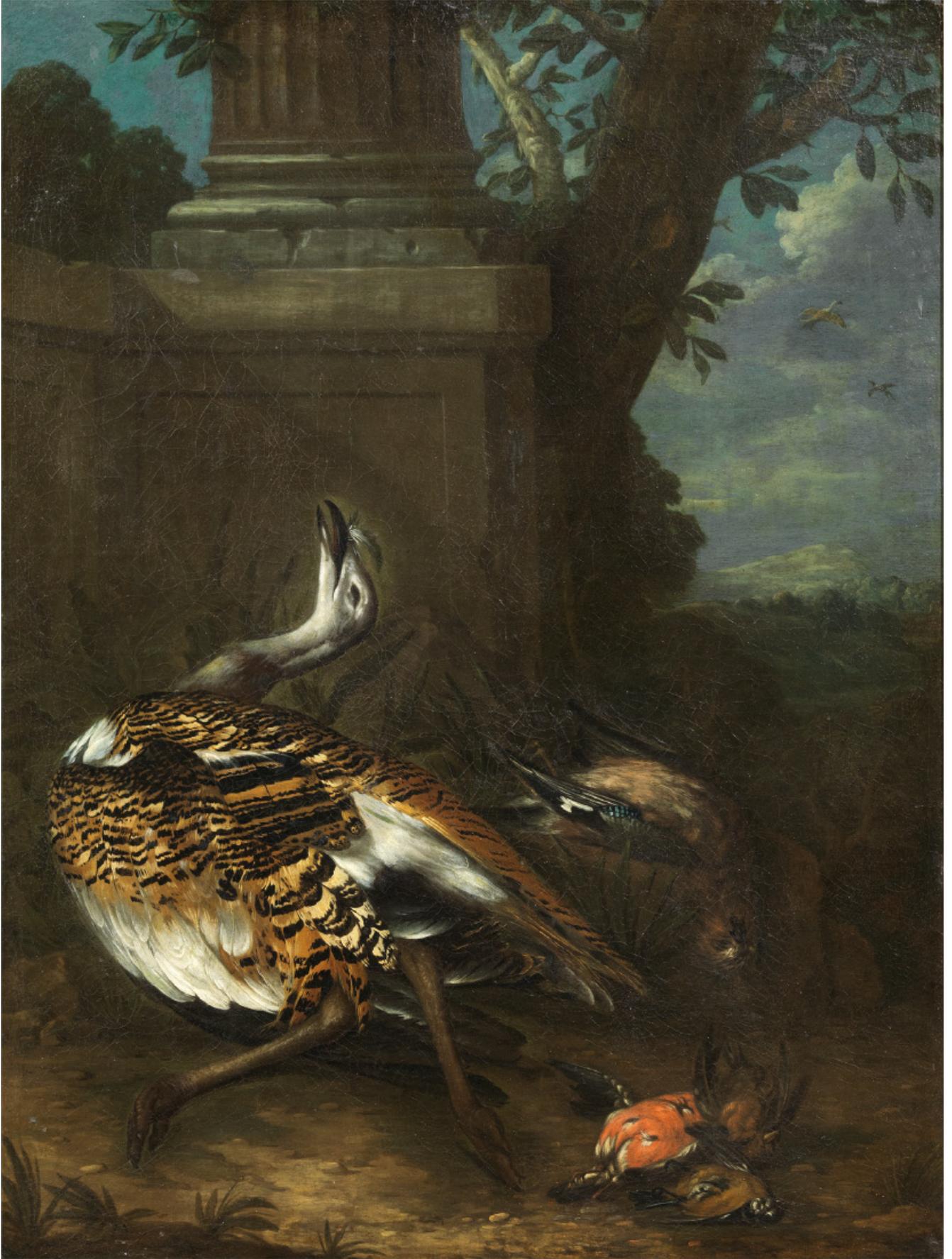
Bibliografia:

Ferdinando Arisi, *Crivellone e Crivellino*, Piacenza 2004, p. 39, fig. 77 p. 176

Il dipinto è corredato da parere scritto di Ferdinando Arisi.

“Questa cacciagione di penna con un grosso volatile gettato contro un plinto sormontato da una colonna (olio su tela, cm. 97x74) è riferibile ad Angelo Maria Crivelli detto il Crivellone, attivo in Lombardia e in Piemonte tra Sei e Settecento (sarebbe morto verso il 1730). E' un dipinto anomalo, forse commissionato, ad perpetuam rei memoriam, di chi aveva ucciso questo volatile, lo stesso che fu dipinto da Arcangelo Resani (si veda, Christie's, Roma 20, 21 Maggio 1974). Del dipinto del Resani conosco lo studio sul vero (in collezione privata). Rimanda al Crivellone la cura minuziosa dei particolari e corrisponde in modo perfetto anche la resa delle fronde dell'albero per le quali rimando a uno dei due pendants della collezione Maramotti di Reggio Emilia, a quello che rappresenta anitre aggredite da un falco. Si vede in quel dipinto come sono resi gli alberi in secondo piano (a fronda piena come quelli che compaiono qui in alto, a lato della colonna)”.

€ 8.000/12.000



144

Angelo Maria Crivelli detto Crivellone

(Milano, notizie dal 1662-1730 ca.)

GIARDINO FIORITO CON PAVONI, PERNICI E
DUE CONIGLI

olio su tela, cm 116x145,5

Il dipinto è corredato da parere scritto di Ferdinando Arisi.

“Questo scorcio di giardino con due pavoni, protagonisti insieme ad un coloratissimo mazzo di fiori gettati per terra al centro, fra conigli e pernici (olio su tela, cm 116x145,5) è stato dipinto da Angelo Maria Crivelli detto il Crivellone, nato dopo il 1650, attivo in Lombardia e Piemonte fui verso il 1730.

Il tempo è quello dei cicli di Aglié e di Stupinigi, ampiamente documentati nel mio volume “Crivellone e Crivellino” (Piacenza, Tipleco, 2004).

Per l'ambientazione si vedano in particolare i due pendants illustrati nelle pagine 254 e 255 (cat. nn. 189, 190) e per il modo di comporre animali e fiori i due pendants alle pagine 252 e 253 (cat. nn. 187, 189), tutti conservati nel castello di Aglié. La corrispondenza dei modi è assoluta.

Nella composizione illustrata a pagina 252 corrisponde anche il particolare della vegetazione in primo piano, utili per l'accertamento della paternità come un'impronta digitale”.

€ 15.000/20.000





145

Scuola romana, secc. XVII-XVIII

PASTORELLI E CONTADINA NEI PRESSI DI UN CASOLARE

olio su tela, cm 36,5x52

€ 500/800

145



146



154

146

Maniera della pittura olandese
PAESAGGIO CON VIANDANTI
olio su tela, cm 70x105

€ 2.000/3.000

147

Pittore olandese in Italia, sec. XVIII
PASTORELLO IN RIPOSO AL DI SOTTO DI UN'ARCHITETTURA
CLASSICA
olio su tela, cm 43,5x34

€ 1.800/2.200

147



148



148

Maniera di David Tenier il Giovane
SCIMMIETTE IN UN INTERNO CHE
GIOCANO A CARTE
olio su rame, cm 19,5x25

€ 600/800

149



149

Cerchia di Giacomo Francesco Cipper
detto il Todeschini, sec. XVIII
LA COLAZIONE DEI PITOCCHI
olio su tela, cm 98x73, senza cornice

€ 3.000/4.000

156

150

150

Scuola bergamasca, inizi sec. XVIII
CONTADINI IN FESTA
olio su tavoletta, cm 22,5x31

€ 3.000/4.000



151

151

Cerchia di Giacomo Francesco Cipper
detto Il Todeschini, sec. XVIII
SUONATORE DI FLAUTO
olio su tela, cm 74x58

€ 1.000/1.500



152

Scuola fiamminga, sec. XVIII

PATTINATORI

PAESAGGIO CON CACCIATORI

coppia di dipinti ad olio su rame, cm 14,5x18 ciascuno
sul retro: iscritti "C.C.P."

(2)

€ 800/1.000

152



152



153
Scuola fiamminga, sec. XVIII
SCENA DI MERCATO
olio su tela, cm 62x80,5

€ 1.200/1.500

153



154
Scuola olandese, fine sec. XVIII-inizi XIX
VEDUTA DI PORTO CON MERCANTI
olio su tela, cm 34x59

€ 1.800/2.200

154



155

Scuola romana, sec. XVIII

PAESAGGIO CON PONTE SUL FIUME, CONTADINI E ARMENTI

PAESAGGIO FLUVIALE CON RUDERI E VIANDANTI

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 21,5x27,5 ciascuno, senza cornici

(2)

€ 1.500/2.000

155



155



156

Cerchia di Pieter Mulier detto il Cavalier Tempesta, fine sec. XVII-inizi XVIII

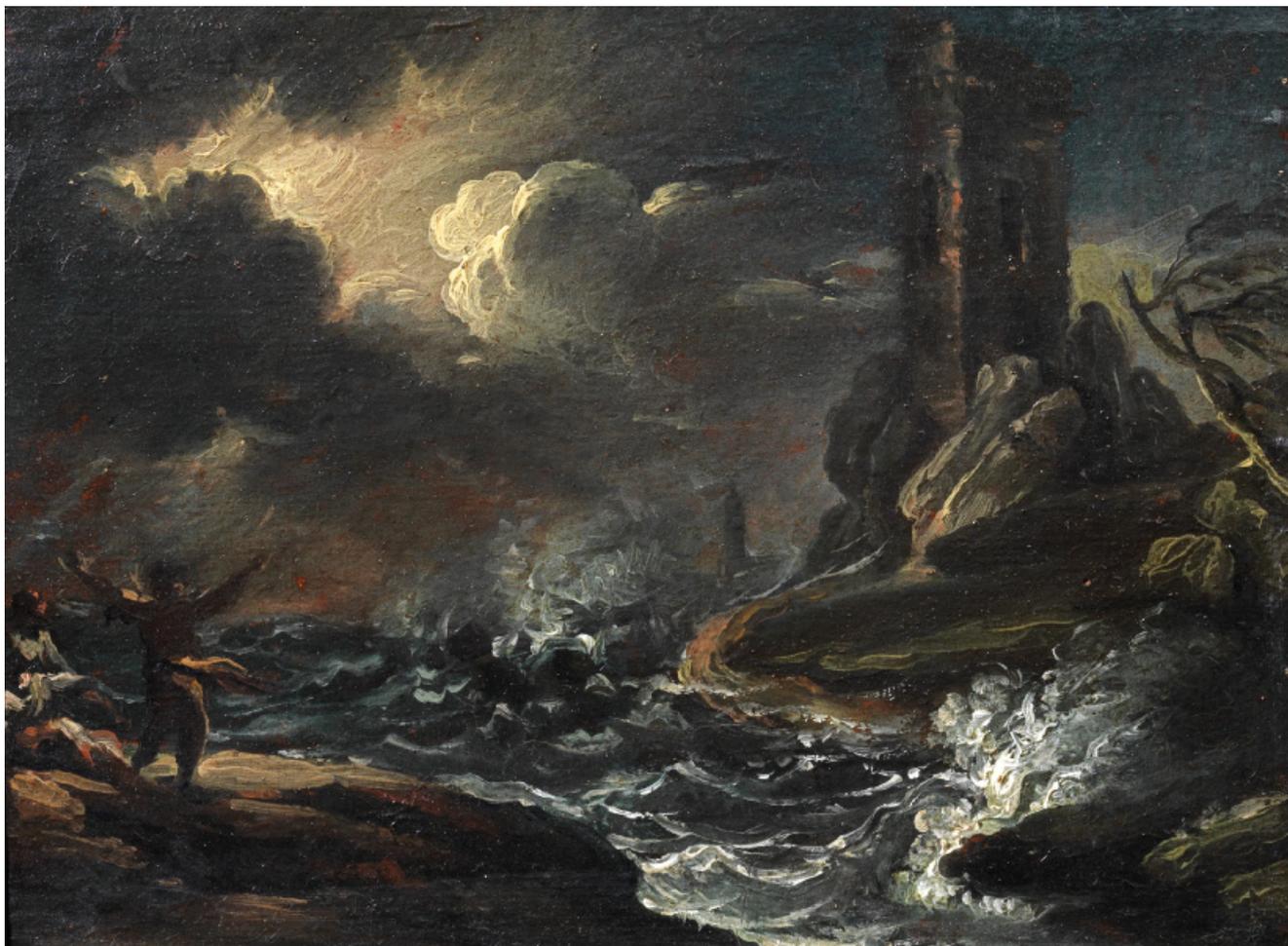
MARINA IN TEMPESTA

olio su carta riportata su tavola, cm 20x26,5

Il dipinto presenta affinità stilistiche con opere di Pieter Mulier con il medesimo soggetto e di piccolo formato conservate presso la Galleria Estense di Modena e in collezione Borromeo, Isola Bella. Cfr. M. Roethlisberger, *Cavalier Pietro Tempesta and his time*, Newark, University of Delaware Press 1970, pp. 94-95, cat. 104-111.

€ 1.200/1.500

156



157

Seguace di Philipp Peter Roos detto Rosa da Tivoli, fine sec. XVII-inizi XVIII
GREGGE CON CAGNOLINO IN UN PAESAGGIO CON BORGO SULLO SFONDO
olio su tela, cm 67,5x92

€ 2.500/3.500

157



162

158

Seguace di Philipp Peter Roos detto Rosa da Tivoli, fine sec. XVII-inizi XVIII

PAESAGGIO CON CONTADINI E ARMENTI

olio su tela, cm 72x132

€ 4.000/6.000

158



159

Pieter Mulier, detto Cavalier Tempesta

(Haarlem 1637-Milano 1701)

L'ANNUNCIO AI PASTORI

olio su tela, cm 125,5x235

Esiste una versione con il medesimo soggetto ma diverso formato (cm 190x223) pubblicata da Roethlisberger in collezione privata milanese che lo studioso riferisce al periodo maturo dell'artista. Sebbene la composizione dei due dipinti sia pressoché la stessa, pur

159



con qualche variante, il nostro dipinto risulta di maggiore respiro rispetto all'esemplare pubblicato.
Cfr. M. Roethlisberger, *Cavalier Pietro Tempesta and his time*, Newark, University of Delaware Press 1970, p. 115 cat. 316

€ 30.000/40.000



160

Pittore olandese, fine sec. XVII – inizi XVIII

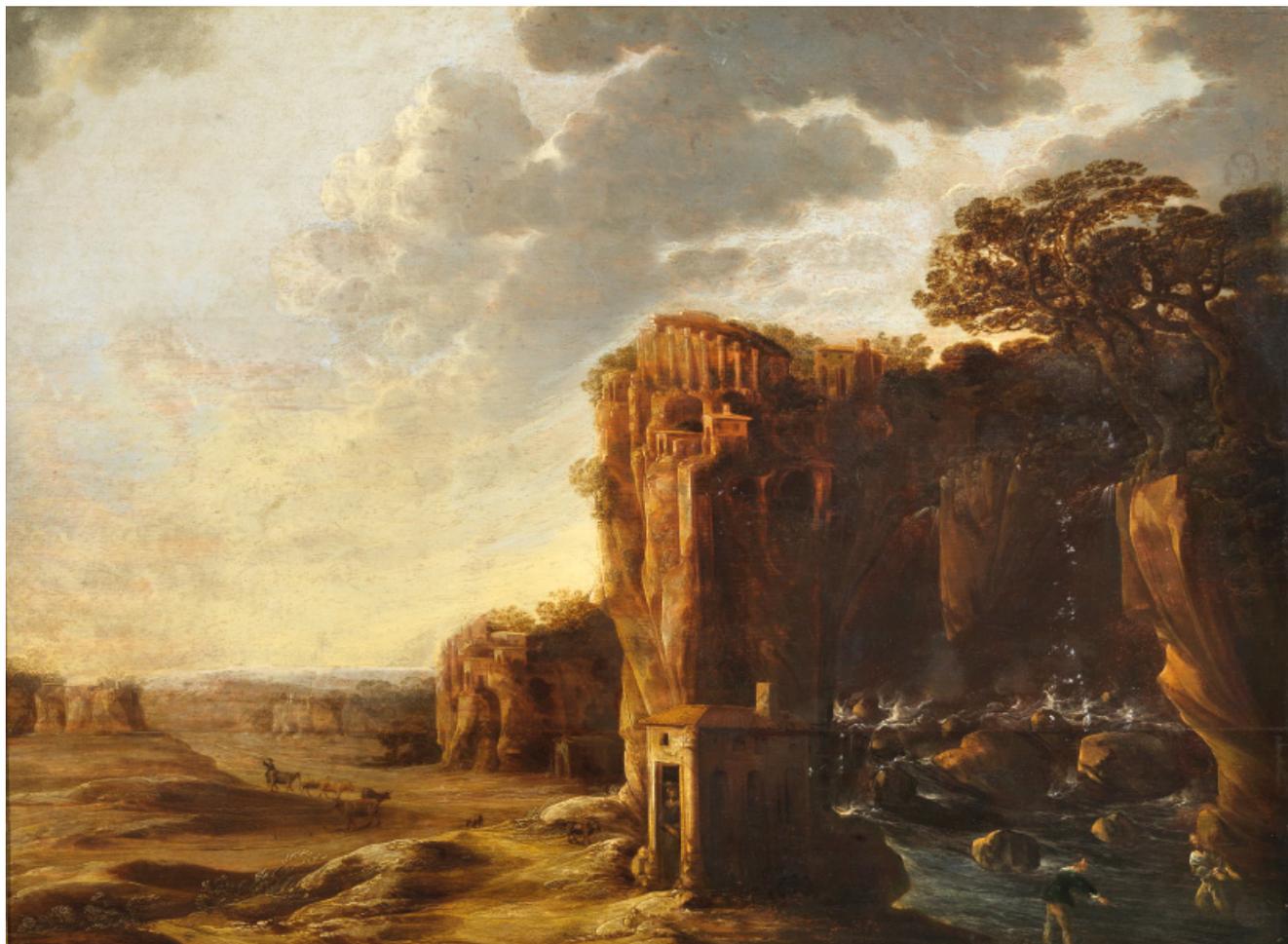
PAESAGGIO CLASSICHEGGIANTE

olio su tavola, cm 77,5x99

sul recto: cartiglio con iscrizione "Van Goyen, Paesaggio con rovine"

€ 4.500/5.500

160



161

Abraham Jansz Begeyn

(Leida 1637-Berlino 1697)

PAESAGGIO ITALIANO CON VIAGGIATORI E PASTORI

olio su tela, cm 74,5x103,9

Provenienza:

già asta Agnew's Londra

Classificazione nell'archivio RKD (Rijksbureau voor Kunsthistorische Documentatie): scheda 43892

€ 15.000/20.000

161



162

Scuola veneta, sec. XVIII
PAESAGGIO CON FIGURE
olio su tela, cm 45x72,5

€ 5.000/7.000

162



163

Scuola romana, fine sec. XVII

PAESAGGIO CAMPESTRE CON BORGO SUL FIUME

olio su tela, cm 95,5x133

€ 6.000/8.000

163



164

Scuola veneta, sec. XVIII
PAESAGGIO FLUVIALE CON
VIANDANTI
olio su tela, cm 46x67,5

€ 1.500/2.000

165

Scuola veneta, sec. XVIII
PAESAGGIO AGRESTE CON BORGO
olio su tela, cm 50x64

€ 2.500/3.500

166

Scuola genovese, sec. XVIII
PAESAGGIO FLUVIALE CON PAN E
SIRINGA
olio su tela, cm 57,5x72

€ 2.500/3.500

164



165



166



167

Scuola franco-fiamminga, sec. XVIII

PAESAGGIO CON CASCINALE E CONTADINI

olio su tela, cm 37,5x54,5

€ 3.000/4.000

167



172

168

Scuola franco-fiamminga, sec. XVIII

SCENA CONVIVIALE NEL PARCO DI UNA VILLA

olio su tela, cm 37,5x54,5

€ 3.000/4.000

168



169

Scuola europea, inizi sec. XIX
SALUTO AL DIGNITARIO
olio su metallo, cm 58x81

€ 800/1.000

169



171



174

170

Seguace di Jacques Couteis detto il Borgognone,
secc. XVII-XVIII

SCENA DI BATTAGLIA
olio su tela, cm 26x33,5

€ 1.200/1.500

171

Scuola Italia meridionale, sec. XVIII

SCENA DI BATTAGLIA
olio su tela, cm 49x130

€ 2.000/3.000

170



172



172

Scuola bolognese, sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su rame ovale, diam. cm 8,5x7

€ 500/800

173

Scuola lombarda, sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su tela, cm 89x70

€ 500/700

174

Pittore fiorentino, fine sec. XVII- inizi XVIII
RITRATTO VIRILE
olio su tela, cm 73,5x56

€ 700/900

173



174



176

175

Scuola lombardo-veneta, secc. XVII-XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 77x59,5

€ 3.000/4.000

175



176



176

Seguace di Carlo Maratta, sec. XVIII

AUTORITRATTO

olio su tela, cm 92x75,5

Dall'originale di Maratta, Musée Royaux de Beaux-Arts de Belgique, Bruxelles

€ 1.500/2.000

177

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 87x67

€ 1.000/1.200

177



178

Scuola lucchese, sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILDONNA

olio su tela, cm 97x79

al recto: lettera iscritta e datata 1769

€ 1.700/2.000

178



179

Pittore veneto nella cerchia di Jacopo Amigoni, sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio su tela, cm 57x45

€ 3.000/4.000

179



180

Scuola veneta, sec. XVIII

RITRATTO DI GENTILDONNA

olio su tela, cm 60,5x48,5

sul retro del telaio. iscrizione "Longhi – Ritratto di Eleonora Manin"

€ 3.000/4.000

180



181



181
Scuola inglese, sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILUOMO
olio su tela, cm 69x70, senza cornice

€ 800/1.000

182



182
Scuola spagnola, fine sec. XVIII
RITRATTO DI THOMAS ESTALA
olio su tela, cm 76,5x64,5
sul retro: vecchia etichetta con iscrizione in inglese
stampata che riferisce il dipinto a Goya e indica il nome
dell'effigiato.

€ 2.500/3.500

182

183

Scuola piemontese, sec. XVIII
RITRATTO DI GENTILUOMO CON LETTERA
olio su tela, cm 105x76,5

€ 4.000/6.000

183



184

Scuola spagnola, inizi sec. XIX

RITRATTO DI MARIA LUISA DI BORBONE

olio su tavoletta, cm 27,5x22,5, senza cornice

Provenienza:

già collezione Cittadella, Lucca; eredi Cittadella, Lucca

L'opera è corredata da parere scritto di Patrizia Giusti, Lucca 10 giugno 2012 nel quale la studiosa illustra il personaggio effigiato.

€ 2.000/3.000

185

Scuola francese, inizi sec. XIX

RITRATTO DI GENTILDONNA DEI MARCHESI CITTADELLA

olio su rame, cm 22x15,5

sul retro: iscrizione non più leggibile

Provenienza:

già collezione Cittadella, Lucca; eredi Cittadella, Lucca

L'opera è corredata di parere scritto di Patrizia Giusti, Lucca 10 giugno 2012, nel quale la studiosa fornisce notizie sul personaggio effigiato. Il riferimento di appartenenza della gentildonna alla famiglia Cittadella si deve ai proprietari eredi della casata lucchese.

€ 5.000/7.000

184





186

Louis Gabriel Bouchet

(Parigi 1759-1842)

RITRATTO DI DUE SORELLE

olio su tela, cm 129,5x98

Il dipinto presenta affinità stilistiche e compositive con altre opere del pittore francese, in particolare con la serie dei quattro ritratti dei giovanetti d'Isabey eseguiti nel 1807 circa: *Alexandrine, Hector, Eugenie* e la medesima atmosfera intima e densa di affetti.

Louis André Gabriel Bouchet fu allievo di Jacques-Louis David e fu autore di opere storiche, sacre, profane e di ritratti. Vinse il Prix de Rome nel 1797 ed espose al Salon di Parigi fino al 1819, tra le tele esposte si ricordano: *Daniel et les deux vieillards; Un Spartiate donnant des armes à son fils; L'entrevue de saint Antoine et de saint Paul dans le désert.*

Nel 1807 realizzò il *Ritratto di Napoleone* pendant di quello dell'Imperatrice Giuseppina eseguito nel 1805 da Robert Lefevre. Le due tele vennero donate da Napoleone alla città di Acquisgrana nel 1807 e successivamente trasferite a Berlino per volere di Federico Guglielmo IV di Prussia dove vennero eseguite molte loro riproduzioni probabilmente ad opera di Carl Schmid. Attualmente i due ritratti decorano l'entrata del municipio di Acquisgrana, dopo il loro ritorno nella città nel 1840.

Opere dell'artista si trovano in importanti collezioni pubbliche e private tra le quali ricordiamo: *Homère chantant ses poésies*, Musées d'Angers; *L'Innocence cédant aux séductions*, Musées de Compiègne; *Mentor et Télémaque*, Musées de Grenoble.

Cfr: M. Bryan, *BOUCHET, Louis André Gabriel* in *Bryan's Dictionary of Painters and Engravers*, edited by Robert Edmund Graves and Sir Walter Armstrong, 1886-1889.

€ 12.000/15.000



187

Scuola romana, sec. XVIII

RITRATTO DI GIAN LORENZO BERNINI

olio su rame ovale, cm 15,5x12

€ 2.000/3.000

187



188

Scuola veneta, sec. XVIII

RITRATTO DI ROSALBA CARRIERA

olio su rame ovale, cm 16x12,5

€ 2.000/3.000



189

Scuola toscana, sec. XVIII

MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavoletta ovale, cm 24x18

€ 2.000/3.000

189



190
Scuola romana, sec. XVIII
ANNUNCIAZIONE
olio su vetro ovale, cm 65x50

€ 2.000/3.000



191



191
Scuola napoletana, inizi sec. XVIII
SANT'ANTONIO CON IL BAMBINO
olio su tela, cm 32x28

€ 800/1.000

192
Scuola veneta, fine sec. XVIII
MADONNA ADDOLORATA
olio su tela ovale, cm 74x57

€ 2.500/3.000

193
Scuola italiana, sec. XIX
VERGINE ORANTE
olio su tela ovale, cm 57x46,5

€ 400/600

192



193



194

Attribuito ad Alessandro Gherardini

(Firenze 1655-Livorno 1723)

MADONNA CON BAMBINO E CHERUBINI

olio su tela, cm86,5x71

€ 1.200/1.500

195

Attribuito a Luigi Amidano

(Parma 1591-post 1629)

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tela, cm 29,5x24,5

Il dipinto è corredato da parere scritto di Emilio Negro

€ 2.000/3.000

194



196



196

Scuola neoclassica

ADORAZIONE DEI PASTORI

olio su carta riportata su tela, cm 45,5x54

€ 1.500/2.000

197

Scuola napoletana, sec. XVIII

SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 48,5x28

€ 1.200/1.500

198

Scuola bolognese, sec. XVIII

SAN LORENZO

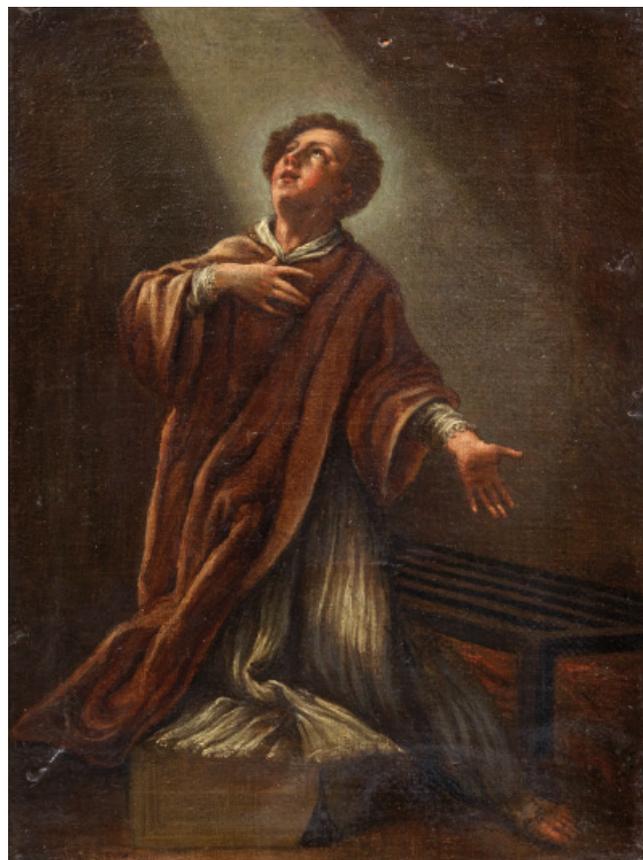
olio su tela, cm 33x24,5

€ 800/1.000

197



198



194

199

Scuola emiliana, sec. XVIII

MADONNA CON BAMBINO IN UN PAESAGGIO

olio su tela ovale, cm 40x33,5

€ 2.500/3.500

200

Scuola napoletana, sec. XVII

SANTO CON GESÙ BAMBINO E ANGELO

olio su tela, cm 58x44,5, senza cornice
frammento

€ 2.000/3.000

199



201



201

Scuola italiana, inizi sec. XIX
DEPOSIZIONE DALLA CROCE
olio su tela, cm 103x73

€ 1.000/1.500

202

Scuola Italia centrale, sec. XVIII
SACRA FAMIGLIA CON SANTA ELISABETTA E
GIOACCHINO
olio su tela, cm 112,5x85

€ 1.500/2.000

202



203

Scuola romana, fine sec. XVIII

ANNUNCIAZIONE

olio su tela, cm 69,5x57

€ 1.000/1.500

204

Scuola senese, sec. XVIII

CRISTO CROCIFFISSO E LE PIE DONNE

olio su tavola centinata, cm 100x52

€ 1.800/2.200

204



203



205



205

Scuola genovese, secc. XVII-XVIII

FUGA IN EGITTO

olio su tela, cm 65x52

€ 1.500/2.000

206

Scuola veneto-emiliana, sec. XVIII

CRISTO IN GLORIA TRA DUE SANTI

olio su tela, cm 44,5x24,5

€ 800/1.000

207

Scuola veneta, sec. XVIII

VERGINE CHE APPARE AI SANTI

olio su rame centinato, cm 49x26,5

€ 1.000/1.500

206



207



208

Scuola emiliana, inizi sec. XIX

APPARIZIONE DELLA MADONNA DI CARAVAGGIO

olio su tela, cm 165x126,5

€ 3.500/4.500

208



209



209

Scuola napoletana, sec. XVIII

CRISTO E LA PISCINA PROBATICA
IN UN PAESAGGIO CON
ARCHITETTURE CLASSICHE
CRISTO CHE RISANA UN PARALITICO
IN UN PAESAGGIO CON ROVINE
coppia di dipinti ad olio su tela, cm 49x62
ciascuno
(2)

€ 3.000/4.000

210



200

209

210

Scuola veneta, fine sec. XVIII

PAESAGGIO CON ROVINE
ARCHITETTONICHE E CORSO
D'ACQUA

PAESAGGIO CON ROVINE CLASSICHE
E BORGO SUL FIUME

coppia di dipinti ad olio su tela, cm
40,5x49 ciascuno
(2)

€ 3.500/4.500



210



211

Scuola veneta, sec. XVIII

PAESAGGIO CON CONTADINI IN RIVA AL FIUME

PAESAGGIO CON CONTADINELLA E BAMBINO NEI PRESSI DI UN RUSCELLO

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 15,5x36,5 ciascuno

(2)

€ 1.800/2.200

211



212



212

Scuola veneta, fine sec. XVIII-inizi XIX
PAESAGGIO CON PONTE SUL FIUME
PAESAGGIO FLUVIALE CON CONTADINI E ARMENTI
coppia di tempere su carta, cm 30,5x43
(2)

€ 1.500/2.000

211



212



213

Scuola piemontese, sec. XIX

PAESAGGIO INVERNALE CON VIANDANTI

PAESAGGIO CAMPESTRE CON CONTADINI IN RIPOSO DOPO LA MIETITURA

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 63x79,5 ciascuno

(2)

€ 6.000/8.000

213



204

213



214



214
Scuola francese, sec. XIX
PAESAGGIO LACUSTRE CON PESCATORI E
VIANDANTI
olio su tela, cm 53x52,5

€ 1.000/1.500

215
Scuola inglese, sec. XIX
PAESAGGIO
olio su tela, cm 63,5x76,5

€ 800/1.000

215



206

216

Scuola veneta, secc. XVIII-XIX

PAESAGGIO FLUVIALE CON CAVALIERI

olio su tela, cm 36x54

€ 1.300/1.500

216



217



217

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

FANCIULLE IN RIVA AL FIUME

olio su tela, cm 69x124,5

€ 1.500/2.000

218

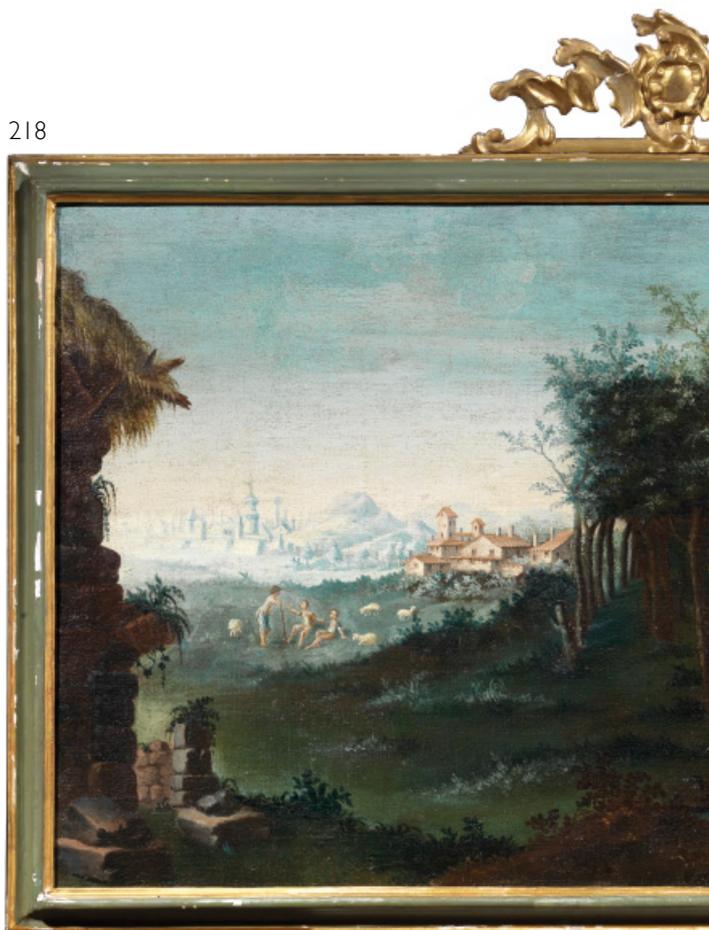
Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

SCENA CAMPESTRE CON PASTORELLE CHE PESCANO
SUL FIUME

olio su tela, cm 69x124,5

€ 1.500/2.000

218



219



219

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

FANCIULLE CHE GIOCANO IN UN PAESAGGIO CAMPESTRE
olio su tela, cm 69x124,5

€ 1.500/2.000

220

Scuola veneta, sec. XVIII

ALLEGORIE DELLE QUATTRO STAGIONI

quattro dipinti ad olio su tela, cm 66x105,5 ciascuno
(4)

€ 12.000/15.000

220



220



220



220



221

Angela Maria Pittetti detta Palanca

(Palancato, Vercelli 1690-1763)

SCENE DI VITA DOMESTICA

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 46x67,5 ciascuno

(2)

L'attribuzione è stata gentilmente suggerita con parere orale su immagine fotografica dalla dott.ssa Arabella Cifani.

€ 5.000/7.000

221





222

Scuola francese, fine sec. XVIII
FIGURA FEMMINILE SEDUTA
olio su tela, cm 48,5x34

€ 1.000/1.500

222



223

223

Da Pietro Longhi

RISVEGLIO DELLA DAMA

IL CICISBEO

coppia di dipinti ad olio su tavola, cm 45,5x34,5 ciascuno

(2)

€ 8.000/12.000



223



224

Scuola veneto-emiliana, fine sec. XVIII

FLORA CON PUTTI IN UN GIARDINO CON ARCHITETTURA

olio su tela, cm 80,5x60

€ 1.800/2.200

224



225

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

VEDUTA FANTASTICA DI PORTO CON BAMBINI CHE GIOCANO

olio su tela, cm 81,5x60,5

€ 1.500/2.000

225



226



226

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII
PASTORELLI E PASTORELLE IN UN
PAESAGGIO

sei dipinti ad olio su vetro, cm 24x31,5
ciascuno

(6)

€ 7.000/9.000

226



226



218

226



226



226



227

Maniera di Xavier Della Gatta

VEDUTA DI PORTO CON PESCATORI

gouache su carta, cm 30,5x42

reca iscrizione posteriore "Gatta f.1781"

€ 700/1.000

228

Maniera della pittura veneta del Settecento

PAESAGGIO CAMPESTRE CON CONTADINI E ROVINE CLASSICHE

PAESAGGIO CON PASTORELLE E PESCATORE IN RIVA AL FIUME

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 22x29,5 ciascuno
(2)

€ 500/700

227



228



228



229

Antonio Giolfi

(Genova 1721 – 1806)

VEDUTA DELLA PIAZZA DE BANCHI

VEDUTA DELLA STRADA BALBI

VEDUTA DELLA PIAZZA NUNZIATA

VEDUTA DELLA PIAZZA AMOROSA

quattro acqueforti, cm 45x66 ciascuna (4)

su disegno di Torricelli, tre stampate da Chiesa-Tessera, Genova, una da Giovanni Lorenzo Guidotti, Lucca

€ 1.200/1.600

230

Joseph Wagner

(Talendorf 1706-Venezia 1786)

PAESSAGGIO AGRESTE CON CONTADINI IN RIPOSO

incisione su carta, cm 39,5x55,5, su invenzione di Giuseppe Zocchi

rifilata ai margini

tre incisioni, una monogrammata X AR e iscritta su lastra, cm 26x37,8 *lievi danni*; una Da Marcantonio Raimondi raffigurante Adamo ed Eva, cm 24x18,3; una incisa da Anton Joseph Von Prenner (1698-1761) da un dipinto di Alessandro Varotari detto il Padovanino, cm 17x22,5

(4)

€ 150/300

229



229



230



231

231

Saverio Manetti

(Firenze 1723-1785)

VOLATILI

quattordici acqueforti in coloritura coeva, cm 34x27 ciascuno (14)

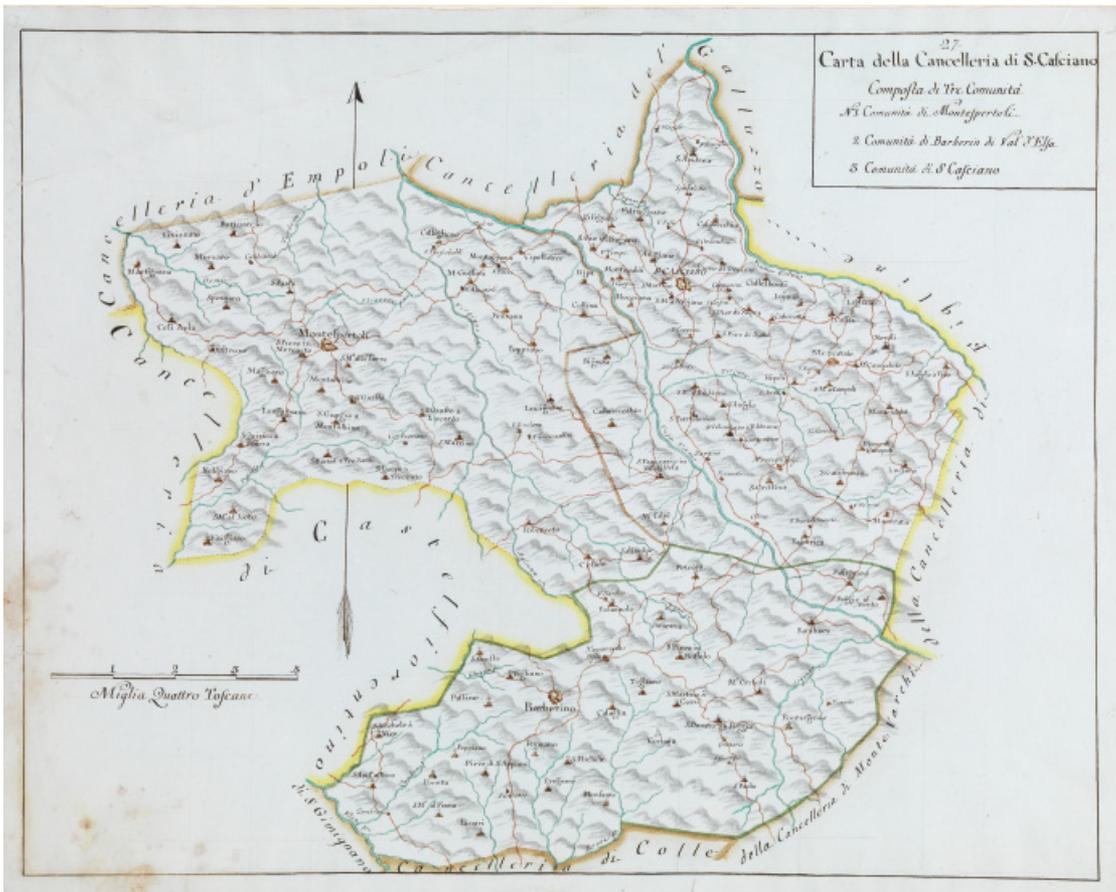
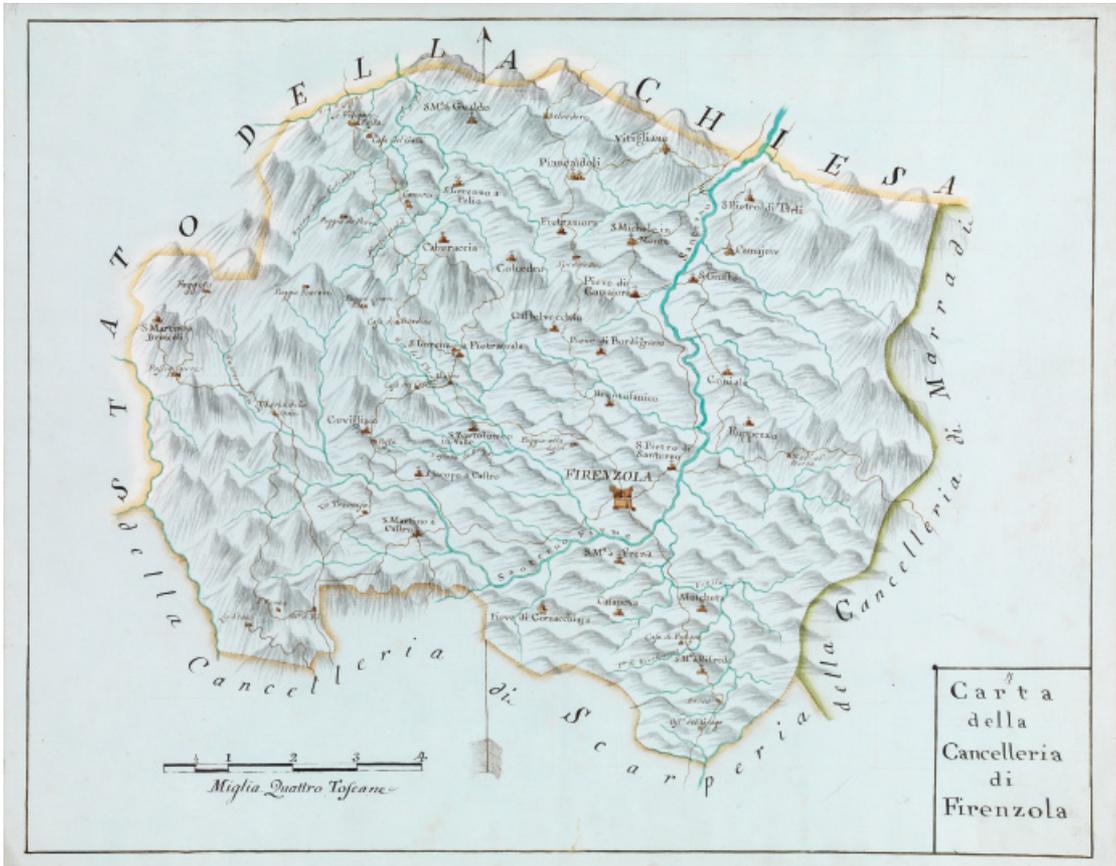
Dal volume di Saverio Manetti, Lorenzo Lorenzi e Violante Vanni, *Storia naturale degli uccelli*, Firenze 1767-1776, commissionato dal conte Gerini a Saverio Manetti.

€ 1.500/2.000



231





232

Ambito dei cartografi Giachi, fine sec. XVIII

cinque carte geografiche delle Cancellerie di Marradi, Firenzuola, Borgo San Lorenzo, Scarperia, Pratovecchio e Castel S. Niccolò, china e acquerello su carta, cm 57x45, ciascuno (5)

Luigi Giachi e i figli Antonio e Francesco, nota famiglia di cartografi, furono funzionari tecnici tra il 1750 e il 1790 al servizio dell'amministrazione lorenesa come agrimensori e disegnatori-copisti. E' nota la collezione Giachi, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, composta da 132 carte manoscritte realizzate nel 1780, rappresentanti diversi siti della Toscana.

Cfr: G. Pansini, *La riforma delle circoscrizioni territoriali del Granducato di Toscana nella cartografia di Ferdinando Morozzi e di Luigi Giachi*, in *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria*. Firenze, 31 maggio-31 luglio 1991, Pisa Pacini ed. ASF 1991, pp. 59-76, 196-307.

€ 2.500/3.500

233

Ambito dei cartografi Giachi, fine sec. XVIII

quattro carte geografiche delle Cancellerie di S. Casciano, Galluzzo, Empoli e Castiglion fiorentino, china e acquerello su carta, cm 57x45 ciascuno (4)

€ 2.000/3.000

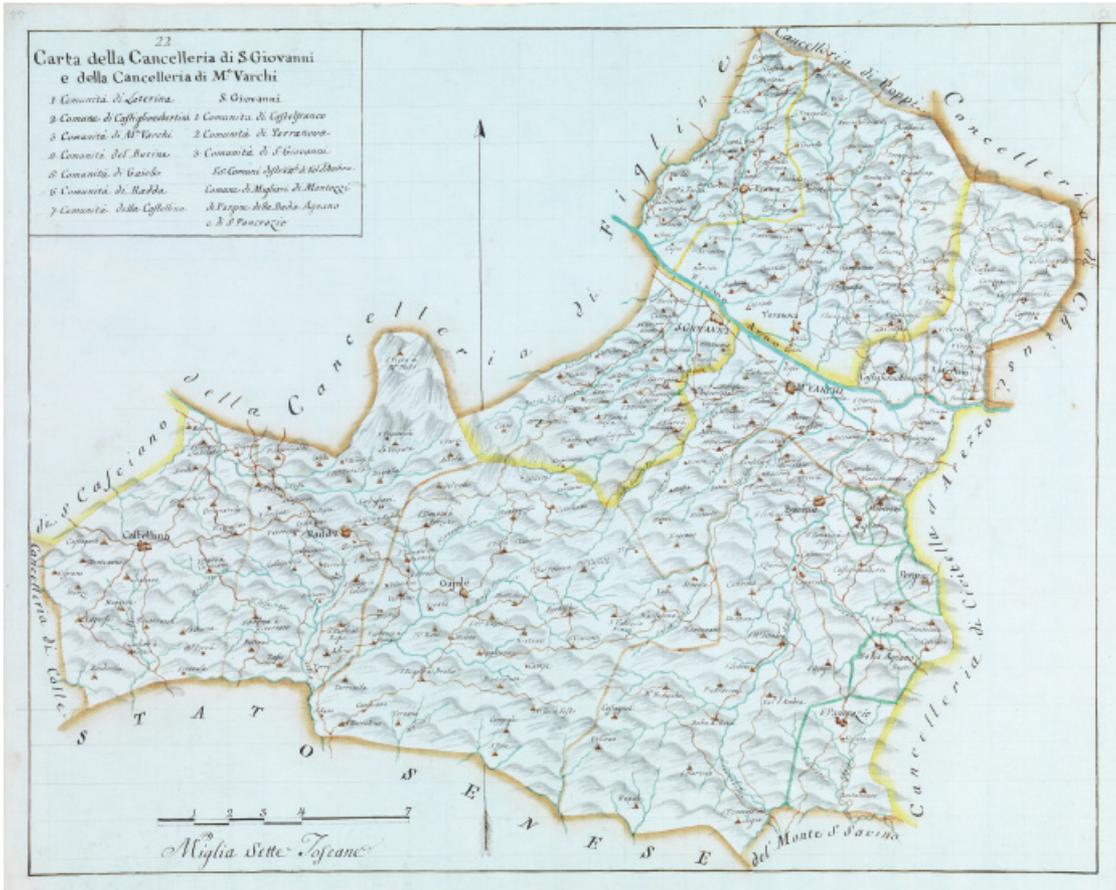
234

Ambito dei cartografi Giachi, fine sec. XVIII

quattro carte geografiche delle Cancellerie di Pontassieve, Fiesole, Figline, S.Giovanni e Montevarchi, china e acquerello su carta, cm 57x45 ciascuno (4)

€ 2.000/3.000

234



234/1

Maniera di Jacques Courtois detto il Borgognone

SCENA DI BATTAGLIA

inchiostro bruno acquarello su carta vergellata, cm 11x32,5

€ 300/600

234/2

Francesca D'Adda

PAESAGGIO FLUVIALE

matita su carta, cm 15,5x32

datato 1815

€ 300/600

234/1



234/2



235

Romeyn De Hooghe

(Amsterdam 1645-Haarlem 1708)

LE DUE BATTAGLIE DI SCHOONEVELT

acquaforte su carta, cm 38,5x51

rifilata e mancante della sottostante descrizione

Nell'incisione sono rappresentate le due battaglie di Schoonevelt del 7 e 14 giugno 1673; nella parte superiore entro medaglioni i ritratti di Guglielmo III, Michiel de Ruyter e Cornelis Tromp.

L'esemplare completo della descrizione e datato 1673 è conservato presso il Rijksmuseum, Amsterdam.

€ 300/500

235



236



236

Scuola emiliana, sec. XVIII

SAN GIROLAMO

inchiostro bruno con tocchi di biacca su carta, cm 30,5x25

€ 200/400

237

Scuola toscana, sec. XIX

FIGURA VIRILE

sanguigna su carta con interventi a matita di epoca posteriore,
cm 41,5x23,5

al recto: iscritto a inchiostro bruno "Matteo Rosselli"
danni

€ 400/600

238

Scuola toscana, secc. XVIII-XIX

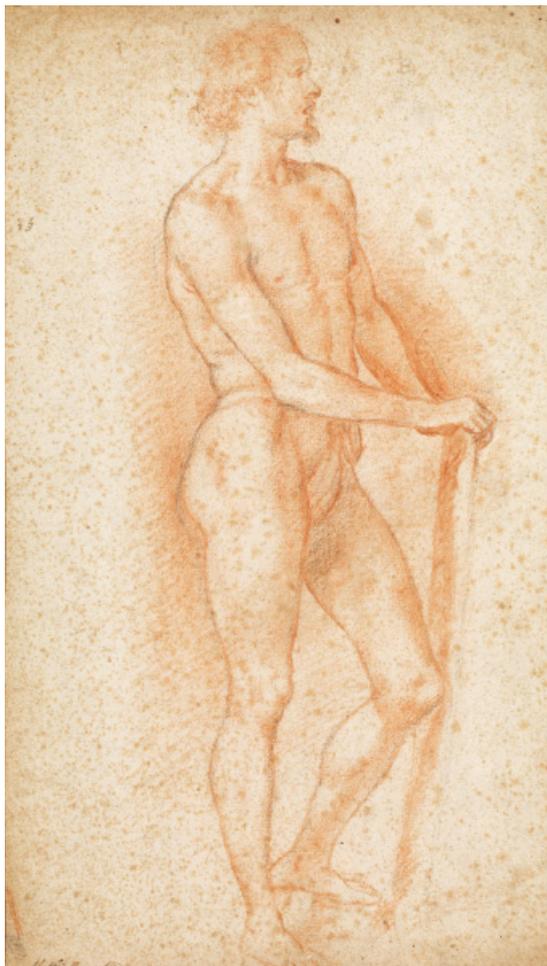
NUDO VIRILE

matita rossa con tocchi di biacca su carta, cm 43x30,5

Dai modelli della pittura del Seicento fiorentino

€ 1.000/1.500

237



238



239

Scuola toscana, fine sec. XVII-inizi XVIII

VOLTO MULIEBRE

matita e sanguigna con qualche tocco di biacca su carta, cm 25,5x18,5

€ 1.500/2.000

239



240

Dionisio Predellini

(Firenze, documentato 1703-1722)

SCENA MITOLOGICA CON APOLLO

penna e inchiostro bruno acquerellato con tocchi di biacca, cm
44x35

firmato in basso a destra e datato 1717

€ 400/600

241

No Lot

240



242

Carlo Antonio Buffagnotti

(Bologna 1660-1730 ca.)

SCENOGRAFIA ARCHITETTONICA CON SCORCIO DI PAESAGGIO

inchiostro bruno su carta, cm 72,5x50

al recto: iscritto "Veduta di Cortile con Paese in Lontano
Buffagnotti Inventor Disegno Anno 1702"

€ 2.000/3.000

242

243

No Lot



244

Isaac De Moucheron

(Amsterdam 1667-Amsterdam 1744)

ARCHITETTURA CLASSICA CON FONTANA, FIGURE E VEDUTA COSTIERA SULLO SFONDO

VILLA CON GIARDINO CLASSICO, FONTANE E FIGURE

coppia di acquerelli e inchiostro bruno su carta, cm 26,5x22,5

al recto: firmato in basso a sinistra "Moucheron fecit. 1741"

(2)

€ 5.000/7.000

244







245

Seguace di Jacob Philipp Hackert, inizi sec. XIX

LA VILLA E IL CASTELLO DI CAREGGI

matita nera su carta, cm 44,5x58

al recto: iscritto "platonis hetrusca domus"

Provenienza:

già collezione marchese Piero Gerini (1874-1938), Firenze;
collezione privata, Firenze

Bibliografia:

Marco Chiarini, *Firenze e la sua immagine: cinque secoli di vedutismo*, catalogo della mostra Forte di Belvedere, 29 giugno-30 settembre, Venezia, 1994, n. 113, fig. 113.

Nella pubblicazione il disegno viene messo in relazione alla pittura di paesaggio di Philipp Hackert, "al pittore tedesco l'autore del disegno-per ora anonimo-si avvicina in modo quasi mimetico, anche tecnicamente: soprattutto cerca di dare alla visione della villa preferita dai Medici nel Quattrocento un'aura di maestà e di mistero". Il disegno viene avvicinato all'esemplare *La villa di Careggi vista da San Piero*, firmato e datato 1805 dall'artista.

€ 1.200/1.500

246

Artista nella cerchia di François-Xavier Fabre, fine sec. XVIII

FIRENZE DAL GIARDINO DI BOBOLI

china su carta, cm 30,5x75

al recto iscritto "Florenz"

Bibliografia:

François-Xavier Fabre en son temps, Actes du colloque, Montpellier, musée Fabre 31 Janvier- 1er Février 2008, Montpellier 2009, pp. 23-24, fig. 16

Il nostro disegno mostra notevoli affinità stilistiche con l'esemplare di Fabre, *Veduta di Firenze dal giardino di Boboli*, Musée Fabre, Montpellier, tuttavia presenta una fattura estremamente precisa nella rappresentazione di edifici e monumenti che hanno fatto pensare alla mano di un architetto. Oltre a questi elementi la scritta "Florenz" permette di ricondurre il disegno ad un artista tedesco verosimilmente identificabile con l'architetto Pierre Charles Thian, uno dei compagni d'esilio di Fabre, che realizzava paesaggi per turisti.

€ 800/1.200



247

Da Anton Raphael Mengs

SAN PIETRO

penna probabilmente su tracce incise, tempera, oro su carta, cm 27,9x38,2

Provenienza:

collezione privata, Germania

Bibliografia:

Mengs. *La scoperta del Neoclassico*, a cura di Steffi Roettgen, Venezia 2001, pp. 320-321, fig. 116c.

La nota critica qui pubblicata si deve a Steffi Roettgen.

“Le tre tempere riproducono tre dei cinque riquadri del soffitto terminato da Mengs con l'intervento di Cristoforo Unterperger nel 1773 in una piccola stanza della Biblioteca Vaticana adibita durante il pontificato di Clemente XIV (1771) a custodia dei papiricon un complesso programma allegorico, storico e decorativo che allude all'Egitto e alla pianta del Papiro. La fama del soffitto e la ricchezza della stanza completata nel 1776 con preziosi marmi policromi e armadi a muro dorati fecero sì che numerosi giovani artisti allora a Roma presentarono richieste per poter copiare gli affreschi in piccolo come risulta dalla relativa documentazione nell'Archivio della Biblioteca Vaticana. Dovevano quindi essere numerose le copie colorate di questo soffitto che inaugurava a Roma la stagione del gusto egizio che si evolverà poi ulteriormente nella Stanza Egizia della Villa Borghese per opera di Domenico Corvi nel 1784. La sequenza dei tre disegni colorati (lotti 247, 248, 249) finemente e con gran dispendio che in origine comprendeva probabilmente anche gli altri due riquadri raffiguranti *Mosè in trono* e *due putti che giocano con un'ibis* è l'unica a sopravvivere delle numerose riprese ridotte dal soffitto realizzate negli anni tra il 1777 e il 1783. La più famosa riproduzione in piccolo venne eseguita da Alejandro de la Cruz nel 1777 e

247



venne donato all'Infante spagnolo D. Luis de Bourbon nella cui collezione rimase fino al 1818. Non è da escludere che le tre tempere benché prive di marchi di provenienza facessero parte di questo nucleo.

Il decoro delle cornici che nelle tre tempere circondano i riquadri non corrispondono esattamente al soffitto e nemmeno alle incisioni di Domenico Cunego progettata sin dal 1776, ma realizzata soltanto nel 1782-1783. (cat. Mostra Padova 2001, cat. 118, 119, 120, 121, v. in part. p. 325, cat. 117). Confrontando le misure delle tempere, di dimensioni decisamente inferiori rispetto a quelle delle incisioni (*Allegoria del Museo Pio Clementino*, incisione: 581 x 365 mm; *Putti con Pellicano*, incisione: 368 x 828 mm, *San Pietro*, incisione: 363 x 618 mm), si deduce che queste non derivino dalle incisioni di Cunego. Sembra però che sotto i leggeri tratti di penna ci siano delle linee incise le quali per ora non si possono collegare con nessuna fonte scritta".

€ 2.500/3.500

248

Da Anton Raphael Mengs

PUTTI CON PELLICANO

penna su tracce incise, tempera, oro su cartone, cm 27,0x62,3

Bibliografia:

Mengs. La scoperta del Neoclassico, a cura di Steffi Roettgen, Venezia 2001, pp. 320-321, fig. 116b.

€ 2.500/3.500

248





249

Da Anton Raphael Mengs**ALLEGORIA DEL MUSEO PIO CLEMENTINO**

penna su tracce incise, tempera, oro su cartone, cm 42,8x29,5

Bibliografia:

Mengs. La scoperta del Neoclassico, a cura di Steffi Roettgen, Venezia 2001, pp. 320-321, fig. 116a.

€ 1.300/1.800

250

Domenico Cunego

(Verona 1726-Roma 1803)

ALLEGORIA DEL MUSEO PIO CLEMENTINO

incisione su carta, cm 57,5x36,5

incisa da Anton Raphael Mengs datata 1782 su disegno di Franciscus Ramos

€ 500/800

250



251

251

Seguace di Eustache Le Sueur, sec. XVIII

MARTIRIO DI SAN LORENZO

olio su tela, cm 99x57

Il dipinto, eseguito a monocromo, riprende dall'esemplare di Le Sueur, Boughton House, Geddington, Kettering, collezione del duca di Buccleuch e Queensberry.

€ 1.000/1.500

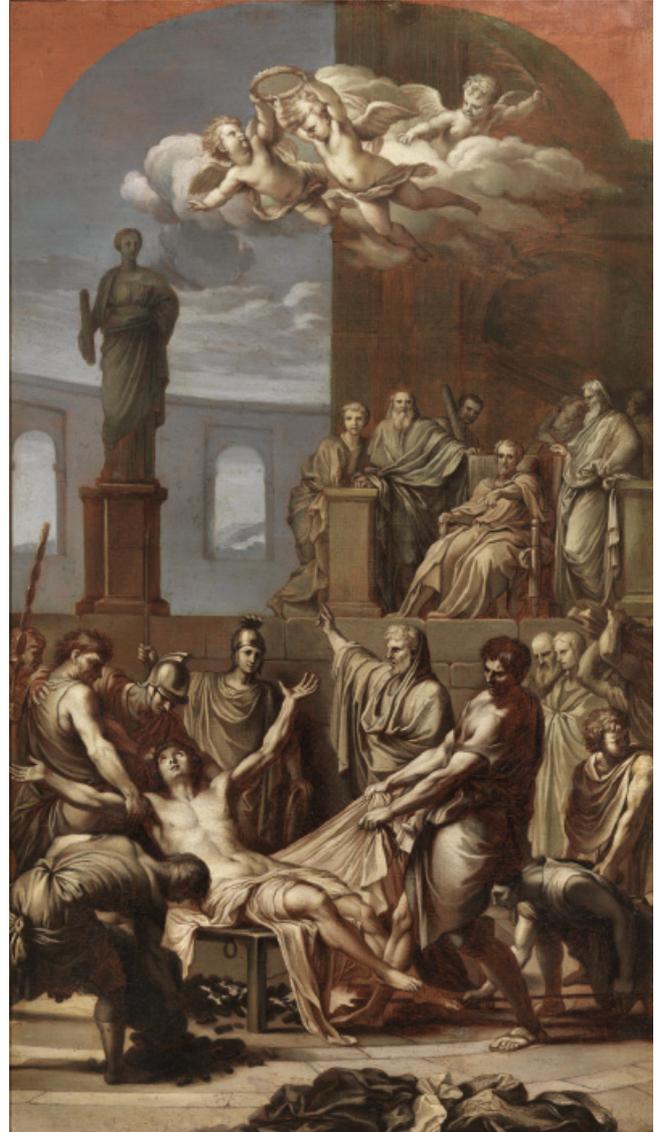
252

Scuola neoclassica

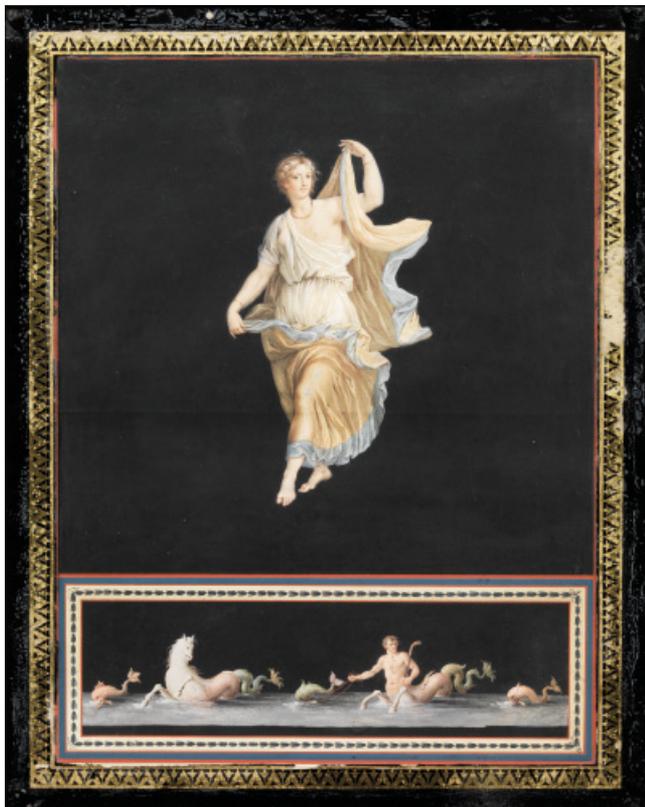
VESTALE E DIVINITÀ MARINE

tempera e acquerello su carta, cm 47x27,5

€ 1.500/2.000



252





The background of the page is a painting. It depicts a landscape with a stone archway on the right side. Inside the archway, three golden crowns are arranged in a triangular pattern against a dark blue background. The landscape beyond the archway shows rolling hills and a body of water under a cloudy sky. In the bottom left corner, a red banner and a spear are visible.

Dipinti e Sculture antiche e del sec. XIX
da una collezione privata fiorentina

Firenze

Giovedì 18 ottobre 2012

Lotti 253 - 282

253



253

Giovanni Maria Ciocchi

(Firenze 1659-1725)

ESTASI DI SANT'ANTONIO

olio su tela, cm 50x39

Attribuzione confermata da Sandro Bellesi. Lo studioso identifica il dipinto qui presentato come modello preparatorio per la pala eseguita dal medesimo artista della chiesa di San Jacopo Sopr'Arno di Firenze nel 1709.

Bibliografia:

S. Bellesi, *Una vita inedita di Pier Dandini*, in "Rivista d'Arte", 1991, pp. 130-131; S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, Firenze, 2009, I, p. 282 e II, fig. 282.

€ 1.200/1.500

254

Scuola Italia settentrionale, sec. XVIII

SAN FRANCESCO SORRETTO DAGLI ANGELI

olio su tela, cm 58,5x46,5

€ 1.000/1.200

255

Scuola veneta, sec. XVII

SCENA DI MARTIRIO

olio su rame, cm 33,5x28

€ 1.200/1.500

254



255



242

256

Cerchia di Pier Francesco Foschi, sec. XVI
TRINITÀ CON LA VERGINE E TRE DEVOTE
olio su tavola, cm 92,5x71

Bibliografia:

A. Parrochi, *Due appunti sul Foschi*, estratto da "antichità viva" N.2, marzo-aprile, Firenze 1968, figg. 8-9 (pubblicato come Cerchia di Pier Francesco Foschi).

€ 5.000/7.000

256



257



257

Maniera della pittura toscana del primo Seicento
SAN GIOVANNI BATTISTA
olio su tavoletta, cm 22,5x14,5

€ 1.500/2.000

258

Scuola Italia centrale, sec. XVII
MADONNA CON BAMBINO
olio su tela, cm 96,5x75,5

€ 2.000/3.000

258



259

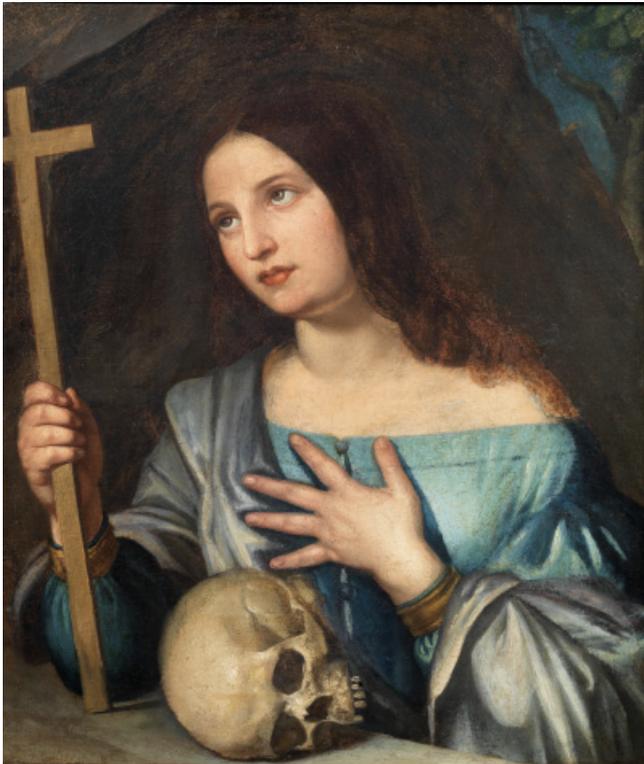
Scuola Italia centrale, sec. XVII
ADORAZIONE DEL BAMBINO
olio su tela, cm 155,5x120

€ 4.000/6.000

259



260



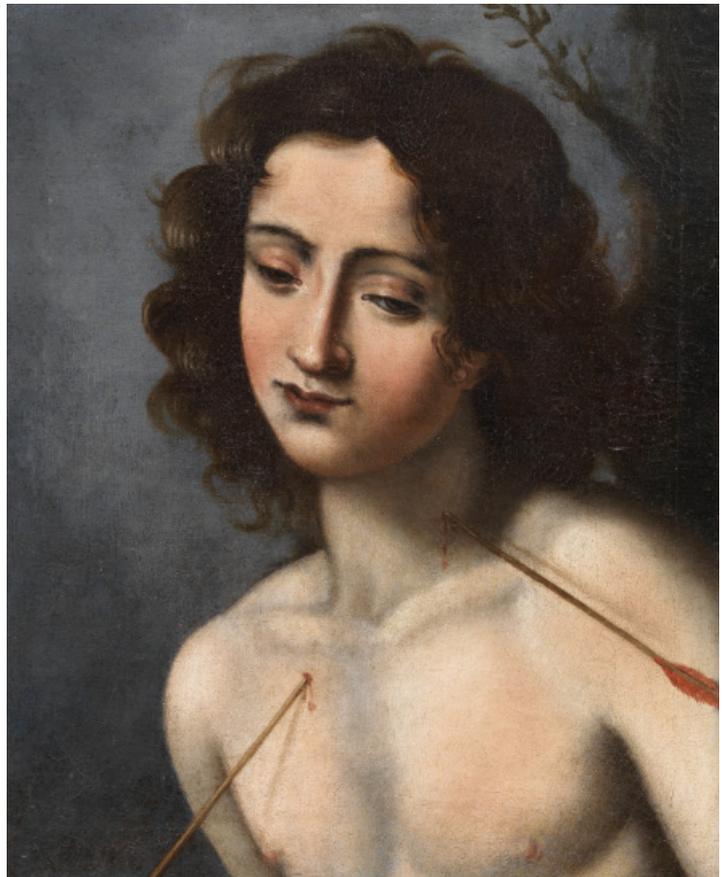
260
Scuola italiana, inizi sec. XIX
MADDALENA ORANTE
olio su tela, cm 67,5x58,5

€ 1.000/1.200

261
Scuola toscana, fine sec. XVII-inizi XVIII
SAN SEBASTIANO
olio su tela, cm 51,5x42

€ 2.000/3.000

261



262

Scuola emiliana, secc. XVII-XVIII

MADONNA DEL ROSARIO

olio su tela, cm 125x82,5, senza cornice
ridotto ai margini

€ 2.500/3.500

262



263

Scuola francese, sec. XVII

ECCE HOMO

olio su tela, cm 97,5x87

€ 5.000/7.000

263



264

Seguace di Rubens, sec. XVII

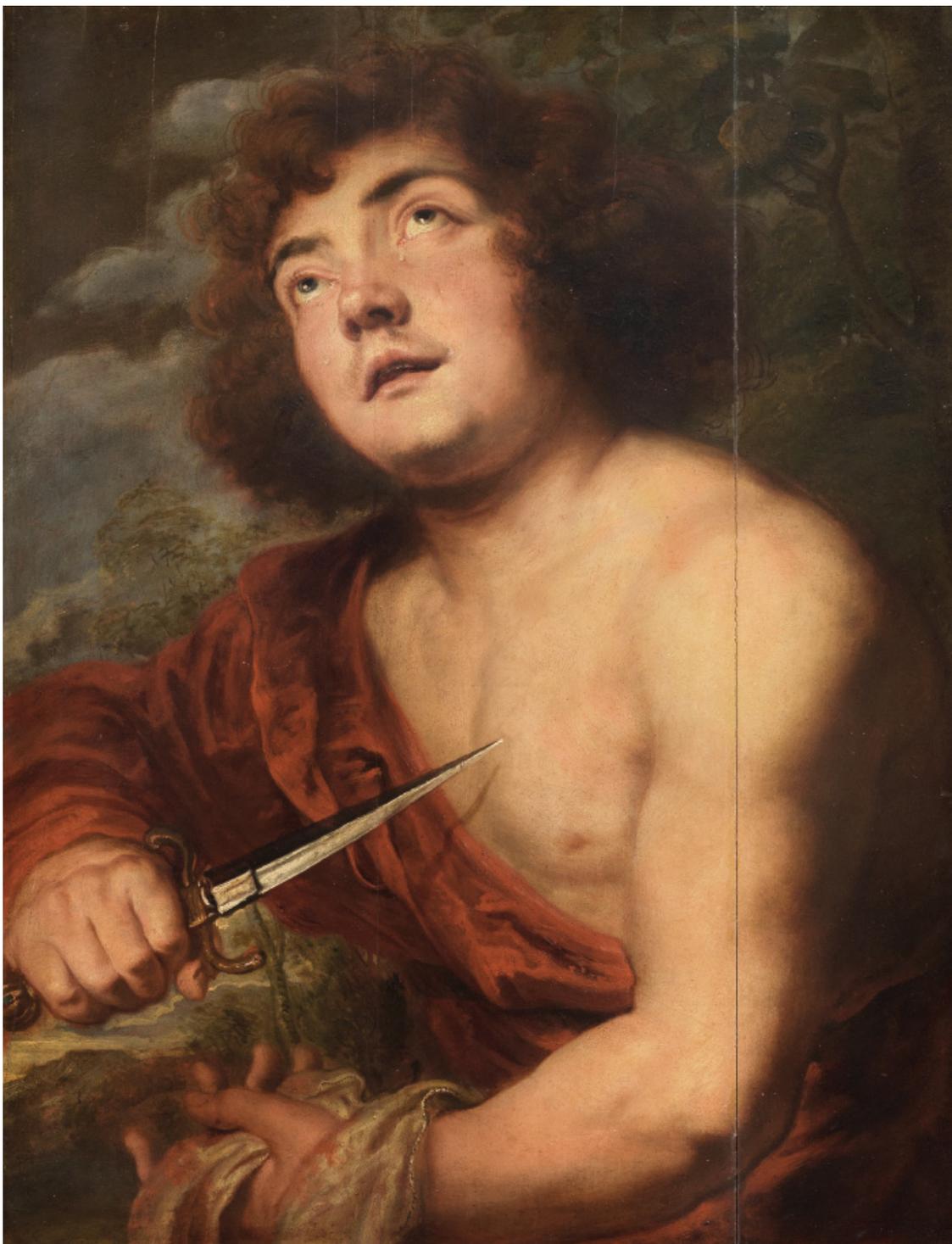
SUICIDIO DI CATONE

olio su tavola, cm 67x50,5

sul retro: monogramma inciso "MP" sormontato da una croce

€ 2.000/3.000

264



265

Scuola emiliana, secc. XVIII-XIX

VOLTO FEMMINILE

olio su carta riportata su tavola, cm 33,5x25,5

al recto: bollo in ceralacca; etichetta n. 585 Mostra del Ritratto italiano; etichetta iscritta "Michelangelo Merisi detto il Caravaggio – 1600. Testa di donna brumata Mich. Caravaggio 0.33X0.26 (tavola) ed altra etichetta relativa alla proprietà e provenienza Inv. N. 229

Provenienza:

già collezione G.Ricasoli; collezione Corsini

Riteniamo possa trattarsi del dipinto presentato alla *Mostra del Ritratto Italiano dalla fine del secolo XVII all'anno 1861*, Firenze, Palazzo Vecchio 1911, cat. 13, p. 152, indicato come "il Caravaggio?, Una popolana, Tommaso Corsini, Firenze"

€ 7.000/9.000

265



266

Pittore nordeuropeo in Italia, sec. XVII

RITRATTO DI MARIA CRISTINA DI SVEZIA

olio su tela, cm 69,5x59,5

sul retro: etichetta con iscrizione "CHRISTINA QUEEN OF SWEDEN, XI. EXHIBITION OF THE COUNCIL OF PE. NATIONALMUSEUM STOCKHOLM 1966"

Le tre corone che compaiono sullo scudo sono da intendersi come un riferimento al Palazzo delle tre corone di Cristina di Svezia a Stoccolma. Le armi deposte potrebbero alludere alla pace di Westfalia del 1648.

€ 4.000/6.000



267

Scuola genovese, secc. XVII-XVIII

PESCATORI SUL MOLO

olio su tela, cm 51,5x75

frammento

€ 1.500/2.000

267



268

268

Scuola Italia settentrionale, secc. XVIII-XIX

PUTTI ALL'APERTO

coppia di dipinti ad olio su carta riportata su cartone, cm
42,5x28,5 ciascuno

(2)

€ 2.000/3.000



268



269

Scultore fiorentino, secc. XVI-XVII

VOLTO IN PROFILO DI UOMO CON ORECCHINO

rilievo a stacciato in marmo, cm 27x22x5

scalpellato lungo il bordo da una lastra (tombale?)

€ 1.000/1.500

269



270

Scultore fiorentino, sec. XV

VOLTO FEMMINILE (SIBILLA?)

altorilievo in marmo, cm 22,5x21x12

frammentario

Attribuito dubitativamente a Nanni di Banco da Alessandro Parrochi.

Bibliografia:

A. Parrochi, *Donatello. Saggi e studi 1962-1997*, Vicenza 1998, p. 52, nota 29, fig. 22c

€ 1.500/2.000

270



271

Scultore romano, secc. XVII-XVIII

CUPIDO DORMIENTE

scultura in marmo, cm 7x27x10,5 su base in marmo nero moderna cm 3,5x30x15,5

Bibliografia di riferimento:

La Scultura. Bozzetti in terracotta, piccoli marmi e altre sculture dal XIV al XX secolo, a cura di Giancarlo Gentilini e Carlo Sisi, Siena, Palazzo Chigi Saracini 1989, p. 244, n.64, fig. 159

€ 2.000/3.000



272

Da Guilielmus Paludanus

NUDO ANATOMICO

scultura in bronzo, cm 45x19x16

Il bronzo riprende dalla terracotta di Paludanus, al secolo Willelm van den Broeck importante scultore fiammingo specializzato in alabastri prossimo al Giambologna, firmata e datata 1569, Kunsthistorisches Museum, Vienna, Cfr. C. Avery, *Giambologna*, Firenze 1987, p. 50, fig. 48.

€ 3.000/4.000

272



273

Imitatore di Francesco Laurana, 1850-1900 circa
RITRATTO DI SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA
scultura in marmo, cm 57x44

Provenienza:

già collezione Giovanni Testori, Milano

Bibliografia:

A.Darr, *Catalogue of Italian Sculpture in the Detroit Institute of Arts*, Detroit 2002, pp.226-227

Il busto che qui presentiamo è stato recentemente messo in relazione da Alan Philipps Darr al ritratto di *Alfonso I d'Aragona* del Museo di Detroit, un tempo attribuito a Francesco Laurana e ora ricondotto ad un artista attivo nella seconda metà dell'Ottocento. E' pertanto probabile che le due sculture in origine facessero serie.

€ 2.000/3.000

273



274

Scuola italiana, sec. XIX
ALLEGORIA DELLA MATERNITA'
terracotta, altezza cm 52

€ 600/800

274



275

Giovanni Carnovali (detto Il Piccio)

(Montegrino Valtravaglia 1804 - Coltaro di Sissa 1874)

CINQUE RITRATTI DI PRELATI

olio su tavoletta ovale, una di cm 16x12,5, le altre cm 7x5,5 tutti entro unica cornice una firmata

€ 1.000/1.500

275



276

Scuola italiana, sec. XIX
RITRATTO DI SIGNORA
olio su tela ovale, cm 26x18

€ 500/600

277

Roberto Lupetti
(1928-1997)
AUTORITRATTO
olio su tela, cm 35x25
firmato

€ 400/600

278

Scuola lombarda, sec. XIX
RITRATTO DI DAMA
olio su tela, cm 30x24

€ 500/700

276



277



278



279

Scuola toscana, sec. XIX

SCORCIO DI CITTA' SUL FIUME

olio su tela riportata su tavoletta, cm 15x27,5

€ 500/700

280

Scuola dell'Italia settentrionale, inizi sec. XIX

SCENA CAVALLERESCA

olio su carta, cm 31x41

€ 1.200/1.500

279



280



281

281
Scuola italiana, sec. XIX
BACCO
matita su carta, cm 38x26

€ 500/700



282
Scuola francese del sec. XIX
LEDA E IL CIGNO
olio su tavola, cm 51x61

€ 1.500/2.000

282





Dipinti, Disegni e Sculture
dei secc. XIX-XX

Firenze

Giovedì 18 ottobre 2012
ore 17.30

Lotti 301 - 430



301

Giuseppe Gherardi

(Firenze 1790 - 1884)

FIRENZE DA BOBOLI

acquaforte ritoccata a china, cm 49x98

Bibliografia

Firenze e la sua immagine, 1999, scheda n. 120, ill.

€ 1.000/1.500

302

Attribuito a Luigi Giarè

CARNEVALE AL GIARDINO DI BOBOLI

china su carta, cm 34x57

€ 1.200/1.500

301



302



303

Scuola Italiana, sec. XIX

PROGETTO PER LA FACCIATA DI SAN LORENZO

acquerello e china su carta, cm 58x96
iscritto "Michelangelo Ferina, camerlo, ingegnere, architetto inventò ed esegui l'anno 1846 Firenze"

€ 2.500/3.000

304

Giuseppe Gherardi

(Firenze 1790 - 1884)

PIAZZA PITTI

incisione e ritocchi a china, cm 28x43
iscritto "segni per illuminazioni per feste 1835"

€ 800/1.000

305

Giuseppe Gherardi

(Firenze 1790 - 1884)

SCORCIO DEL GIARDINO TORRIGIANI E PORTA ROMANA

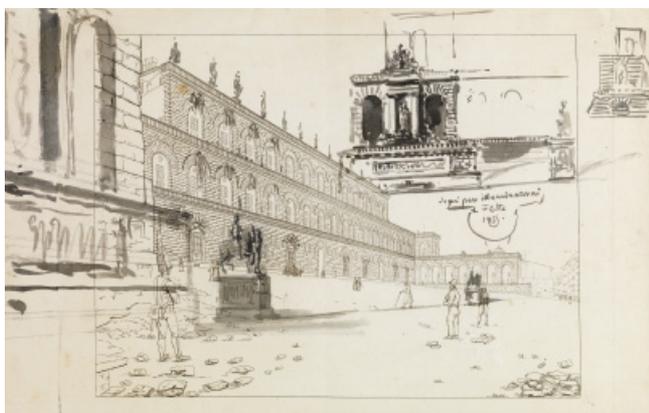
acquerello su carta, cm 35x51
firmato e iscritto "Fece da vero"

€ 800/1.200

303



304



305



Alexandre Le Blanc (Chateauneuf 1793 - 1866)

Amatori d'arte, i Leblanc sembrano desiderosi di ricercare la compagnia di artisti francesi di passaggio a Firenze. Essi accolgono Ingres, ma anche visitatori meno celebri, come l'architetto Pierre-Anne Dedreux (1788-1849) o il pittore Alexandre Le Blanc.

La carriera di questo paesaggista si sviluppa quasi interamente in Italia. Espose al Salon del 1817 una *Eloisa sulla tomba di Abelardo* e a partire dal 1819 delle vedute di Bordeaux, Montmartre e del castello d'Anet (Parigi, Louvre), dal 1822 e fino al 1848 – data della sua ultima partecipazione al Salon – presenta solamente vedute di paesaggi italiani: Roma e i suoi dintorni (*San Paolo fuori le mura*, Parigi, Louvre) poi Firenze e la Toscana. Si contano non meno di venti soggiorni consecutivi dedicati a questa regione dove finisce per trasferirsi.

Numerosi suoi dipinti saranno acquistati dallo Stato o dal re Luigi Filippo: *Vedute dei dintorni di Volterra*, Salon del 1833 (La Fère, Musée Jeanne d'Aboville); *Veduta di Firenze*, Salon del 1838 (Provins), *Veduta di Firenze dalla collina di Careggi*, Salon del 1843 e *Veduta di Piazza del Gran Duca*, Salon del 1845 (quadro scomparso a Saint-Cloud nel 1870); *Interno del Campo Santo di Pisa*, Salon del 1846 (Parigi, Louvre).

A Firenze, per una clientela selezionata e di viaggiatori cosmopoliti, sembra moltiplicare queste vedute a china e ad acquerello. Parallelamente pubblica un *Viaggio pittorico della Toscana* in un album litografico edito presso l'editore Salucci nel 1823, poi ristampato nel 1830.

Le sue relazioni con i Leblanc – la curiosa omonimia è il frutto del caso, non di un legame familiare – risalgono all'inizio del suo soggiorno fiorentino, come suggerisce *l'Interno del chiostro di Ognissanti* datato 1822. Si prolungano fino al ritorno dei banchieri a Parigi.

306



308



307



306
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
INTERNO DI SANTA CROCE
acquerello, cm 16,6x22,5
firmato e iscritto "Florence"

€ 1.000/1.500

307
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
VEDUTA DI PIAZZA DELLA SIGNORIA
china acquerellata su cata, cm 16,5x23

€ 1.000/1.500

308
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793-1866)
VEDUTA DEL CHIOSTRO DI SANTA
CROCE
china acquerellata su carta, cm 23x16
firmato e iscritto "Florence"

€ 800/1.200

309
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
PIAZZA DEL DUOMO, FIRENZE
china acquerellata su carta, cm 16,5x22,5

€ 800/1.200

310
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
PORTA SAN GALLO
china acquerellata su carta, cm 16x22,5

€ 800/1.200

311
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
VEDUTA DI FIESOLE
china acquerellata su carta, cm 16x24,5

€ 800/1.200

312
Alexandre Le Blanc
(Chateaufeuf 1793 - 1866)
VEDUTA DI FIRENZE DALLA VILLA LE
BLANC
china acquerellata su carta, cm 16x23

€ 1.000/1.500

309



310



311



312



313

Scuola inizi del sec. XIX

SCORCIO DI PALAZZO LENZI

acquerello e china su carta, cm 28,5x20

€ 800/1.000

314

Auguste Victor Grandjean De Montigny

(Parigi 1776 - Rio de Janeiro 1850)

CAPRICCIO DI PIAZZA DELLA SIGNORIA

acquerello e china su carta, cm 32,5x23,5

€ 1.000/1.500

314/1

Lusignano de Cuppis

(metà del sec. XIX)

GALLERIA DEGLI UFFIZI

olio su cartoncino ovale, cm 2605x22

sul retro: firmato

€ 1.000/1.500

314



313



314/1



315

Giovanni Migliara

(Alessandria 1785 - Milano 1837)

VEDUTA DAGLI UFFIZI; PISA, SANTA MARIA DELLA SPINA;
CAMPANILE DI GIOTTO; INTERNO DI SAN LORENZO

tutti entro unica cornice, cm 59x88; matita su carta, cm 16x13;
cm 12x18; cm 16x13; 5x8

€ 1.200/1.600

315/1

Alessandro Maffei

(Siena 1790 - Firenze 1859)

COPPIA DI PAESAGGI CON ARMENTI

china su carta, cm 11x15 ciascuno, entrambi firmati entro unica
cornice, cm 30x25

(2)

€ 300/400

315



315



315



315



316

Bernardo Celentano

(Napoli 1835 - Roma 1863)

SCENA STORICA

olio su carta riportata su tavoletta, cm 18x32

firmato

€ 800/1.200

317

Scuola toscana, sec. XIX

SOGGETTO STORICO

olio su tela, cm 37x43

€ 900/1.200

318

Scuola lombarda, sec. XIX

BERNARDINO, CASIMIRO E SILVIO BOCCA

acquerello su carta, cm 34x30

€ 500/800

319

Scuola italiana, sec. XIX

RITRATTO DI GIOVANE

olio su rame, cm 21x14

€ 400/600

316



317



320

Scuola dell'Italia settentrionale, sec. XIX

VERGINE IN PREGHIERA

olio su rame, cm 21x15

€ 400/600

321

Scuola lombarda, sec. XIX

FIGURA FEMMINILE IN PRIGIONE

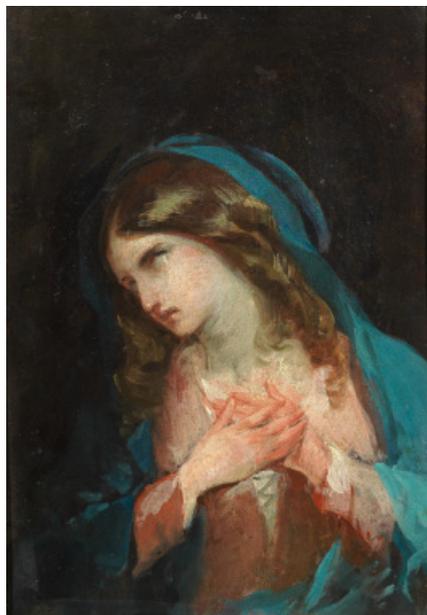
olio su tela, cm 97x75

€ 800/1.200

318



320



319



321



322

Scuola inglese, sec. XIX

PITTORE ALL'OPERA

olio su carta, cm 28x32

€ 800/1.000

323

Scuola italiana, sec. XIX

FIGURE IN UN PAESAGGIO

olio su tela, cm 26x34, senza cornice

€ 500/600

324

Scuola del sec. XIX

SCORCIO DI CASE IN CAMPAGNA

olio su tela, cm 33x45

€ 500/800

325

Attribuito a Giuseppe Canella

MARINA IN TEMPESTA

olio su cartoncino, cm 26x30

€ 600/800

322



324



323



325



326

Enrico Robecchi

(Milano 1827 - 1889)

SCORCIO DI VALLATA CON TORRENTE

tempera su carta riportata su tela, cm 75x100

€ 1.800/2.500

327

Pio Sanquirico

(Milano 1847 - 1900)

SCORCIO DI CITTA'

tempera su carta, cm 29x42

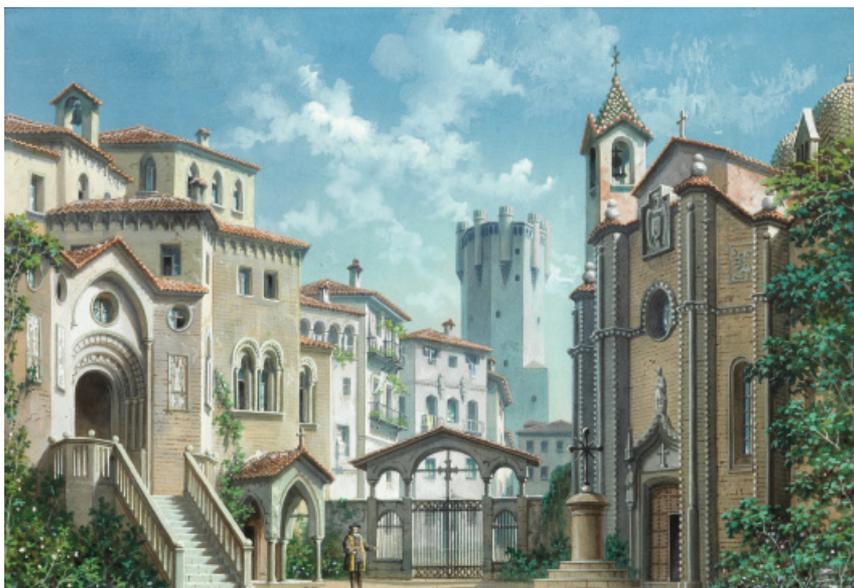
firmato

€ 1.000/1.500

326



327



329

328

Gabriele Carelli

(Napoli 1820 - Londra 1900)

INTERNO DELLA CHIESA DI SANTA CROCE

acquerello su carta, cm 49x75

firmato e iscritto "Santa Croce 1862"

€ 3.500/4.500

329

Ercole Benussi

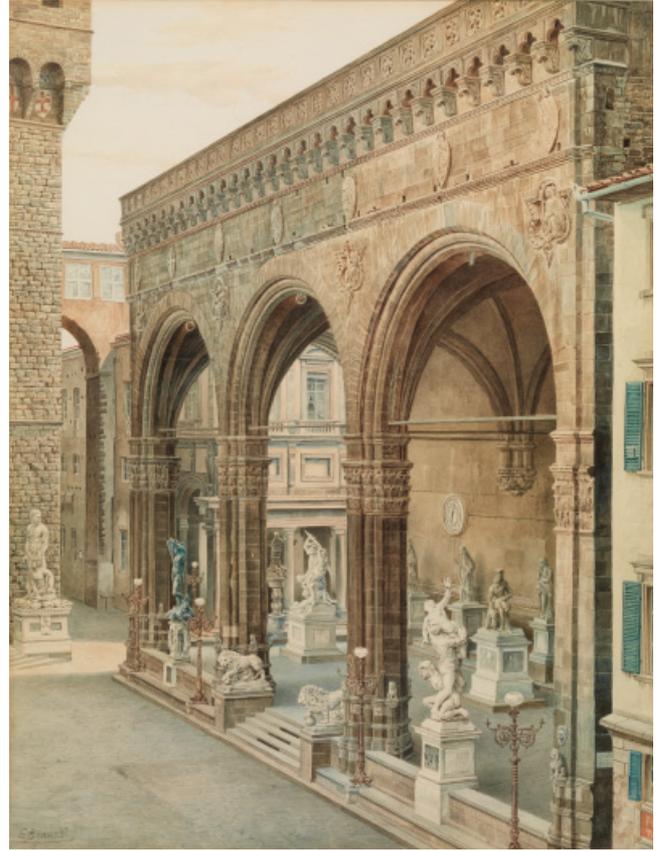
(Milano 1844)

LA LOGGIA DEI LANZI

acquerello su carta, cm 56,5x43

firmato

€ 1.000/1.500



328



330

Giuseppe Moricci

(Firenze 1806 - 1879)

SCORCIO DEL CORRIDOIO VASARIANO DAGLI UFFIZI

china acquerellata su carta, cm 20x31

Bibliografia

a cura di M. Chiarini e A. Marabottini, *Firenze e la sua immagine.*

Cinque secoli di vedutismo, Venezia, 1994, scheda 144

€ 1.000/1.500

331

Georg Heinrich Busse

(Bennenmuhlen,Hannover 1810 - Hannover 1868)

SCORCIO DI SANTA MARIA NOVELLA

acquerello e china su carta, cm 24,5x37

firmato e datato Firenze, 12 maggio 1860

€ 2.000/2.500

330



331



Una raccolta di trentasei vedute di Firenze e dintorni di Emilio Biondi

La raccolta, suddivisa in quattro acquerelli per ciascuna delle nove cornici, comprende vedute dipinte da Emilio Biondi fra gli anni '60 e '90 dell'Ottocento, di cui solo sette sono datate (i nn. 14, 19, 21, 24, 33, 34, 36). L'acquerello più antico (*Pretorio e Torre di Badia*, n. 14) reca la data del 1868, mentre il più recente (*Arco de' Pecori*, n. 21) è del 1899.

Poche, per ora, le notizie sull'autore: sappiamo che fu ingegnere e forse anche architetto, attivo a Firenze a partire dalla seconda metà del secolo.

La prima documentazione riguardante la sua attività professionale risale all'11 aprile del 1866: si tratta di una lettera di accettazione dell'allora Sindaco di Firenze, Luigi Guglielmo De Cambray Digny, per la richiesta di una messa in opera di un edificio, presentata dal Signor Emilio Biondi, nella quale si dichiara che il progetto non coinvolge il nuovo Piano Regolatore di Firenze Capitale (quello del Poggi), ma riguardava una via distante dalle edificazioni in esso previste. Il secondo documento risale a trent'anni dopo, il 6 agosto 1897, data in cui l'Ingegnere Biondi deposita all'ufficio del catasto del Comune di Firenze, due prospetti planimetrici relativi alla ristrutturazione del palazzo di proprietà dei signori Viesseux in via dei Vecchietti.

Si tratta di un prospetto della facciata e della planimetria interna del palazzo. Presso l'Archivio storico del Comune sono conservate soltanto le piante senza alcuna relazione scritta relativa al progetto stesso. Biondi era un professionista conosciuto e apprezzato, se una famiglia come i Viesseux chiedevano un suo intervento per ristrutturare uno dei palazzi più eleganti del centro di Firenze.

Sia sui progetti sia su alcuni cantoni di chiusura delle cornici sono apposti i timbri ad inchiostro blu, identici con la dizione ingegnere Emilio Biondi, b.go degli Albizi 27, piano secondo, sede forse dello studio professionale.

Non conosciamo con precisione tempi e modi della raccolta, tanto meno il suo scopo e i criteri seguiti, né sappiamo se la serie continuasse o meno. Le uniche informazioni su Biondi come pittore provengono da Fabio Borbottoni che nel 1895 scrive il *Catalogo della collezione di n. 120 dipinti a olio su tela, rappresentanti le vedute interne o esterne di diverse antiche fabbriche, monumenti, porte, ponti e località diverse di Firenze e i suoi dintorni, ora trasformate o non più esistenti, comprese quelle del vecchio mercato e del ghetto ora abbattuti, eseguiti da Fabio Borbottoni e tolti in parte da alcuni ricordi fedelmente delineati dal Sig. Ing. Emilio Biondi, sulle accurate ricerche fatte dal Sig. Comm. Avv. Carlo Bologna, e per massima parte tratti dal vero dal pittore stesso*. Il nesso genetico è dichiarato: Biondi prima, Borbottoni poi, con l'avvocato Bologna in qualità di ideologo.

Per l'esecuzione della tavola n. 1 del Borbottoni, *Porta della Giustizia*, è stato usato l'acquerello firmato E. Biondi e datato marzo 1877, conservato nell'Archivio Tempestini, mentre per la tavola n. 8, *Porta San Gallo* e *L'arco Trionfale*, è stata ipotizzata la derivazione da un precedente acquerello sempre del Biondi.

Nell'introduzione ai 120 dipinti del Borbottoni, Fanelli sottolinea che Biondi e Bologna erano membri della Società Promotrice delle Belle Arti e ricorda che le tele del Borbottoni spesso vi venivano esposte. Del resto, egli era stato tra i soci fondatori nel 1844 e fino al 1863 un membro attivo (una coincidenza o le idee sull'incipiente risanamento gli fecero storcere il naso?).

Biondi aveva quindi familiarità con l'ambiente della cultura e dell'arte, a stretto contatto con circoli intellettuali, che forse, non condividevano i grandiosi progetti di Firenze capitale.

Leggiamo ancora Borbottoni: "I cittadini da gran tempo hanno riconosciuto la convenienza di provvedere a che fosse conservata la memoria di quelle fabbriche che ora più non esistono o sono assai trasformate. A questo unanime desiderio dei cittadini si associò l'Onorevole Consiglio Municipale di Firenze, con voto espresso in alcune adunanze, ed il Regio Governo con l'istituzione dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana, ha chiaramente dimostrato la opinione stessa, giustamente pensando, che le memorie antiche di questa gloriosa città, debbono interessare la intera nazione".

Tardivo riconoscimento, il danno era fatto; anzi, come vedremo, la speculazione edilizia non si arrestò nemmeno di fronte a un gioiello carico di arte e di storia come piazza delle Cipolle.

Nell'aprile del 1888 fu nominata la Commissione Storico Artistica Municipale con l'incarico di "far eseguire disegni, fotografie di tutto ciò che era ritenuto interessante e meritevole di essere segnalato (ma che non fu risparmiato). Nel novembre 1889 l'architetto Corinto Corinti eseguì i rilievi delle strutture romane e medioevali del centro storico, mentre la campagna fotografica, prima e durante i lavori fu curata da Giuseppe Brogi.

È assai probabile che Biondi, come altri artisti ben più famosi, si sia servito in larga misura di questa abbondante documentazione e che, anzi, intendesse arricchirla ulteriormente.

Del resto la costante delle sue vedute, a differenza di quelle di Borbottoni, è l'attenzione quasi maniacale alla prospettiva geometrica. Egli dedica alle mura e alle Porte ben dodici vedute, esplora l'antico quadrilatero romano, l'Arno e le sue strutture e sono in rari casi rappresentati edifici ancora esistenti.

In "Emilio Biondi, 36 vedute inedite di Firenze e dintorni", Cami, Firenze 6 ottobre-24 novembre 2007

332

Emilio Biondi

(attivo a Firenze, seconda metà del sec. XIX)

VEDUTE DI FIRENZE

trentasei acquerelli incominciati e suddivisi in nove cornici (36)

€ 15.000/20.000





333

Giovanni Capranesi
(Roma 1852 - Roma 1921)
AL BAGNO
olio su tela, cm 36x46
firmato e datato 1901

€ 900/1.200

334

Stefano Ussi
(Firenze 1822 - 1901)
FIGURE SULLA BARCA
olio su tela, cm 37x59
firmato
sul retro del telaio: etichetta Esposizione San Remo

€ 1.500/2.000

335

Attribuito ad Antonio Zona
GENTILDONNA CON VENTAGLIO
olio su tela, cm 79x60

€ 3.000/4.000

336

Scuola francese o inglese del sec. XIX
DAMA IN INTERNO
olio su tela, cm 93x70

€ 1.500/2.000

333



334



337

Eliseo Sala

(Milano 1813 - Rencate di Brianza, Milano 1879)

RITRATTO DI SUSANNA SFORNI VITTA

olio su tela, cm 117x88

firmato

€ 2.500/3.000

335



338

Scuola del sec. XIX

RITRATTO DI FANCIULLA

olio su tela, cm 56x44

firmato: Banti

€ 1.000/1.500

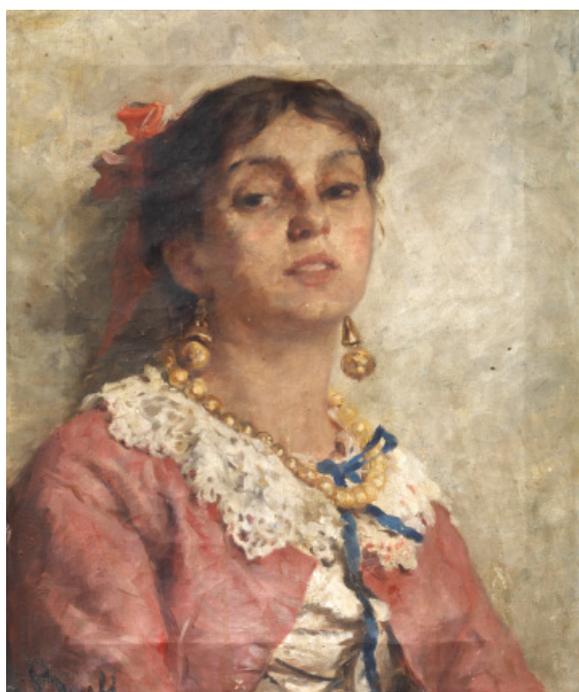
337



336



338



339

Scuola lombarda, sec. XIX
IL SALUTO AL GARIBALDINO
olio su tela, cm 110x130

€ 4.000/6.000

339



340

Cesare Bartolena

(Livorno 1830 - 1903)

CAROVANA SUL FIUME

olio su tela, cm 76x112

€ 10.000/15.000

340



341
Scuola francese, inizi sec. XIX
MARINA
olio su tela, cm 40x74

€ 1.500/2.000

342
Scuola olandese, sec. XIX
MARINA
olio su tela, cm 38x61

€ 800/1.200

343
Scuola francese, sec. XIX
PAESAGGIO FLUVIALE CON FIGURE
olio su tela, cm 55x80

€ 1.000/1.500

344
Scuola olandese, sec. XIX
MARINA
olio su tela, cm 49x65

€ 800/1.200

341



343



342



344



345

Scuola inglese, sec. XIX

BARCHE SULLA SPIAGGIA; BARCHE IN MARE

olio su tela, cm 20x27; olio su carta, cm 20x27

(2)

€ 1.500/2.000

346

Ferruccio Rontini

(Firenze 1893 - Livorno 1964)

IN GIARDINO

olio su tela, cm 71x50

firmato

sul retro: firmato titolato e datato 1957

€ 1.200/1.400

347

Scuola francese, sec. XIX

GITA IN BARCA

olio su tela, cm 102x89

€ 1.200/1.500

348

Emilio Borsa

(Milano 1857 - Monza, Milano 1931)

RITRATTO DI FANCIULLO

pastello su carta, cm 45x32

€ 300/500

345



345



347



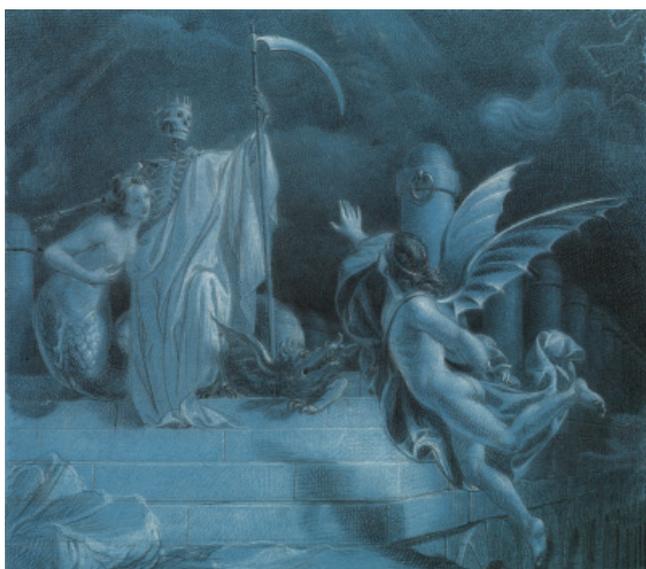
349



350

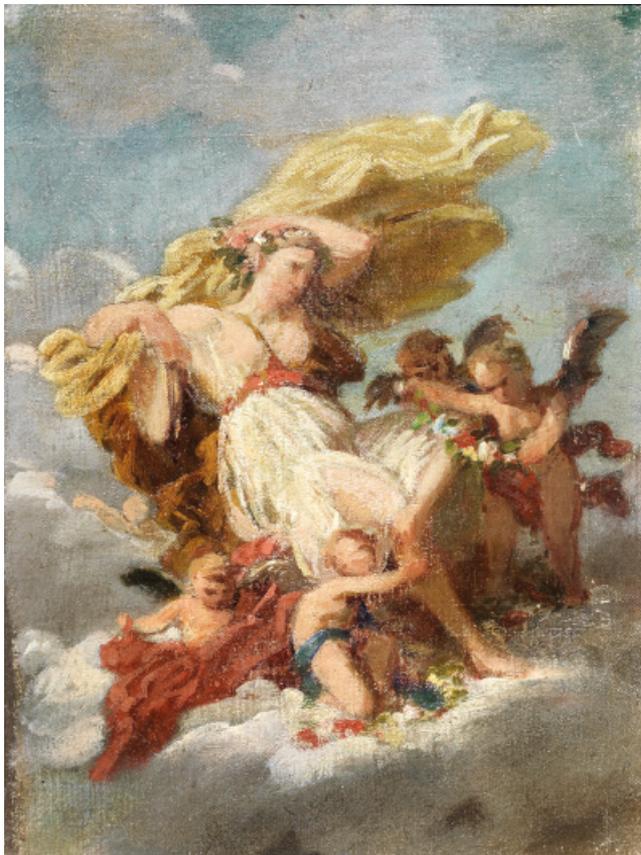


351



286

351/1



349

Cristiano Banti

(Santa Croce sull'Arno 1824 - Montemurlo 1904)

a) FIGURA FEMMINILE CON BAMBINO

matita su carta, cm 10x12

Luigi Quadron

b) UOMO SEDUTO

matita su carta, cm 9x5

(2)

€ 850/1.000

350

Scuola Italiana, sec. XIX

LA NASCITA DI AFRODITE

sanguigna su carta senza cornice, cm 40x52

firmato e titolato

€ 1.000/1.200

351

Enrico Scuri

(Bergamo 1806 - 1884)

ALLEGORIA DELLA MORTE

matita su carta, cm 30x34

€ 700/900

351/1

Attribuito a Gaetano Marinelli

(Siena 1838-1924)

FIGURA ALLEGORICA CON PUTTI

olio su tela, cm 23x16,5

sul retro: reca autentica di Ermanno Malatesta, Siena, gennaio 1970

€ 500/800

352

Francesco Vinea

(Forlì 1845 - Firenze 1902)

TRA I PAMPANI

olio su tela, cm 35x20

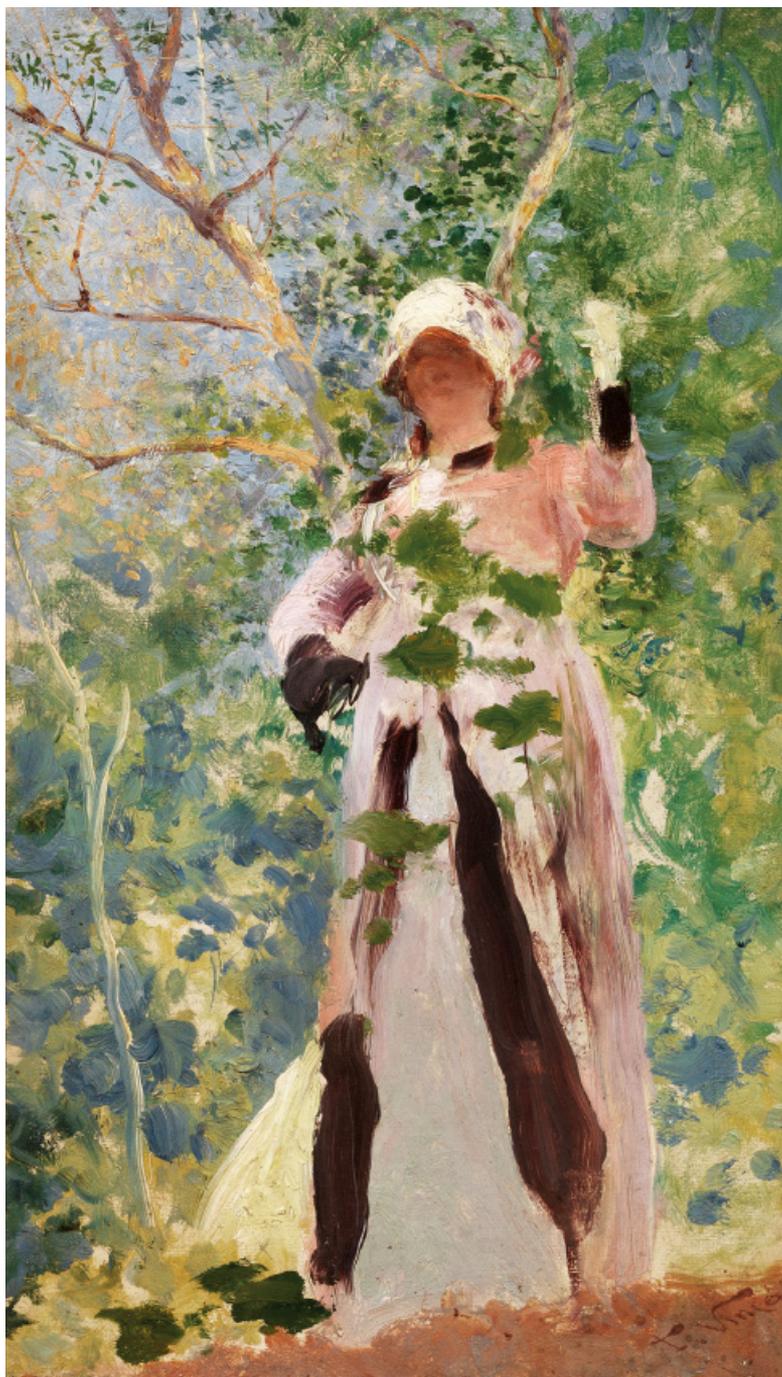
firmato

Bibliografia

Raccolata Vallecchi, Galleria Bardi, Milano, Dicembre 1929, n. 29, tav. LIII

€ 10.000/12.000

352



354

353

Alfonso Hollaender

(Ratisbona 1845 - Firenze 1923)

SCOGLI IN CORNOVAGLIA

olio su tela, cm 44x30

firmato

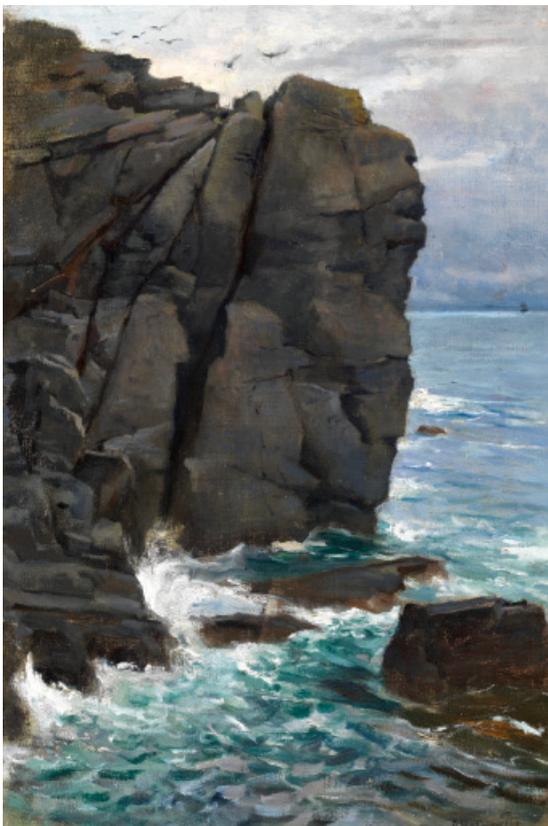
Esposizione

R.Tassi, A. Fratini, *I Macchiaioli toscani*, 29

luglio-31 agosto 1961, n. 16

€ 6.000/8.000

353



355

354

Alessandro Sani

(Sec. XIX)

FRATE IN CUCINA

olio su tela, cm 58x43

firmato

€ 1.800/2.200

355

Dominique Hubert Rozier

(Parigi 1840 - 1901)

NATURA MORTA CON PESCI, GAMBERI E CROSTACEI

olio su tela, cm 65,5x81

firmato

€ 1.500/2.000



356

Eugenio Cecconi

(Livorno 1842 - Firenze 1903)
IL RITORNO DALLA CACCIA
matita su carta cm 9x23,5

€ 600/800

357

Eugenio Cecconi

(Livorno 1842 - Firenze 1903)
CACCIA
matita su carta cm 12x18

€ 600/800

358

Eugenio Cecconi

(Livorno 1842 - Firenze 1903)
PAESAGGIO
olio su tavoletta, cm 20x32
firmato

€ 10.000/12.000

356



357



358



359

Pompeo Mariani

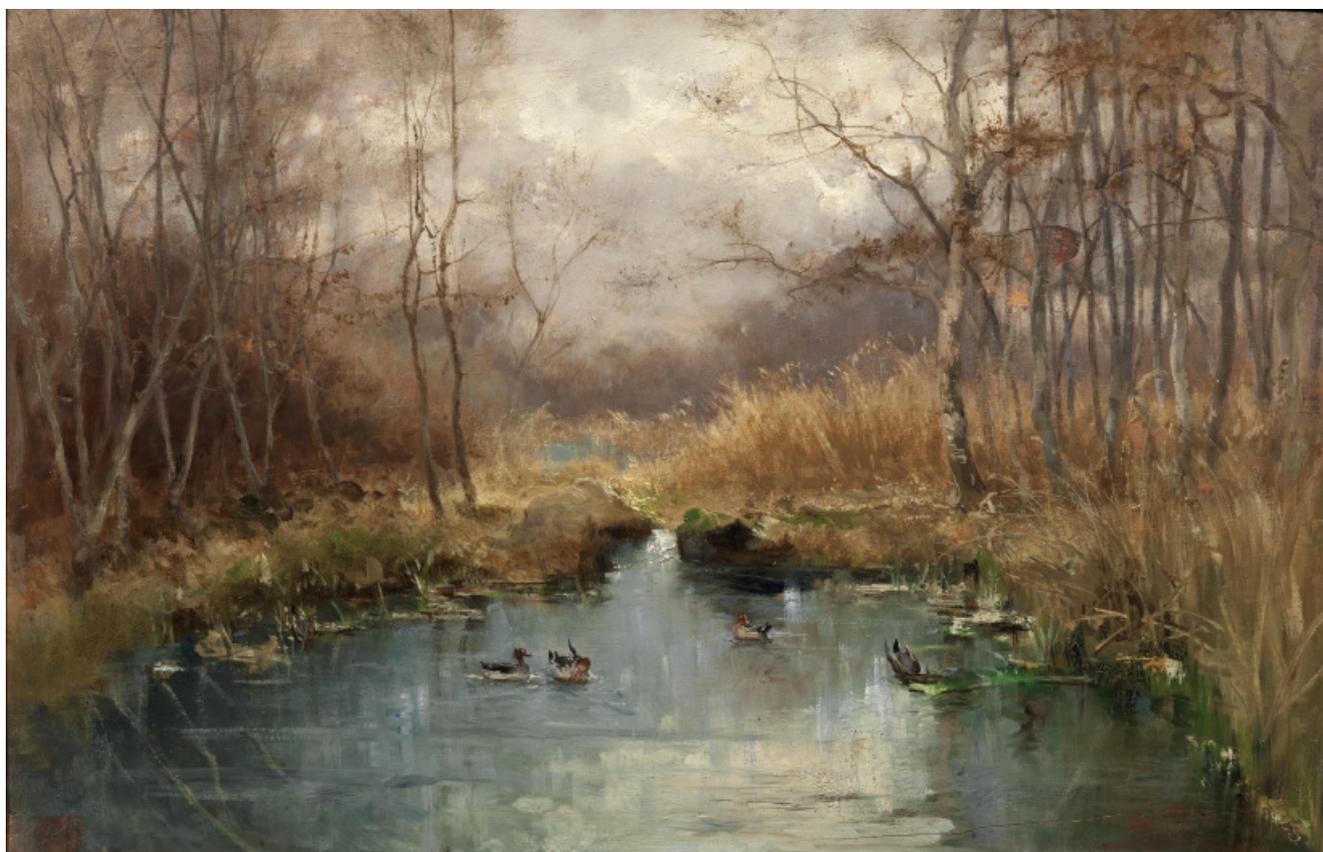
(Monza 1857 - Bordighera 1927)

LAGHETTO NEL BOSCO CON GERMANI

olio su tavola, cm 49x75

firmato e datato

€ 8.000/10.000



360

Pompeo Mariani

(Monza 1857 - Bordighera 1927)

MARINA IN TEMPESTA

olio su cartoncino, cm 44x54

firmato

€ 6.000/7.000

361

Pompeo Mariani

(Monza 1857 - Bordighera 1927)

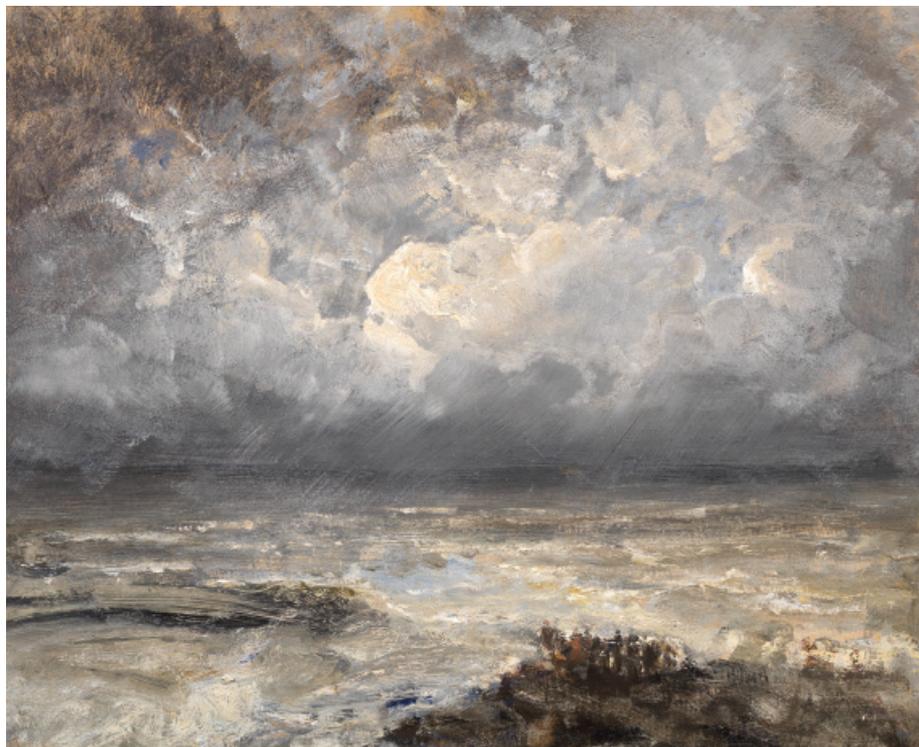
MARINA CON PESCATORI

olio su tela riportata su cartoncino, cm 30x44

firmato ed iscritto "Bordighera"

€ 7.000/9.000

360



361



362



362

Adolfo De Carolis

(Montefiore Dell'Aso, 1874 - Roma 1928)

PAESAGGIO

pastello su carta, cm 12x30

firmato

€ 700/900

363

Adolfo De Carolis

(Montefiore Dell'Aso, 1874 - Roma 1928)

BARCHE SULLA SPIAGGIA

pastello su carta, cm 15x26,5

€ 700/900

363



364



365



364

Adolfo De Carolis

(Montefiore Dell'Aso, 1874 - Roma 1928)

PESCATORI SULLA SPIAGGIA

pastello su carta, cm 13x27

€ 800/900

365

Adolfo De Carolis

(Montefiore Dell'Aso, 1874 - Roma 1928)

PAESAGGIO COLLINARE SUL MARE

pastello su carta, cm 29x43

firmato

€ 900/1.200

366

Adolfo De Carolis

(Montefiore dell'Aso, 1874 - Roma 1928)

SCENA ALLEGORICA

olio su cartoncino, cm 31,5x56

Isritto "A Maria Pia e Frino sposi, Adolfo De Carolis, 19-VII-24"

€ 8.000/10.000

366



367

Francesco Paolo Michetti

(Tocco da Casauria 1851 - Francavilla al Mare 1929)

PESAGGIO CAMPESTRE

olio su cartone pressato, cm 12x30,5

€ 1.800/2.500

368

Giuseppe Graziosi

(Savignano sul Panaro, Modena 1879 - Firenze 1942)

PAESAGGIO EMILIANO

olio su compensato, cm 45x76

siglato e datato 35

€ 3.500/4.500

369

Ludovico Tommasi

(Livorno 1866 - Firenze 1941)

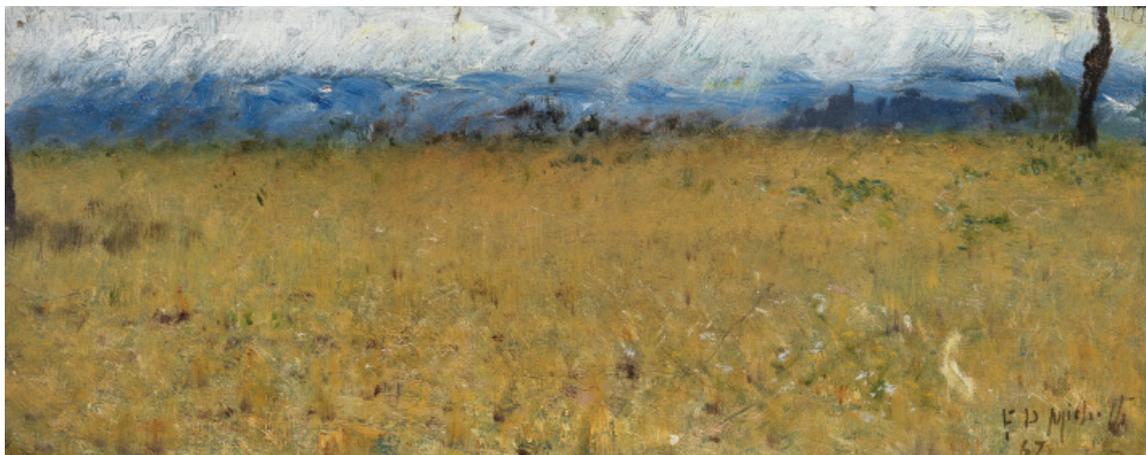
VASO DI FIORI CON ANEMONI

olio su cartoncino, cm 36x26,5

sul retro: timbro della Galleria La Stanzina

€ 8.000/10.000

367



368



370

Giovanni Bartolena
 (Livorno 1866 - 1942)
 PAESAGGIO CON PAGLIAI E
 CARRETTO
 olio su cartoncino, cm 25x34
 firmato

Esposizioni

*Appuntamento di primavera con l'Ottocento
 toscano, Studio d' Arte dell'Ottocento,
 maggio-giugno 2002*

€ 8.000/10.000

371

Scuola Italiana, sec. XIX
 PORTA SAN GIULIANO;
 DAL CAMPANILE DI SAN GIOVANNI
 A MACERATA
 coppia di olii su compensato, cm 18x13 e
 cm 20x13
 iscritto su passepartout "Bedini 1941 sec.
 XIX"

€ 500/700



370



372

Alessandro Gallucci

(Pesaro 1897 - 1980)

PAESAGGIO

olio su tela, cm 50x57,5

firmato

sul retro: datato 1948

€ 1.300/1.500

373

Emanuele Costa

(Firenze 1875 - 1959)

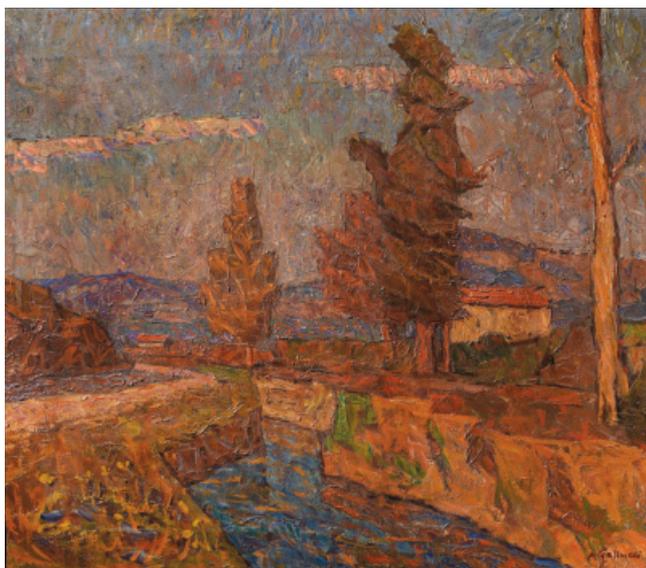
MARINA DI CAPRI

olio su tela, cm 47x67

firmato

€ 800/1.000

372



373



374

Madeleine Jeanne Lemaire

(Arcs 1845 - Paris 1928)

NATURA MORTA CON FIORI E FRUTTA

acquarello su cartoncino, cm 53x35,5

firmato

€ 700/900

375

Temistocle Lamesi

(Roma 1870 - 1957)

NUDI SULLA SPIAGGIA

olio su tavoletta, cm 20x27

firmato

€ 500/700

374



375



376

John Nesbitt

(Inghilterra 1831 - 1904)

LOCH ETIVE FROM CONNEL FERRY

acquerello su carta, cm 33x49

firmato e datato 1895

€ 1.800/2.200

377

Cafiero Filippelli

(Livorno 1889 - 1973)

SCORCIO DI STRADA CON FIGURE

olio su tavoletta, cm 16x22

firmato

€ 500/700

378

Giovanni Colmo

(Torino 1867 - 1947)

PAESAGGIO BIELLESE

olio su cartoncino, cm 26,5x36

firmato

€ 600/800

379

Gino Danti

(Firenze 1881 - 1968)

CAVALLINI AL SOLE

olio su compensato, cm 25x35

€ 400/600

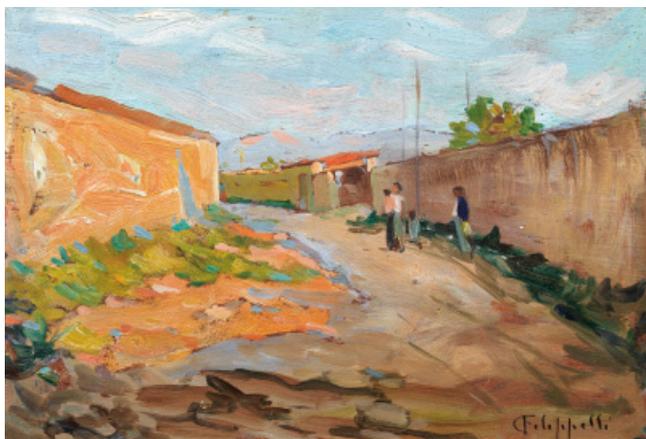
376



378



377



379



380



380
Giuseppe Renda
(Polistena 1862 - 1939)
PESCATORELLO
bronzo alt. cm 33

€ 2.000/2.200

383



382
Giuseppe Renda
(Polistena 1862 - 1939)
BUSTO FEMMINILE
bronzo alt. cm 30

€ 2.000/2.500

381

Giuseppe Renda
(Polistena 1862 - 1939)
BUSTO FEMMINILE
bronzo alt. cm 62
firmato
reca targhetta della fonderia artistica G. A.
Lagana, Napoli

€ 3.000/4.000

383

Giuseppe Renda
(Polistena 1862 - 1939)
BUSTO FEMMINILE
bronzo, alt. cm 20
iscritto Renda e timbro della fonderia

€ 1.000/1.500

381



382



384
Vincenzo Gemito
 (Napoli 1852 - 1929)
 BUSTO FEMMINILE
 bronzo alt. cm 19
 firmato

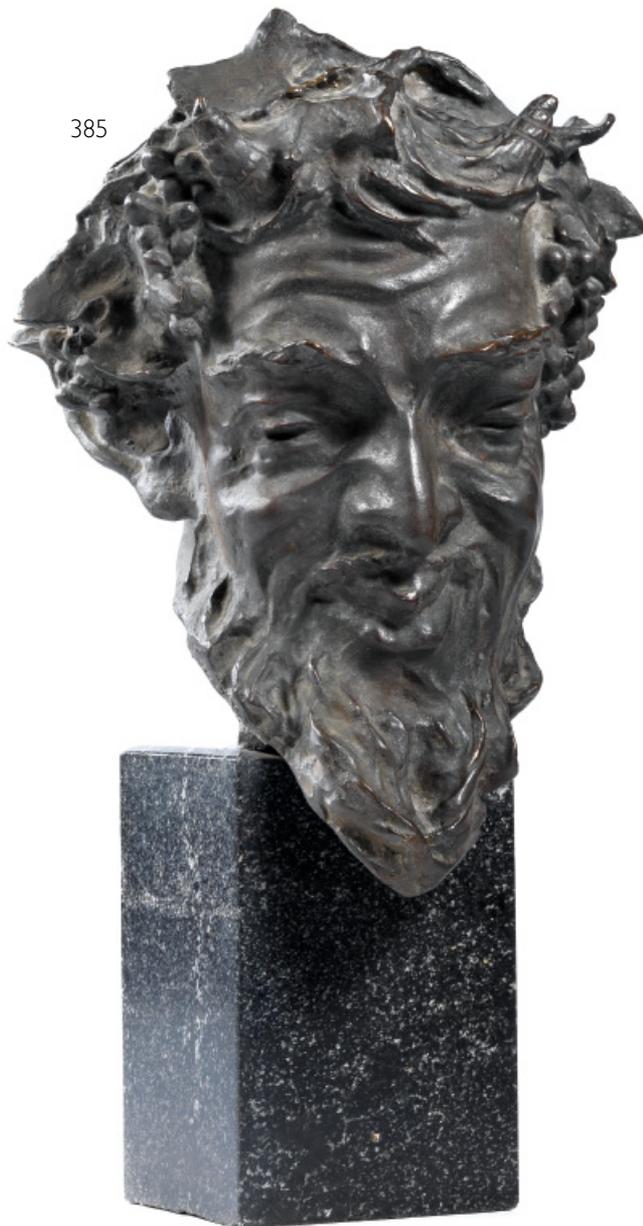
€ 1.000/1.200

385
Vincenzo Gemito
 (Napoli 1852 - 1929)
 TESTA DI SATIRO
 bronzo alt. cm 28, su base in marmo alt.
 cm 16
 firmato

€ 1.500/2.000

386
Domenico Trentacoste
 (Palermo 1859 - Firenze 1933)
 a) LINA
 placchetta in bronzo cm 13.5x10
 firmata
 b) GIOVANNI ED ERNESTINA
 placchetta in bronzo cm 13.5x10
 (2)

€ 800/1.000



385

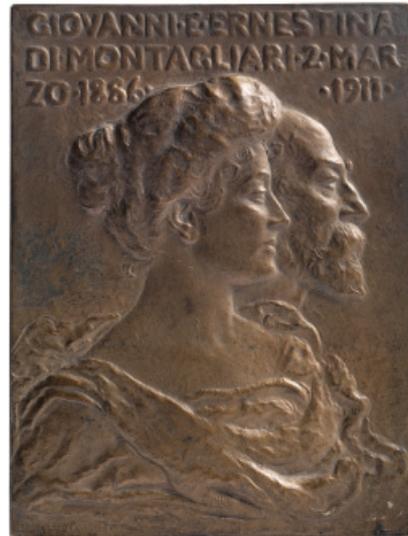


384

386



386



387

Luigi Preatoni

(Novara 1845 - ?)

GENTILDONNA CON BINOCOLO

terracotta, alt. cm 32

firmato e datato "fece Roma 1888"

€ 1.500/2.000



387

388

Edmondo Furlan

(Milano sec. XIX - XX)

SUONATRICE D' ARPA

bronzo, alt. cm 33

firmato

€ 500/800



388

389

Pietro Bordini

(Verona 1856 - ?)

TESTA DI FANCIULLO

bronzo alt. cm 39

€ 500/800



389

390



390

Pietro Nicoli
 (Morto a Carrara - 1883)
 VOLTO FEMMINILE
 bronzo, alt. cm 18, su base in marmo alt. cm 6

€ 2.000/2.500

391

Edmondo Furlan
 (Milano Sec. XIX - XX)
 BUSTO DI BIMBO
 marmo alt. cm 38
 firmato e datato 1941

€ 1.000/1.500

391/1

391/1

Giorgio Carpanini
 (Italia 1914)
 FIGURA FEMMINILE
 CON GRAPPOLO D' UVA
 terracotta alt. cm 67
 firmata
 danni alla base

€ 3.000/4.000



391



392
Umberto Brunelleschi
 (Montemurlo 1879 - Parigi 1949)
 LE CONCERT AUX ETOILES
 pochoir, cm 30x38
 firmato

€ 400/600

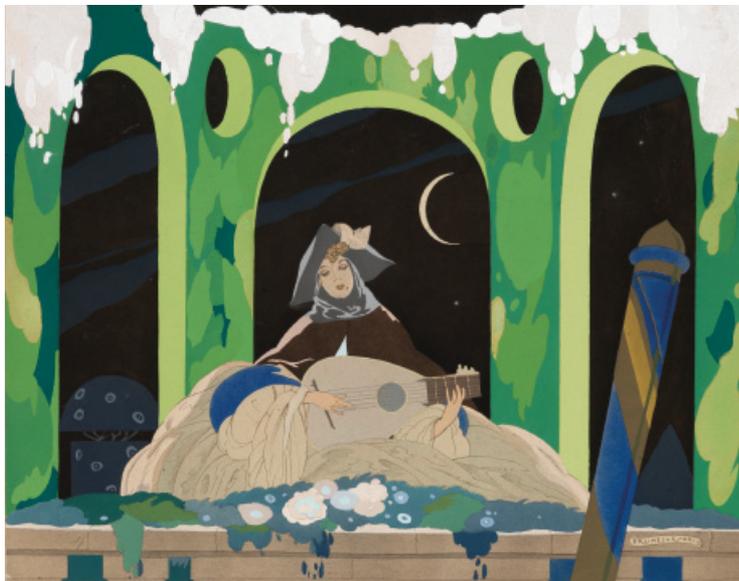
393
Scuola dei sec. XIX
 (Messina 1860 - 1944)
 NUDO FEMMINILE DAVANTI A
 MAPPAMONDO
 acquerello su carta, cm 48x33
 firmato Micali e datato Londra 1922

€ 250/300

394
Scuola dei secc. XIX-XX
 NUDO FEMMINILE
 olio su tavoletta, cm 26,5x15

€ 400/600

392



393



394



395



395
Scuola dei secc. XIX-XX
NUDO FEMMINILE
olio su tavoletta, cm 39x20
indistintamente firmato

€ 400/600

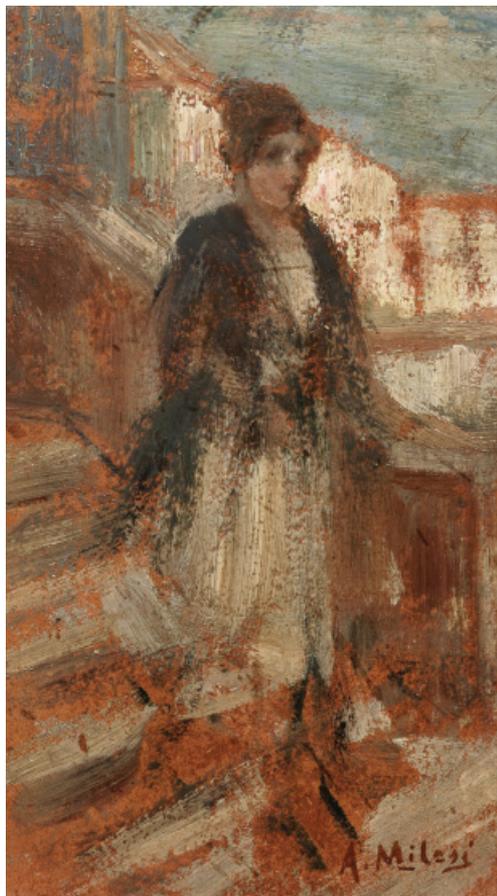
396
Alessandro Milesi
(Venezia 1856 - 1945)
GIOVINE SUL NAVIGLIO
olio su cartoncino, cm 16x9
firmato

€ 1.200/1.600

397
Tito Corbella
(Pontremoli, Massa 1885 - 1966)
FIGURA FEMMINILE
ACCOVACCIATA
pastello su cartoncino, cm 58x42
firmato

€ 1.500/2.000

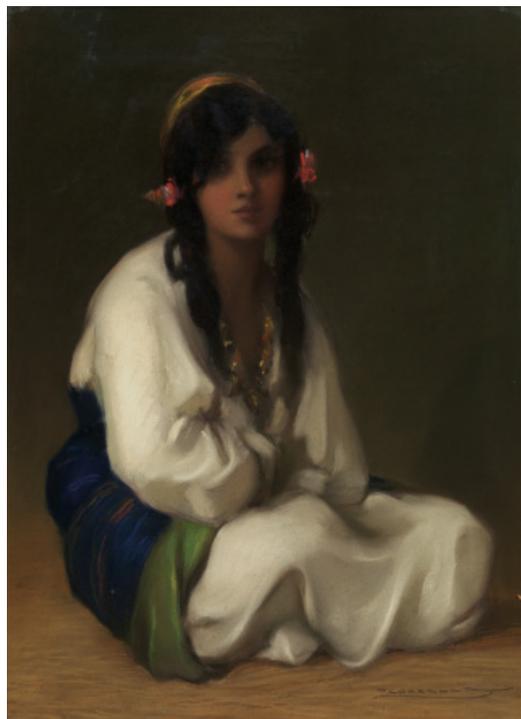
396



398
Vasco Menegozzo
(Venezia 1886 - Biella 1974)
RITRATTO DI FANCIULLA CON
LIBRO
olio su tela, cm 141x75, senza cornice
firmato e datato 1914

€ 2.000/2.500

397



398





399

Oscar Ghiglia

(Livorno 1876 - Firenze 1945)

ISA SUL DIVANO

matita su carta, cm 29x19

*Esposizioni**Oscar Ghiglia dal Leonardo agli anni del Novecento*, Livorno, Villa Mimbelli, 5 luglio -1 settembre 1996, n.34, pag. 125

€ 1.000/1.200

400

Oscar Ghiglia

(Livorno 1876 - Firenze 1945)

NATURA MORTA CON SCULTURA

matita su carta, cm 16x11,5

*Esposizioni**Oscar Ghiglia dal Leonardo agli anni del Novecento*, Livorno, Villa Mimbelli, 5 luglio -1 settembre 1996, n.29, pag. 123

€ 1.000/1.200

400



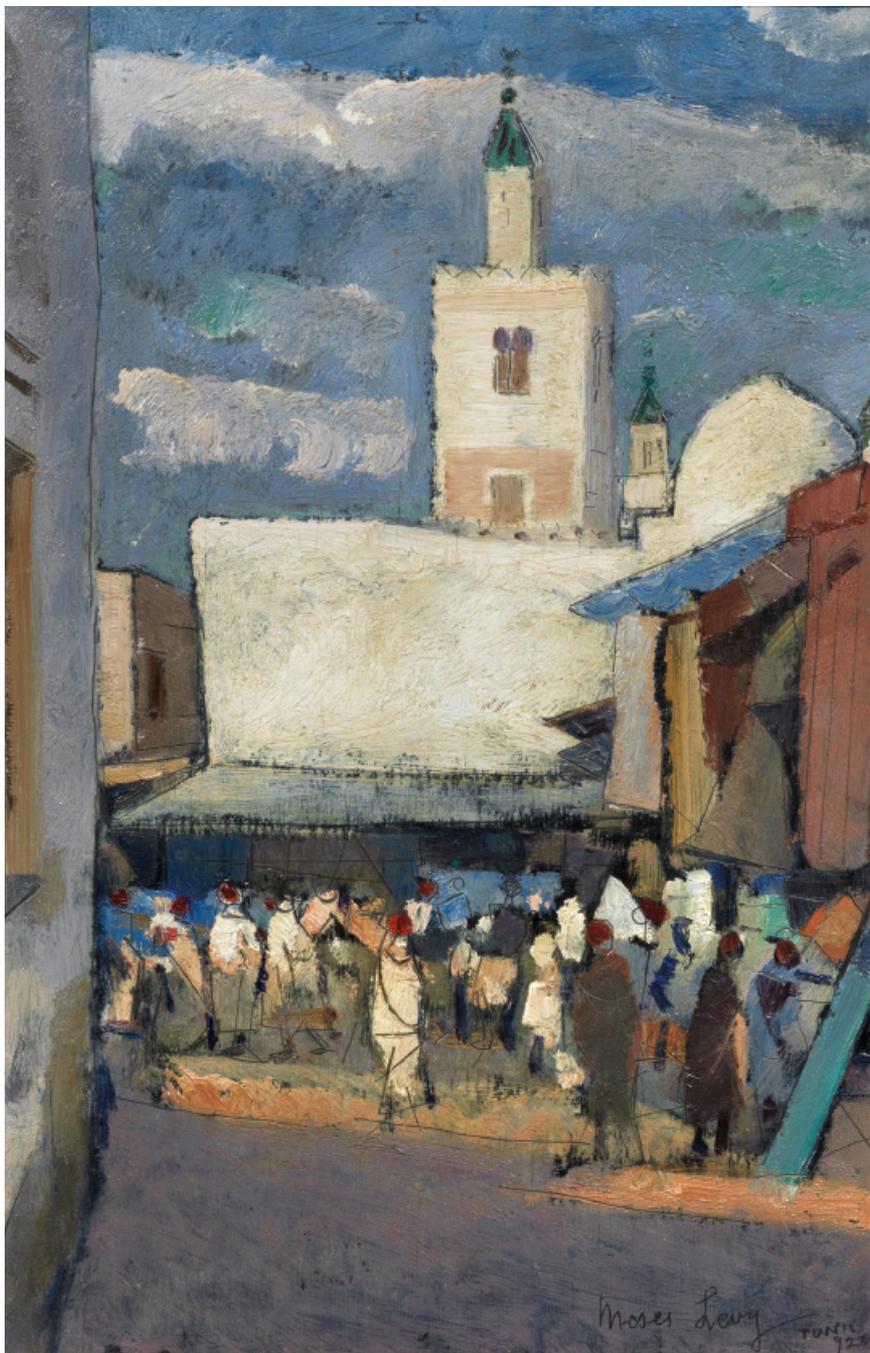
401

Moses Levy

(Tunisi 1885 - Viareggio 1968)

QUARTIERE ARABOolio su compensato, cm 31x21
firmato e datato "Tunisi 927"*Esposizioni**Arte a Livorno tra le due guerre*, Villa Mimbelli, Livorno, dicembre 2007 - marzo 2008*Moses Levy. Le stagioni del colore*, Palazzo Mediceo, Seravezza, luglio - ottobre 2002*Tra Mediterraneo e Europa*, Chiesa di Sant'Agostino, Pietrasanta, settembre - ottobre 1995*Moses Levy*, Palazzo Paolina, Viareggio, settembre - ottobre 1980*Bibliografia*F. Sborgi, *Bottega d'Arte tra tradizione e avanguardie*, Livorno 2007, p.91A. El Djazairi, *Moses Levy, La Simphonie de la Mediterranee*, in *Ecole de Tunisi*, Tunisi 1995, p.49a cura di M. Ciccuto, *Moses Levy, Tra Mediterraneo e Europa*, Pisa 1995, tav. 16a cura di P.C. Santini, *Moses Levy*, Viareggio 1980, tav. 30C.L. Ragghianti, *Moses Levy*, Firenze 1975, tav. XXXIX

€ 7.000/9.000



402

Oscar Ghiglia

(Livorno 1876 - Firenze 1945)

AUTORITRATTO

olio su tela, cm 49x37

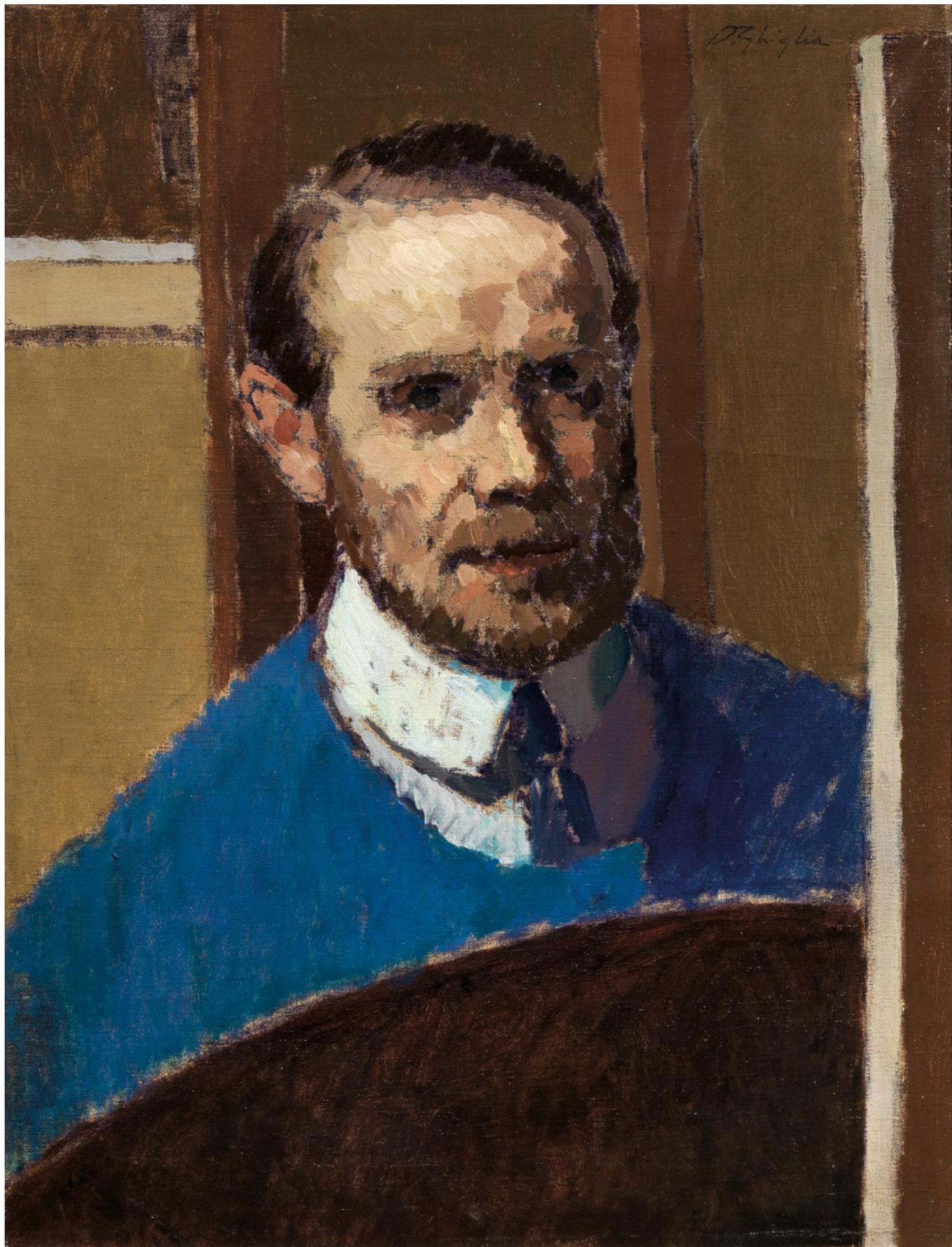
Bibliografia

P. Stefani, *Oscar Ghiglia ed il suo tempo*, Firenze 1985, tav. CXXIX

Esposizioni

Oscar Ghiglia, Maestro del Novecento italiano, Prato 1996, ripr.

€ 13.000/15.000



Lorenzo Gigli: da Recanati a Buenos Aires nel segno della tradizione

Profondamente segnata da eventi storici e personali che hanno determinato lunghe permanenze in Argentina interrotte da brevi soggiorni italiani, la vita del pittore recanatese Lorenzo Gigli ha trovato nella pratica artistica un momento di unificazione e di compensazione intellettuale. Giovane emigrante versato in pittura, venne educato presso l'Accademia di Buenos Aires, ma non v'è dubbio che dall'esame della sua vasta e diversificata produzione scaturisca con forza il ruolo preminente giocato nella formazione del Gigli dalla tradizione artistica rinascimentale.

Nè poteva essere altrimenti per chi, nato nelle Marche, abituato sin dall'infanzia a misurare lo spazio con un metro pierfrancescano, si fosse poi trasferito oltreoceano, connotando così di nostalgici ricordi una matrice figurativa già saldamente educata ai valori della classicità.

Per rinsaldare questo legame culturale, Lorenzo Gigli volle tornare in Italia nel 1924, completando con un tour attraverso le capitali artistiche europee il suo itinerario sentimentale.

Segnata dalle devastanti conseguenze del primo conflitto mondiale, la cultura europea si avviava in quegli anni difficili ad un ripensamento critico delle esperienze figurative elaborate dalle avanguardie artistiche, ricercando anche nell'arte i fondamenti della chiarezza razionale, piuttosto che i sottili intellettualismi cari ai gruppi progressisti. Il "rappel à l'ordre" lanciato dal critico francese Maurice Raynal accomunava così tutti gli artisti europei del dopoguerra e in Italia trovava una sua definizione nei valori di "precisione di segno, decisione di colore, risolutezza nella forma" esaltati da Margherita Sarfatti, animatrice del gruppo Novecento costituitisi a Milano nel 1922.

Lorenzo Gigli, rientrato in Italia nel 1926 dopo un breve soggiorno in Argentina, poteva dunque assistere all'elaborazione teorica della poetica di Novecento e, sia pure con un ruolo marginale, condividere gli orientamenti del gruppo, in particolare per quanto attiene lo studio della pittura del Quattrocento. Recuperare la lezione di Masaccio, di Paolo Uccello e di Piero della Francesca significava per Lorenzo Gigli ridurre la realtà i volumi geometrici chiari, elementari e perciò immediatamente percepibili dalla ragione che dà ad essi il proprio ordine logico attraverso la prospettiva. La sua partecipazione alla XVI ed alla XVII biennale di Venezia, accanto ad artisti come Carlo Carrà e Felice Casorati, è pertanto da intendersi come il segno di una comunità di intenti con i maggiori esponenti del Novecento italiano, che trova conferma nella saldezza plastica dell'immagine, nella nitida definizione spaziale delle figure, nel colore compatto e smaltato; caratteri che ricorrono in varie tele di quegli anni, come nelle *Maternità*, ispirate ai modelli di Gino Severini, o nei paesaggi, alieni da tentazioni pittoresche e vicini alle sobrie visioni romane di Antonio Donghi.

Ciò che il Gigli non condivide di Novecento è semmai il carattere aulico e magniloquente di certi apparati decorativi legati all'esaltazione del regime fascista che, coerentemente apolitico.

In Arturo Capodaglio, "Lorenzo Gigli. L'uomo e il pittore", Città di Recanati, 1992

Note biografiche:

1896 – Nasce a Recanati

1913 – Si trasferisce da uno zio a Buenos Aires dove si iscrive all'Accademia Nazionale di Belle Arti

1917 – Termina l'Accademia di Belle Arti diplomandosi con merito

1919 – Espone per la prima volta al salone Nazionale di Buenos Aires

1924 – Viaggia in Europa

1926 – Sposa Maria Teresa Valeiras. Si ferma a Recanati fino al 1930

1927 – Primo premio di pittura al Salone Nazionale di Buenos Aires

1928 – Partecipa alla XVI Biennale di Venezia

1930 – Partecipa alla XVII Biennale di Venezia. Nello stesso anno torna in Argentina

1931 – Nominato professore all'Accademia di Belle Arti per la facoltà di architettura

1932-1941 – Numerose *esposizioni* in gallerie americane e in istituzioni argentine

1942 – Retrospectiva alla Galleria Witcomb, Florida

1946 – Espone alla Galleria Argentina. Al Municipio di Buenos Aires espone la grande opera dedicata al General Martin Guemes che sarà poi utilizzata nel 1971 dallo stato Argentino per le celebrazioni del generale riproducendola sui francobolli emessi per l'occasione

1947 - 1971 – Molteplici *esposizioni*, si ricorda la mostra del 1967 organizzata nel Salone della Biblioteca Comunale di Recanati.

1972 – Antologica dell'artista

1977 – Mostra nelle sale nazionali di *Esposizioni* di Buenos Aires

1983 – Muore a San Fernando di Buenos Aires

403

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

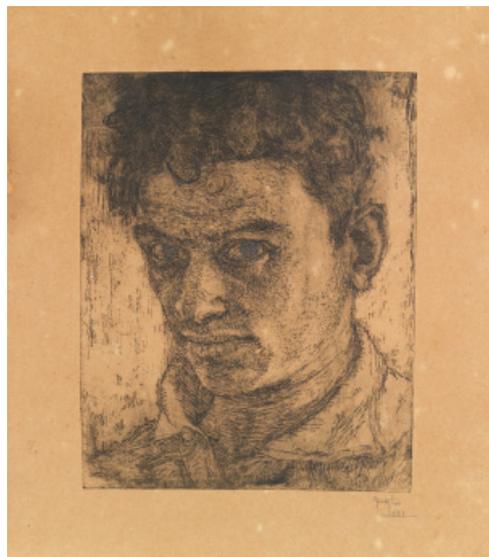
AUTORITRATTO

acquaforte, cm 25x21

firmato e datato 1921

€ 400/600

403



404

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

IL PARTO

olio su tela, cm 136x152

firmato

sul retro: firmato e datato 1927

€ 3.000/4.000

404



405

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

IL CARBONAIO FACETO

olio su tela, cm 131x197

firmato

sul retro: iscritto "Recanati 1929"

Bibliografia

Arturo Capodaglio, *Lorenzo Gigli, l'uomo e il pittore*, Recanati, 1992

€ 3.500/4.500

405



406

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

LA FAMIGLIA

olio su carta intelata, cm 100x140

firmato

€ 3.500/4.000

406



407

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

RITRATTO DI GIOVINE SEDUTA

olio su tela, cm 64x45

firmato e iscritto "MT Valeiras Gigli 6-6-26"

Bibliografia

op. cit.: *Lorenzo Gigli, l'uomo e il pittore*

€ 2.500/3.000

408

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

NONNA CHE ABBRACCIA IL NIPOTE

olio su tela, cm 76x49

firmato

datato e iscritto "Recanati 1929"

€ 2.000/3.000

409

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

PADRE CON FIGLIO

olio su tela, cm 125x72

firmato

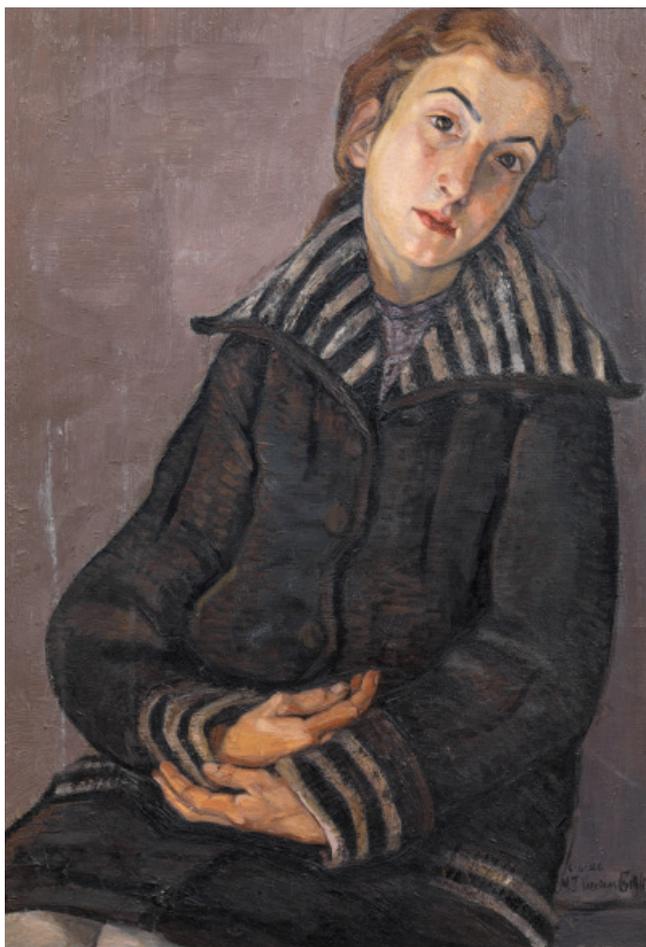
sul retro: firmato e iscritto "Recanati 1926-1929"

Bibliografia

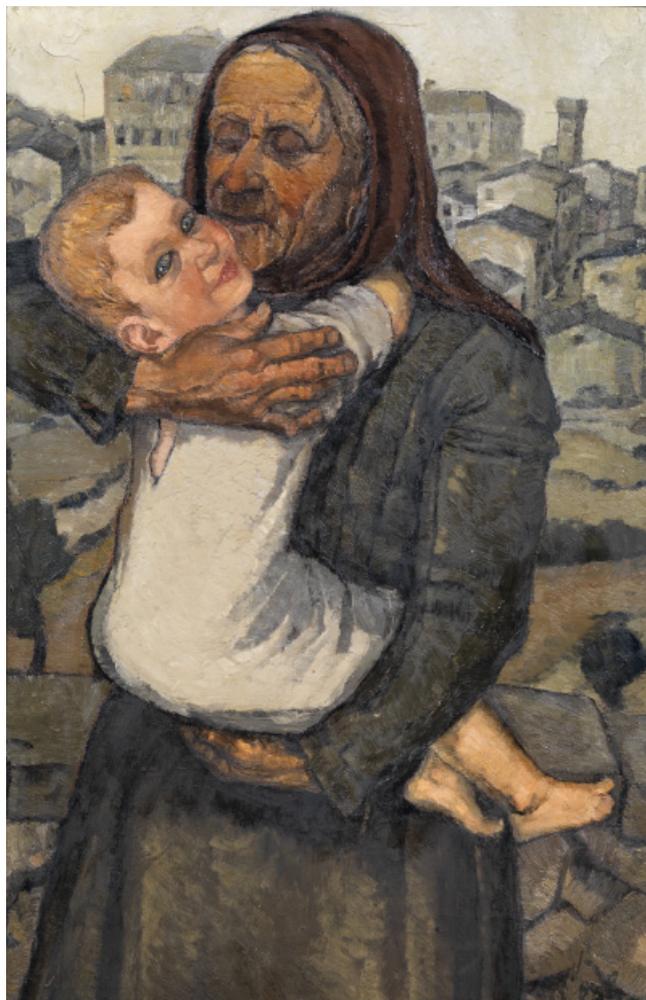
op.cit.: *Lorenzo Gigli, l'uomo e il pittore*

€ 5.000/8.000

407



408





410

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

MADRE E FIGLIA IN PREGHIERA

olio su tela, cm 125x120

€ 4.000/6.000

410



411

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

MOGLIE E MARITO

olio su tela, cm 134x122

firmato e datato 1927

€ 8.000/10.000

411



412

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

DONNA CON LIBRO

olio su compensato, cm 87x64

firmato

sul retro: firmato e iscritto "Filotea, Recanati 22-2-1929"

€ 1.500/2.000

413

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

MADRE CON FIGLIA

olio su compensato, cm 100x79

firmato

sul retro: firmato e iscritto "Recanati 1930"

€ 2.500/3.000

414

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

MADRE CON FIGLIO

olio su tela, cm 143x93

sul retro: firmato e iscritto "Recanati 19-9-29"

Bibliografia

op.cit.: *Lorenzo Gigli, l'uomo e il pittore*

€ 5.000/6.000

412



413





415

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

VALCIMARRA

olio su compensato, cm 74x58

sul retro: firmato e iscritto "Valcimarra
1928"

Bibliografia

op.cit.: *Lorenzo Gigli, l'uomo e il pittore*

€ 2.500/3.000

416

Lorenzo Gigli

(Recanati 1896 - 1983)

PAESAGGIO CAMPESTRE

olio su compensato, cm 51x63

firmato

sul retro: firmato e iscritto "Recanati 1930"

€ 1.500/2.000

417

Aldo Pagliacci

(San Benedetto del Tronto 1913 - Ischia
1991)

RITRATTO DI LORENZO GIGLI CON
MODELLA

olio su tela, cm 98x136

firmato e datato 1947

sul retro: iscritto "1947 Pesaro"

€ 1.500/2.000

415



416



417



418

Scuola italiana, sec. XIX

VOLTO DI BIMBA

bronzo alt. cm 21, su base in marmo alt. cm 10

€ 300/800

419

Carlo Conte

(Soligo 1898 - 1966)

TESTA DI DONNA

bronzo alt. cm 30

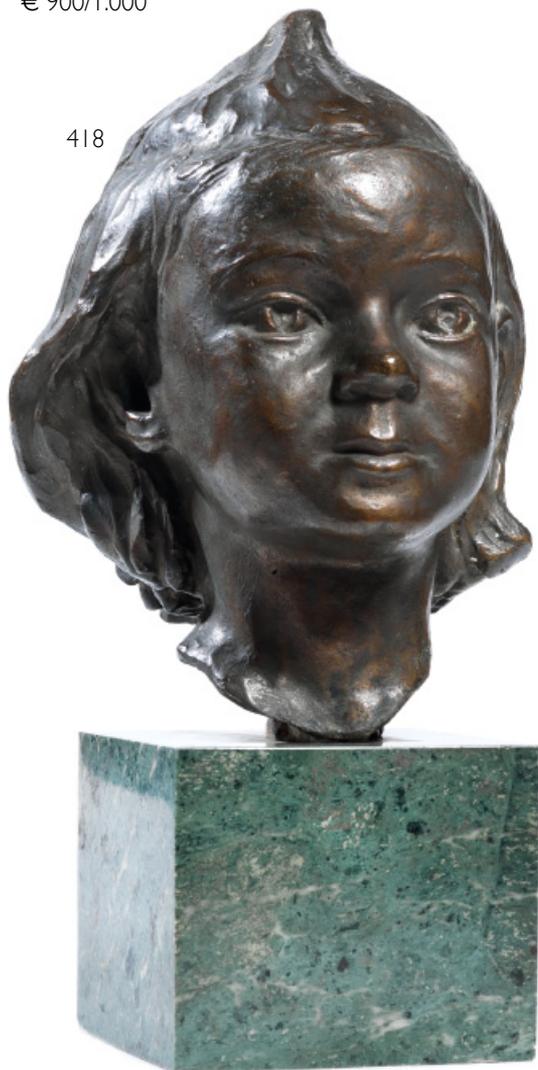
firmata

€ 900/1.000

419



418



420



420

Conte Carlo

(Soligo 1898 - 1966)

VOLTO DI GIOVINETTA

bronzo alt. cm 20

firmato

€ 300/400

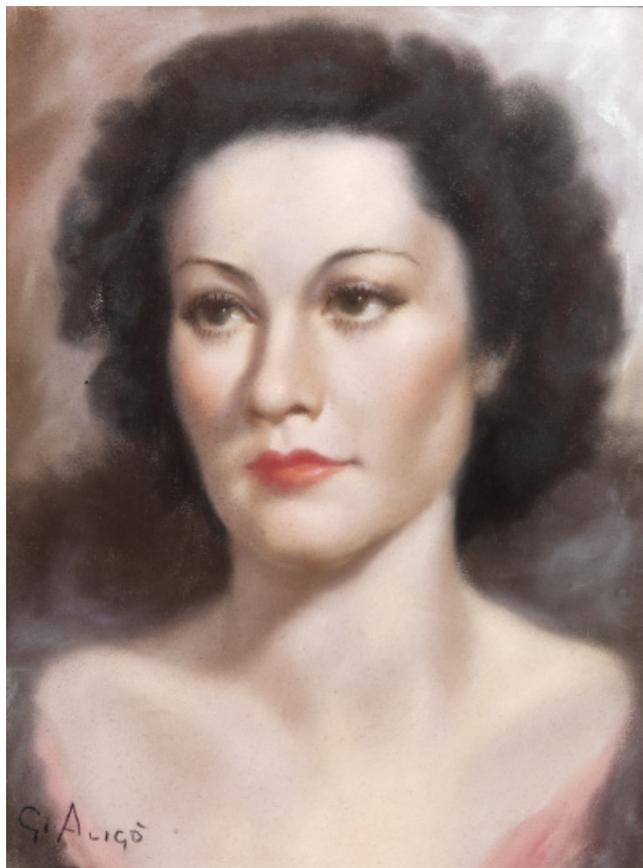
421



421
Giovanni Aligò
 (Catania 1906 - 1971)
 RITRATTO DI LEA PADOVANI
 pastello su carta, cm 39,5x29,5
 firmato

€ 700/900

422



422
Giovanni Aligò
 (Catania 1906 - 1971)
 RITRATTO DI ISA MIRANDA
 pastello su carta, cm 39,5x29,5
 firmato

€ 700/900

423



423
Giovanni Tizzano
 (Napoli 1889 - 1975)
 ARMONIA
 bronzo alt. cm 20 su base in marmo bianco cm 6

€ 800/1.000

424
 No Lot



425



425

Nino Tirinnanzi

(Greve in Chianti 1923 - 2002)

RITRATTO DI BIMBA SEDUTA

acquerello e matita su carta, cm 50x40
firmato e datato 966

€ 900/1.200

427



426

Guido Peyron

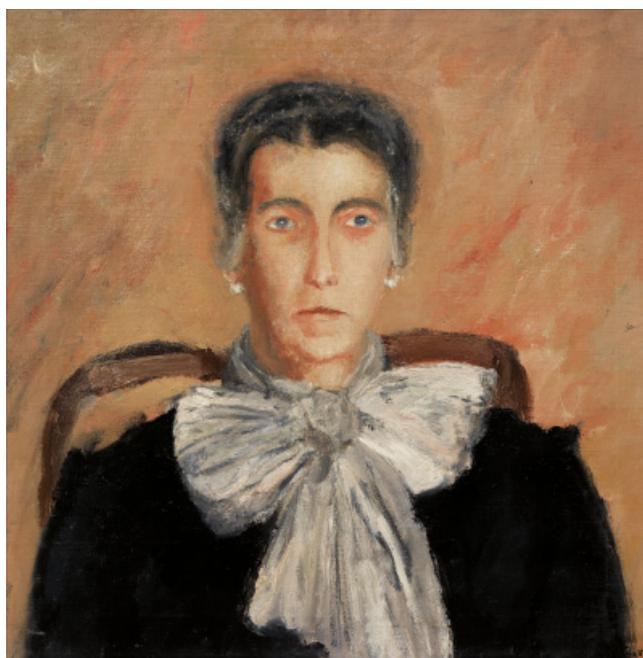
(Firenze 1898 - 1960)

RITRATTO DELLA MADRE

olio su tela cm 57x56 firmato e datato 30

€ 1.300/1.500

426



427

Ugo Capocchini

(Barberino Val d'Elsa 1901 - Firenze 1980)

NUDO DI DONNA

olio su cartoncino su tela, cm 45x56

firmato e datato 1930

sul retro: etichetta esposizione XXII

Esposizione Biennale Internazionale

d'Arte di Venezia 1940; 18 n 324

€ 1.000/1.200

428

Marcello Boccacci
(Firenze 1914 - 1996)
BARBONI MILANESI
olio su acquaforte, cm 25x35,5
firmato

€ 300/400

428



429



430



429

Antonio Possenti
(Lucca 1933)
VASO CON FIORI E ANIMALI
olio su cartoncino telato, cm 40x30
sul retro: firmato

€ 600/700

430

Carlo Passigli
(Firenze 1881 - 1953)
CAMPAGNA CON PASTORELLA E
GREGGE
olio su cartoncino, cm 32,5x47
firmato
sul retro: figura femminile seduta

€ 500/600

Indice - Dipinti, Sculture e Disegni antichi

Amidano Luigi (attribuito a)	195	Manetti Saverio	231
Artista nella cerchia di François-Xavier Fabre, fine sec. XVIII	246	Maniera della pittura del primo Cinquecento	8
Barbieri Giovanni Francesco detto Guercino (seguace di), sec. XVII	39	Maniera della pittura olandese	146
Bassano Leandro (attribuito a)	102	Maniera della pittura senese del Quattrocento	6
Bazzi Giovanni Antonio detto il Sodoma (attribuito a)	24	Maniera della pittura toscana del primo Seicento	257
Begeyn Abraham Jansz	161	Maniera della pittura veneta del Settecento	228
Bicci di Lorenzo	9, 15	Maratta Carlo (seguace di), sec. XVIII	176
Bigio Marco	30	Mariotto di Nardo di Cione	12
Boselli Felice (cerchia di), fine sec. XVII-inizi XVIII	131	Martino di Bartolomeo di Biagio	13
Bouchet Louis Gabriel	186	Mattielli Lorenzo (attribuito a)	112
Buffagnotti Carlo Antonio	242	Mengs Anton Raphael (da)	247, 248, 249, 250
Buglioni Benedetto	45	Mezzadri Antonio	137
Caliari Carlo detto Carletto (attribuito a)	78	Mola Pierfrancesco (seguace di), fine sec. XVII-inizi XVIII	58
Calvaert Denys detto il Fiammingo	83	Mulier Pieter detto il Cavalier Tempesta (cerchia di), fine sec. XVII-inizi XVIII	156
Cantarini Simone	89	Mulier Pieter, detto Cavalier Tempesta	159
Caroselli Angelo (cerchia di)	117	Paludanus Guilielmus (da)	272
Castelli Bartolomeo il Giovane detto Spadino	135	Paolo di Mariano di Tuccio Taccone, detto Paolo Romano (?)	44
Cocchi Giovanni Maria	253	Pino Marco (cerchia di), seconda metà sec. XVI	25
Cipper Giacomo Francesco detto il Todeschini (cerchia di), sec. XVIII	149, 151	Pittetti Angela Maria detta Palanca	221
Conca Sebastiano (attribuiti a)	126	Pittore bolognese, inizi XVII	88
Courtois Jacques detto il Borgognone (maniera di)	234/2	Pittore dell'Italia centrale, fine sec. XV-inizi XVI	18
Coutois Jacques detto il Borgognone (seguace di), secc. XVII-XVIII	170	Pittore dell'Italia meridionale nella cerchia di Pedro Fernandez	11
Crivelli Angelo Maria detto Crivellone	143, 144	Pittore ferrarese, fine sec. XVI-inizi XVII	76
Cunego Domenico	250	Pittore fiammingo attivo in Italia (?)	82
da Fiesole Giovanni detto Beato Angelico (maniera di)	7	Pittore fiammingo, sec. XVI	86
D'Adda Francesca	234/1	Pittore fiammingo, fine sec. XVII-inizi XVIII	139
de Gryeff Adriaen (attribuiti a)	127	Pittore fiorentino, prima metà sec. XVI	19
De Hooghe Romeyn	235	Pittore fiorentino, sec. XVII	99
De Moucheron Isaac	244	Pittore fiorentino, fine sec. XVII-inizi XVIII	98, 174
del Tintore Simone (attribuito a)	132	Pittore lombardo nell'ambito di Vincenzo Foppa	14
Della Gatta Xavier (maniera di)	227	Pittore lombardo, sec. XVII	36
della Robbia Andrea (da)	46	Pittore nordeuropeo in Italia, sec. XVII	266
Diamantini Giuseppe	92	Pittore olandese in Italia, inizi sec. XVIII	147
Dossi Dosso (seguace di), fine sec. XVII-inizi XVIII	63	Pittore olandese, sec. XVII	128
Foschi Pier Francesco (cerchia di), sec. XVI	256	Pittore olandese, fine sec. XVII - inizi XVIII	160
Francia Giulio e Giacomo (cerchia di), sec. XVI	32	Pittore tardomanierista emiliano, fine sec. XVI	21
Gherardini Alessandro (attribuito a)	194	Pittore toscano nella cerchia di Michele Tosini detto Michele di Ridolfo del Ghirlandaio, fine sec. XVI-inizi XVII	37
Giachi cartografi (ambito dei), fine sec. XVIII	232, 233, 234	Pittore toscano, inizi sec. XVI	22
Giaquinto Corrado (seguace di), sec. XVIII	124, 125	Pittore veneto nella cerchia di Jacopo Amigoni, sec. XVIII-XVII	179
Giolfi Antonio	229	Pittore veneto fine sec. XVI-inizi XVII	81
Hackert Jacob Philipp (seguace di), inizi sec. XIX	245	Pittore veneto, sec. XVII	90
Heiss Johann	120	Pittore veneto, fine sec. XVII - inizi XVIII	108
Icona greco-bizantina, fine sec. XVIII-inizi XIX	5	Pittore veneto-emiliano, sec. XVII	91
Icona russa, sec. XIX	2, 3	Porpora Paolo	142
Icona russa, sec. XX	4	Predellini Dionisio	240
Icona russa, secc. XIX-XX	1	Pseudo Ambrogio di Baldese	10
Laurana Francesco (imitatore di)	273	Rocca Michele (attribuiti a)	123
Le Sueur Eustache (seguace di), sec. XVIII	251	Roos Philipp Peter detto Rosa da Tivoli (seguace di), fine sec. XVII-inizi XVIII	157, 158
Longhi Pietro (da)	223	Rubens (seguace di), sec. XVII	264
Maestro del vaso a grottesche, sec. XVII	138		
Maestro di Serumido	23		

Ruoppolo Giovan Battista	141	Scuola italiana, sec. XIX	193
Salimbeni Arcangelo	28	Scuola lombarda, fine sec. XVII	62
Scarsella Ippolito, detto Scarsellino (cerchia di), sec. XVII	72	Scuola lombarda, sec. XVIII	173
Scultore fiorentino, sec. XV	270	Scuola lombardo-veneta, secc. XVII-XVIII	175
Scultore fiorentino, secc. XVI-XVII	269	Scuola lucchese, sec. XVIII	178
Scultore romano, secc. XVII-XVIII	271	Scuola napoletana, sec. XVII	200
Scultore toscano, sec. XVII	114	Scuola napoletana, inizi sec. XVIII	191
Scuola bergamasca, inizi sec. XVIII	150	Scuola napoletana, sec. XVIII	197, 209
Scuola bolognese, sec. XVIII	172, 198	Scuola neoclassica	196, 252
Scuola dei Bassano, sec. XVI	80	Scuola nordeuropea, fine sec. XV-inizi XVI	42
Scuola dei Bassano, sec. XVII	79	Scuola nordeuropea, secc. XVI-XVII	33
Scuola emiliana, sec. XVI	100	Scuola olandese, fine sec. XVIII-inizi XIX	154
Scuola emiliana, sec. XVII	65, 69, 70, 73, 87	Scuola piemontese, sec. XVIII	183
Scuola emiliana, fine sec. XVII	57, 59, 85	Scuola piemontese, sec. XIX	213
Scuola emiliana, fine sec. XVII-inizi XVIII	130	Scuola romana, sec. XVII	104, 122, 155, 187, 190
Scuola emiliana, secc. XVII-XVIII	71, 262	Scuola romana, fine sec. XVII	163
Scuola emiliana, sec. XVIII	93, 199, 236	Scuola romana, fine sec. XVII-inizi XVIII	103, 113
Scuola emiliana, secc. XVIII-XIX	265	Scuola romana, secc. XVII-XVIII	145
Scuola emiliana, inizi sec. XIX	208	Scuola romana, sec. XVIII	155
Scuola europea, inizi sec. XIX	169	Scuola romana, fine sec. XVIII	203
Scuola ferrarese, fine sec. XVI-inizi XVII	48	Scuola senese, sec. XVII	66
Scuola fiamminga, inizi sec. XVI	31	Scuola senese, sec. XVIII	204
Scuola fiamminga, sec. XVII	17, 84	Scuola spagnola, fine sec. XVII	182
Scuola fiamminga, fine sec. XVII	105	Scuola spagnola, inizi sec. XIX	184
Scuola fiamminga, sec. XVIII	152, 153	Scuola tedesca, secc. XV-XVI	43
Scuola fiorentina, inizi sec. XVII	20	Scuola toscana, sec. XVI	41
Scuola fiorentina, sec. XVII	96	Scuola toscana, inizi sec. XVII	34
Scuola fiorentina, secc. XVII-XVIII	94	Scuola toscana, sec. XVII	64, 68
Scuola fiorentina, secc. XVII-XVIII	95	Scuola toscana, fine sec. XVII-inizi XVIII	239, 261
Scuola francese, fine sec. XVI-inizi XVII	106	Scuola toscana, sec. XVIII	67, 189
Scuola francese, inizi sec. XVII	111	Scuola toscana, secc. XVIII-XIX	238
Scuola francese, sec. XVII	263	Scuola toscana, sec. XIX	237
Scuola francese, fine sec. XVIII	222	Scuola veneta, sec. XVII	56, 101, 107, 255
Scuola francese, fine sec. XVIII-inizi XIX	116	Scuola veneta, fine sec. XVII	109
Scuola francese, inizi sec. XIX	185	Scuola veneta, fine sec. XVII-inizi XVIII	27, 212
Scuola francese, sec. XIX	214	Scuola veneta, sec. XVIII	115, 162, 164, 165, 180, 188, 207, 211, 220
Scuola franco-fiamminga, sec. XVIII	167, 168	Scuola veneta, fine sec. XVIII	192, 210
Scuola genovese, secc. XVII-XVIII	205, 267	Scuola veneta, secc. XVIII-XIX	216
Scuola genovese, sec. XVIII	166	Scuola veneto-emiliana, inizi XVIII	121
Scuola inglese, sec. XVIII	181	Scuola veneto-emiliana, sec. XVIII	206
Scuola inglese, sec. XIX	215	Scuola veneto-emiliana, fine sec. XVIII	224
Scuola Italia centrale, fine sec. XV-inizi XVI	16	Tenier David il Giovane (maniera di)	148
Scuola Italia centrale, fine sec. XVI-inizi XVII	26, 29	Tosini Michele detto Michele di Ridolfo del Ghirlandaio (cerchia di), fine sec. XVI	35
Scuola Italia centrale, sec. XVII	51, 52, 60, 258, 259	van Bleek Richard (attribuito a)	140
Scuola Italia centrale, fine sec. XVII	54	Verrocchi Agostino (bottega di), sec. XVII	134
Scuola Italia centrale, fine sec. XVII-inizi XVIII	49, 129	Verrocchio Agostino	136
Scuola Italia centrale, secc. XVII-XVIII	47	Vignali Jacopo	97
Scuola Italia centrale, sec. XVIII	74, 202	von Tamm Franz Werner (attribuito a)	133
Scuola Italia meridionale, sec. XVIII	171, 177, 217, 218, 219, 225, 226, 254	Wagner Joseph	230
Scuola Italia settentrionale, sec. XVII	38, 40, 50, 53, 61, 75, 110	Zanchi Antonio (attribuito a)	118, 119
Scuola Italia settentrionale, secc. XVII-XVIII	55		
Scuola Italia settentrionale, secc. XVIII-XIX	268		
Scuola italiana, inizi sec. XIX	201, 260		

Indice dipinti disegni e sculture dei secc. XIX e XX

Aligò Giovanni	421, 422	Mariani Pompeo	359, 360, 361
Banti Cristiano	349	Marinelli Gaetano (attribuito a)	351/1
Bartolena Cesare	340	Menegozzo Vasco	398
Bartolena Giovanni	370	Milesi Alessandro	396
Bedini	371	Micali Giuseppe	393
Benussi Ercole	329	Michetti Francesco Paolo	367
Biondi Emilio	332	Migliara Giovanni	315
Boccacci Marcello	428	Moricci Giuseppe	330
Bordini Pietro	389	Nesbitt John	376
Borsa Emilio	348	Nicoli Pietro	390
Brunelleschi Umberto	392	Pagliacci Aldo	417
Busse Georg Heinrich	331	Passigli Carlo	430
Canella Giuseppe (attribuito a)	325	Possenti Antonio	429
Carelli Gabriele	328	Preatoni Luigi	387
Carpanini Giorgio	424	Quadron Luigi	349
Capocchini Ugo	427	Renda Giuseppe	380, 381, 382, 383
Capranesi Giovanni	333	Robecchi Enrico	326
Conte Carlo	419, 420	Rontini Ferruccio	346
Cecconi Eugenio	356, 357, 358	Rozier Dominique Hubert	355
Celentano Bernardo	316	Sala Eliseo	337
Colmo Giovanni	378	Sanquirico Pio	327
Corbella Tito	397	Sani Alessandro	354
Costa Emanuele	373	Scuola del sec. XIX	324, 338
Danti Gino	379	Scuola dei secc. XIX-XX	394, 395
De Carolis Adolfo	362, 363, 364, 365, 366	Scuola francese, sec. XIX	341, 343, 347
de Cuppis Lusignano	314/1	Scuola francese o inglese, sec. XIX	336
Filippelli Cafiero	377	Scuola inglese, sec. XIX	322, 345
Furlan Edmondo	388, 391	Scuola inizi del sec. XIX	313, 324
Gemito Vincenzo	384, 385	Scuola italiana, sec. XIX	303, 319, 323, 350, 371, 418
Gallucci Alessandro	372	Scuola Italia settentrionale, sec. XIX	320
Gherardi Giuseppe	301, 304, 305	Scuola lombarda, sec. XIX	318, 321, 339
Ghiglia Oscar	399, 400, 402	Scuola olandese, sec. XIX	342, 344
Giarrè Luigi (attribuito)	302	Scuola toscana, sec. XIX	317
Gigli Lorenzo	403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416	Scuola veneta, sec. XIX	335
Grandjean De Montigny Auguste Victor	314	Scuri Enrico	351
Graziosi Giuseppe	368	Tirinnanzi Nino	425
Hollaender Alfonso	353	Tizzano Giovanni	423
Lamesi Temistocle	375	Tommasi Ludovico	369
Le Blanc Alexandre	306, 307, 308, 309, 310, 311, 312	Trentacoste Domenico	386
Lemaire Madeleine Jeanne	374	Ussi Stefano	334
Levy Moses	401	Vinea Francesco	352
Maffei Alessandro	315/1	Zona Antonio (attribuito)	335

Condizioni Generali di Vendita

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l è incaricata a vendere gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.
2. L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta, per ciascun lotto, pari al 25% sul prezzo di aggiudicazione fino a € 100.000 ed al 22% sulla cifra eccedente, comprensivo di I.V.A. ed oneri fiscali (per casi particolari e maggiori informazioni sulle commissioni vedi "CORRISPETTIVO D'ASTA ed I.V.A." nell'apposita sezione in catalogo).
3. Le vendite si effettuano al maggior offerente e si intendono per contanti. Non sono accettate trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.
4. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Per le vendite di natura giudiziaria la valutazione potrà essere preceduta da indicazioni quali p.b (Prezzo base, ossia prezzo minimo imposto) o, m.o. (maggior offerente, ossia lotto vendibile al maggior offerente, senza prezzo minimo di partenza). Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE.
5. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 gg e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.
6. L'asta sarà preceduta da una esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti".
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche).
Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettate mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.
7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.
8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n.6.
9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro il giorno successivo alla vendita.
10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a € 26.
11. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento alla Legge n. 1089 del 1 giugno 1939. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.
12. Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n.2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001. Pandolfini Casa d'Aste S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantire il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento.
13. Le presenti Condizioni di Vendita vengono accettate automaticamente da quanti concorrono all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

L'Asta

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto.

I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo.

Il ritmo di vendita è indicativamente di 90-100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta.

Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala. In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti. Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno di vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti
- assegno circolare non trasferibile intestato a:
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:
BANCA MONTEDEIPASCHISIENNA
FILIALE 1874
Sede di Firenze: Via del Corso, 6
Codice IBAN:
IT 25 D 01030 02827 000006496795
- assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

Ritiro dei lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili. I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti. La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

Acquistare da Pandolfini

Catalogo

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sul prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUTO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini *firmato e/o datato e/o i-scritto*, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante *firma e/o data e/o iscrizione* significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base.
12. I dipinti s'intendono incorniciati se non altrimenti specificato.
13. I lotti contrassegnati da (♦) sono in temporanea importazione artistica in Italia.

Corrispettivo d'Asta e I.V.A.

Corrispettivo d'asta

L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta calcolato sul prezzo di aggiudicazione di ogni lotto come segue:

20,66% sui primi € 100.000 e 18,18% sulla cifra eccedente € 100.000.

A tale corrispettivo dovrà essere aggiunta l'I.V.A. del 21% oltre a quella eventualmente dovuta sull'aggiudicazione (vedere di seguito paragrafo **Imposta Valore Aggiunto**).

Imposta Valore Aggiunto

L'I.V.A. dovuta dall'acquirente è pari al: 21% sul corrispettivo netto d'asta. Pertanto il prezzo finale sarà costituito dalla somma dell'aggiudicazione e di una percentuale

complessiva del 25 % sui primi € 100.000 e del 22% sulla cifra eccedente.

Lotti contrassegnati in catalogo

I lotti contrassegnati con (*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue:

21% sul corrispettivo netto d'asta e

21% sul prezzo di aggiudicazione.

In questo caso sul prezzo di aggiudicazione verrà calcolata una percentuale del 46% sui primi € 100.000 e del 43% sulla cifra eccedente.

Lotti di procedure giudiziarie

Sui lotti di natura giudiziaria (Successione, eredità giacenti, procedure fallimentari ecc..) verrà applicata una commissione del 9% (oltre ad I.V.A.).

Se soggetti ad I.V.A. sull'aggiudicazione verrà applicata un'aliquota del 21%, se non soggetti un'aliquota del 3% a titolo d'imposta di registro.

A seconda dei casi la percentuale complessiva da applicare sul prezzo di aggiudicazione sarà rispettivamente del 31,89%, contrassegnati in catalogo con (•), o del 13,89% se contraddistinti da (■).

	Fino a € 100.000	su eccedenza
Lotti affidati da privati	25%	22%
Lotti affidati da Soggetti I.V.A. contrassegnati con (*)	46%	43%
Procedure Giudiziarie non Soggette ad I.V.A. (■)	13,89%	13,89%
Procedure Giudiziarie Soggette ad I.V.A. (•)	31,89%	31,89%
Procedure di Riscossione Coattiva (#)	40,36%	40,36%

Vendere da Pandolfini

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure.

Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione foto e trasporto, nonché la probabile data di vendita.

Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere è *con rappresentanza* e pertanto Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si sostituisce al mandante nei rapporti con i terzi. I soggetti obbligati all'emissione di fattura riceveranno, unitamente al rendiconto, elenco dei nominativi degli acquirenti per procedere alla fatturazione.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (**al lordo delle commissioni**) al quale l'oggetto affidato può essere venduto.

Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, ed ai loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "*diritto di seguito*".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a)** 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 3.000 ed € 50.000;
- b)** 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c)** 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d)** 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e)** 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

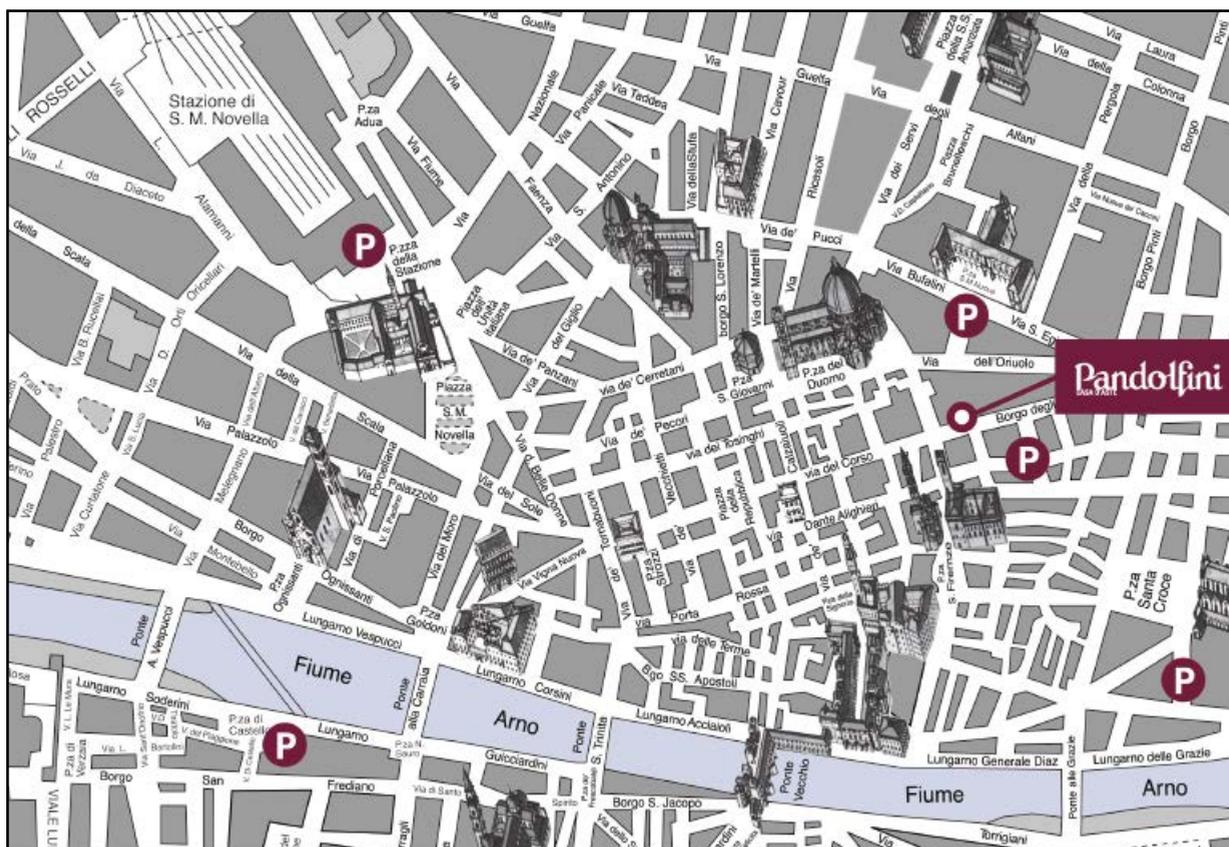
Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "*diritto di seguito*" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Prima dell'asta riceverete un prospetto con l'elenco degli oggetti inclusi con i relativi numeri di lotto e le rispettive riserve. Dopo l'asta verrà inviato l'elenco di tutti i Vostri lotti con il relativo esito.

I lotti invenduti potranno essere ritirati o, previo accordo con i ns. esperti, inserite in aste successive.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 30 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.



PROSSIME ASTE

Novembre

Martedì 20 novembre 2012

Argenti Orologi e Gioielli

Mercoledì 21 novembre 2012

Arte Orientale e reperti Archeologici



I nostri esperti sono a vostra disposizione per visionare e valutare opere da inserire nel catalogo fino a 60 giorni prima di ogni asta. Le date possono essere soggette a variazione.

Impaginazione:
Sansai Zappini
Firenze

Stampa:
Giunti Industrie Grafiche
Prato

Fotografie:
IndustrialFoto
Osmannoro (FI)



BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 4d/10 – 80125 Napoli
tel. 081 2395261 – fax 081 5935042
Internet: www.blindarte.com
e-mail: info@blindarte.com

ARCHAION - BOLAFFI ASTE AMBASSADOR

via Cavour 17/F – 10123 Torino
tel. 011 5576300 - fax 011 5620456
Internet: www.bolaffi.it
e-mail: aste@bolaffi.it

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie – Mura di S.
Bartolomeo 16c – 16122 Genova
tel. 010 8395029- fax 010 812613
Internet: www.cambiaste.com
e-mail: info@cambiaste.com

CAPITOLIUM ART

via Carlo Cattaneo 55 – 25121 Brescia
tel. 030 48400 – fax 030 2054269
Internet: www.capitoliumart.it
e-mail: info@capitoliumart.it

EURANTICO

Loc. Centignano snc – 01039 Vignanello
VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
Internet: www.eurantico.com
e-mail: info@eurantico.com

FARSETTIARTE

viale della Repubblica
(area Museo Pecci) – 59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
Internet: www.farsettiarte.it
e-mail: info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA S.r.l.

via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi) -
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 – fax 041 950539
Internet: www.fidesarte.com
e-mail: fidesarte@interfree.it

MEETING ART CASA D'ASTE

corso Adda 11 – 13100 Vercelli
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8 -
Internet: www.meetingart.it
e-mail: info@meetingart.it

GALLERIA PACE

Piazza San Marco 1 – 20121 Milano
tel. 02 6590147 – fax 02 6592307 –
Internet: www.galleriapace.com e-mail:
pace@galleriapace.com

GALLERIA PANANTI CASA D'ASTE

via Maggio 15 – 50125 Firenze
tel. 055 2741011 – fax 055 2741034
Internet: www.pananti.com
e-mail: info@pananti.com

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 – 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
Internet: www.pandolfini.com
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

POLESCHI CASA D'ASTE

Foro Buonaparte 68 – 20121 Milano
tel. 02 89459708 – fax 02 86913367
Internet: www.poleschicasadaste.com
e-mail: info@poleschicasadaste.com

PORRO & C. ART CONSULTING

Piazza Sant'Ambrogio 10 – 20123 Milano
tel. 02 72094708 - fax 02 862440
Internet: www.porroartconsulting.it
e-mail: info@porroartconsulting.it

SANT'AGOSTINO

corso Tassoni 56 – 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
Internet: www.santagostinoaste.it
e-mail: info@santagostinoaste.it

STADION CASA D'ASTE

Riva Tommaso Gulli 10/a – 34123 Trieste
tel. 040 311319 - fax 040 311122 Internet:
www.stadionaste.com
e-mail: info@stadionaste.com

VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga 11 – 38100 Trento
tel. 0461 263555 - fax 0461 263532
Internet: www.vonmorenberg.com
e-mail: info@vonmorenberg.com

A.N.C.A.

Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto. I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati. I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso. I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA.



Banca Federico Del Vecchio

 Gruppo BancaEtruria

W E A L T H
M A N A G E M E N T

Viale Gramsci, 69 • Firenze • Tel. 055 20051

www.bancadelvecchio.it



Argenti

Firenze, 20 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: argenti@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Servito di posate, Vienna, sec. XIX, in argento, manici decorati da monogramma e festoni, composto di duecentoquattordici pezzi, entro cassa da viaggio in rovere (214)



Gioielli

Firenze, 20 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: ilaria.ciatti@pandolfini.it - simonetta.peruzzi@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Spilla, fine sec. XIX, in oro giallo, argento e diamanti
di taglio vecchio
modellata a fiore con foglie, al centro un brillante di
taglio vecchio di ct 3 circa, g22



Gioielli

Firenze, 20 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: ilaria.ciatti@pandolfini.it - simonetta.peruzzi@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Paio di orecchini pendenti in oro bianco, diamanti e perle naturali
perle mm 10,25x10,43, h mm 13,80 e mm 9,94x1081, h mm 13,80, corredate di Certificato Gemmologico Cisgem

Pandolfini
CASA D'ASTE



Arte orientale

Firenze, 21 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: arteorientale@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Scettro Hongmu Ruyi, Cina sec. XIX, in legno con
tre inserti in giada, cm 51,5



Arte orientale

Firenze, 21 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: arteorientale@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Intaglio Cina sec. XIX, in giada raffigurante frutto con
bambino attaccato, lung. cm 12



Reperti archeologici

Firenze, 21 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: archeologia@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Oinochoe a rotelle in bucchero pesante, Etruria VI
sec. a. C., con teoria di sfingi gradienti
alt. cm 28



Reperti archeologici

Firenze, 21 novembre 2012

per informazioni: +39 055 2340888
email: archeologia@pandolfini.it
per abbonamenti e cataloghi: info@pandolfini.it
www.pandolfini.it

Grande pelike apula a figure rosse, IV sec. a. C.
con scena di offerta
alt.cm 45